GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 158

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Il libro di Casson
Da Moro alle stragi i casi «coperti»
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 20

Domani su 7
Arriva l'altro Kennedy: la corsa del guastafeste
di **Federico Rampini**
sul numero del magazine

Il presidente perde ancora terreno nei sondaggi, la vice Harris potrebbe sostituirlo. Oggi la Gran Bretagna va al voto

Pressing su Biden, il giallo del ritiro

New York Times e Cnn: sta valutando di fermarsi. La Casa Bianca smentisce: voci infondate

I GIORNI PEGGIORI

di **Massimo Gaggi**

Prima i tentativi della Casa Bianca di minimizzare la catastrofe del dibattito con Trump, una settimana fa ad Atlanta. Poi il sostegno della famiglia che l'ha invitato ad andare avanti e l'appoggio, di facciata, dei leader democratici, da Obama a Clinton, consapevoli della difficoltà di far cambiare idea a un Joe Biden non solo ostinato: si è sempre sentito sottovalutato dal suo partito e ha qualche motivo di risentimento nei confronti delle famiglie dei suoi predecessori.

continua a pagina 3

DILEMMA KAMALA

di **Federico Rampini**

Se davvero nell'entourage di Joe Biden e nella testa dello stesso presidente comincia a sgretolarsi il muro del negazionismo sulla sua salute, è giunta l'ora di Kamala Harris? Sarà la vicepresidente a subentrargli come candidata, qualora il vecchio Joe si decida finalmente a ritirarsi di fronte alle pressioni di tanti amici e alleati? In realtà la Harris è una delle poche ragioni «buone» che possono aver spinto Biden ad aggrapparsi alla poltrona.

continua a pagina 4

di **Andrea Marinelli** e **Viviana Mazza**

Il presidente Joe Biden starebbe pensando di rinunciare alla corsa per le presidenziali. L'indiscrezione del *New York Times* e della *Cnn*. «Voci infondate» commenta la Casa Bianca. Ma il presidente perde ancora nei sondaggi su Trump. Oggi si vota nel Regno Unito.

da pagina 2 a pagina 5

IAN BREMMER

«Resta in corsa, dipende da lui»

di **Samuele Finetti**

alle pagine 4 e 5

GIANNELLI

LONDRA / LORD POWELL

«Starmer aprirà un ciclo ma al governo sarà dura»

di **Luigi Ippolito**

«I Tory hanno dimenticato i principi conservatori. Con Starmer si aprirà un nuovo ciclo» dice lord Powell.

a pagina 11

PARIGI / MARION MARÉCHAL

«Una coalizione a destra sul modello dell'Italia»

di **Stefano Montefiori**

«Siamo noi la Francia reale minacciata, punto a una coalizione sul modello italiano» dice Marion Maréchal.

a pagina 9

CON LA COMPAGNA E IL FIGLIO

L'uomo in fuga dall'ergastolo Il suocero: «È in Francia»

di **Giusi Fasano**

Spiccato il mandato di cattura europeo per Giacomo Bozzoli, diventato latitante, dopo la conferma della condanna all'ergastolo della Cassazione. L'uomo è in fuga con la compagna e il figlio. Secondo il suocero Bozzoli si troverebbe in una zona della Francia.

a pagina 18

Wimbledon Un derby italiano di grande livello. Jannik al terzo turno

AFP / ANDREJ ISAKOVIC

Un Berrettini straordinario ma alla fine vince Sinner

di **Gaia Piccardi**

Jannik Sinner vince, al torneo di Wimbledon, il derby italiano contro Matteo Berrettini al termine di una partita combattutissima durata quasi quattro ore. Che si è conclusa al tie break del quarto set.

a pagina 40

La Ue, i voli Giorgetti: un successo

Ita parla tedesco, via libera alle nozze con Lufthansa

di **Leonard Berberi**

La Commissione europea ha dato il via libera alle nozze tra Ita Airways e Lufthansa dopo sette mesi di indagini e frizioni tra Roma e Bruxelles. «Ita e Lufthansa non avranno più bisogno di aiuti di Stato — commenta il ministro Giorgetti —: problemi di questo tipo appartengono al passato».

a pagina 26

IL DISCORSO DEL CAPO DELLO STATO

Democrazia, Mattarella: no all'assolutismo di Stato

di **Marzio Breda**

Battersi perché non ci possano essere «analfabeti di democrazia». E per questo «No all'assolutismo di Stato e all'autorità senza limite»: il monito del capo dello Stato Sergio Mattarella. Che ricorda: il principio «un uomo, un voto» non sia distorto.

a pagina 15

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il Conte di Sangiuliano

Se esistesse un governo ombra, il ministro della Cultura non potrebbe che essere Giuseppe Conte. L'altra sera si è lasciato andare a rivelazioni importanti. «Nel 2026, a Bologna, c'è stato l'attentato a Matteotti». L'unica parola giusta di tutta la frase era «Matteotti». Un passo avanti rispetto all'anno scorso, quando durante un dibattito parlamentare lo confuse con Andreotti, ma ancora troppo poco per superare l'esame di terza media: Matteotti non subì un attentato, ma un sequestro, nel corso del quale venne ucciso. A Roma, non a Bologna. E non nel 2026, e neanche nel 1926, ma nel 1924 (infatti quest'anno, all'insaputa di Conte, si commemora il centenario). Il timore è che si inneschi una dotta disputa con Sangiuliano, il quale potrebbe spostare il delitto Matteotti in Cambogia e attribuirlo ai khmer rossi. Ma nemmeno il ministro con delega alle gaffe riuscirà mai a competere con quella che Conte rimediò da presidente del Consiglio, inaugurando con un discorso scritto (!) la Fiera del Levante a Bari: «Con l'8 Settembre inizia un periodo di ricostruzione». Confuse l'armistizio (e l'inizio della guerra civile) con la Liberazione, l'8 settembre del 1943 con il 25 aprile del 1945. O del 2026. Posso solo immaginare l'invidia che avrà provato Sangiuliano, ascoltandolo. Specie quando Conte aggiunse che il miracolo economico ci «ha balzati» al settimo posto delle potenze mondiali. Perché quel grande innovatore non si accontenta di riscrivere la storia. Vuole mettere mano anche alla grammatica.

Primo piano | Stati Uniti

Penso che sia legittimo chiedersi: lo stato di Biden al dibattito è stato un episodio o questa è la sua condizione?

Nancy Pelosi ex speaker della Camera

«Biden considera il ritiro» La smentita: avanti per vincere

La rivelazione al «New York Times» di una fonte vicina al presidente. I colloqui coi vertici dem: «Continuiamo»

Tra una giustificazione per il disastro del dibattito con Trump, una settimana fa ad Atlanta, che sa di autogol («ero stanco per i miei viaggi in Europa, mi sono quasi addormentato sul palco»), nuovi sondaggi per lui catastrofici e pressioni sotterranee ma continue dei democratici perché faccia un passo indietro, Joe Biden sembra aver riconosciuto per la prima vota che un suo ritiro è possibile.

Nei giorni scorsi la Casa Bianca ha ripetutamente confermato che Biden andrà fino in fondo, descrivendo quello di Atlanta come un incidente momentaneo che verrà presto dimenticato. Mentre chi conosce bene il presidente ha ribadito che la parola chiave per descriverlo è *stubborn*, ostinato. Ma, stando al *New York Times*, ieri Biden, poco prima di incontrare i governatori degli Stati democratici e i leader del suo partito alla Camera e al Senato, avrebbe detto a un anonimo «personaggio chiave suo alleato» di essere consapevole che, se non convincerà l'opinione pubblica di avere le condizioni fisiche e mentali per restare alla presidenza per un altro mandato, la sua candidatura sarà compromessa. La Casa Bianca ieri sera ha smentito, ma la *Cnn* conferma, sostenendo che un esponente moto vicino al presidente ha detto: «Biden ha gli occhi ben aperti sulla realtà, è consapevole dell'estrema delicatezza del momento e del fatto che i prossimi giorni saranno decisivi».

Sono parole che possono preludere al ritiro di Biden, ma altri analisti parlano di parziali ammissioni fatte al fine di dimostrare che il presidente è ben consapevole dei problemi, è presente a sé stesso e sa valutare con lucidità. Senza scaricare le responsabilità sui suoi collaboratori: «È colpa mia, mi sono dedicato troppo alla politica estera nei giorni scorsi»

Ieri il presidente ha prima ripetuto ai leader democratici al Congresso che è «pronto per correre»; poi, con la sua vice Kamala Harris, ha partecipato a una chiamata con lo staff della campagna e ha detto che «continuerò a combattere fino alla fine». Ma, secondo *Bloomberg*, «decine» di deputati e senatori democratici stanno valutando se firmare una lettera per chiedergli di fare un passo indietro.

Ora Biden considererebbe cruciali gli impegni del prossimo weekend: i comizi che terrà in Pennsylvania e Wisconsin, due Stati in bilico che non può assolutamente permettersi di perdere e che invece, secondo i sondaggi at-

I momenti critici

I primi segni di stanchezza al G7

Diversi testimoni presenti al G7 in Puglia di giugno hanno espresso perplessità sulla lucidità di Biden. Il video che lo ritrae confuso però è stato manipolato: si sposta dal gruppo degli altri leader per salutare uno dei paracadutisti

La débâcle in tv con Trump

Il dibattito avvenuto ad Atlanta la scorsa settimana passerà alla storia come una notte da incubo del partito democratico. Biden è apparso stanco e confuso, incapace di controbattere, quasi sopraffatto dalle sue stesse argomentazioni

Gli appelli per farlo rinunciare

L'esito del primo dibattito presidenziale ha mandato in allarme parte dei dem e degli opinionisti vicini a Biden. Le perplessità si sono trasformate in appelli a lasciare la corsa verso le elezioni di novembre. Ma fino a ora lui ha sempre rifiutato

Dietro le pressioni del quotidiano

La partita della «voce dei progressisti» per cambiare candidato

di **Viviana Mazza**

La Casa Bianca ha smentito con rabbia l'articolo del *New York Times* secondo il quale Biden avrebbe detto a un anonimo alleato che sta valutando se restare in corsa: «È assolutamente falso, se il *New York Times* ci avesse dato più di 7 minuti di tempo per commentare, lo avremmo detto anche a loro», ha risposto il portavoce della Casa Bianca Andrew Bates su X.

Già a settembre David Ignatius del *Washington Post* scrisse che Biden non avrebbe dovuto correre e, dopo il dibattito Biden-Trump, le riviste *Time* e *New Yorker*, ai quali Biden ha dato due rare interviste, hanno pubblicato l'uno una copertina e l'altro un editoriale brutali. Così anche opinionisti del *Financial Times*, *Wall Street Journal*, *Atlantic*. Ma il *Times* — il quotidiano con la più ampia circolazione nel Paese, considerato un simbolo della stampa liberal — è stato il primo quotidiano nazionale a fare il passo straordinario — con un articolo del comitato editoriale — di chiedere al candidato del partito di «ritirarsi dalla corsa, per fare un servizio al Paese» (pur specificando che tra Biden e Trump

Biden Told Ally That He Is Weighing Whether to Continue in the Race

The president's conversation is the first indication that he is seriously considering whether he can recover after a devastating performance on the debate stage in Atlanta. A White House official said the claim was false.

Biden's Lapses Are Said to Be Increasingly Common and Worrisome

People who have spent time with President Biden over the last few months or so said the lapses appear to have grown more frequent, more pronounced and, after Thursday's debate, more worrisome.

OPINION
THOMAS L. FRIEDMAN

Joe Biden Is a Good Man and a Good President. He Must Bow Out of the Race.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Non ero fiducioso che potesse vincere prima del dibattito, bisogna che il popolo americano si mostri maturo e capisca che contano i contenuti
Bernie Sanders senatore dem del Vermont

Sembra proprio che l'entourage di Trump speri che Biden rimanga in corsa È perché lo giudicano vulnerabile e non vogliono un sostituto
David Axelrod stratega di Barack Obama

tuali, sta perdendo. E punterebbe in modo particolare sull'intervista televisiva che concederà a George Stephanopoulos domani e che verrà trasmessa dalla *Abc* tra domenica e lunedì.

Ma una crepa sembra ormai aperta nella resistenza rocciosa del presidente, criticato anche per l'intervista che non sarà dal vivo ma registrata (con le relative possibilità di eliminare le parti più imbarazzanti). Se Biden si ritirerà davvero, a beneficiarne potrebbe essere Kamala Harris: non è popolare, ma è difficile prescindere da lei per la carica che ricopre, perché è la prima donna — e di colore — ad arrivare al vertice e perché il tempo stringe: 125 giorni al voto, poco più di un mese dalla convention democratica ma, se vogliono essere rappresentati anche in Ohio, i democratici dovranno indicare il loro candidato entro un mese: in questo Stato, infatti, il nome dei candidati deve essere depositato 90 giorni prima delle presidenziali, quindi entro il 7 agosto. E, poi, c'è James Clyburn, il deputato del South Carolina leader degli afroamericani che quattro anni fa divise con Obama il ruolo di kingmaker della candidatura di Biden che ha appena ripetuto: se il presidente si ritira, c'è solo Kamala. Che fino a qualche giorno fa nei sondaggi risultava più impopolare di Biden. Ora, dopo il disastro di Atlanta, la situazione si sarebbe capovolta. E gli altri candidati possibili, da Gavin Newsom a Gretchen Whitmer, i governatori di California e Michigan, non sembrano molto più avanti nelle rilevazioni. Discorso a sé per Michelle Obama. Ma, come abbiamo spiegato nei giorni scorsi, è un'ipotesi molto complicata, remota: più una suggestione che una possibilità reale.

M. Ga.

Corriere.it
Segui tutte le notizie sulle elezioni presidenziali americane sul sito del «Corriere della Sera»

La settimana più lunga

Il «crollo» sul palco e il muro alzato dal cerchio magico Ma ora Joe vacilla

L'ultima scusa (ero stanco, stavo per addormentarmi) è un'altra gaffe. Paura per i sondaggi negli Stati in bilico

di **Massimo Gaggi**

SEGUE DALLA PRIMA

Sono stati giorni terribili per il presidente, ma anche per il suo partito, quelli successivi al duello davanti alle telecamere della Cnn, tra sondaggi nazionali apparentemente non troppo peggiorati e rilevazioni disastrose negli Stati in bilico, quelli essenziali per la rielezione di Biden. E col moltiplicarsi delle voci (anonime) che dalla Casa Bianca descrivevano un leader che nell'ultimo anno ha dato segni crescenti di deterioramento delle capacità cognitive, ma che ha sempre trattato malissimo chi provava ad accennare a quei segnali di senilità.

Col risultato di spingere i suoi consiglieri a presentargli, nei rapporti quotidiani, una versione edulcorata della realtà mentre il gruppo dei personaggi più ascoltati dal presidente si è sempre più ristretto: alla fine solo la moglie, la sorella, il figlio Hunter e i consiglieri che hanno scelto il ruolo di fedelissimi.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, dando la sensazione che anche un Biden riposato ha perso il senso della misura delle cose, l'ha distillata lui stesso martedì sera quando, durante un *fundraising* a McLean, in Virginia, il presidente ha sfoderato un'altra giustificazione che sa di autogol: «Lo so, non sono stato brillante durante il dibattito, anzi per poco non mi addormentavo sul palcoscenico. Ma è colpa dei viaggi faticosi che ho fatto prima: due volte in giro per il mondo (l'80esimo anniversario dello sbarco in Normandia e il G7 in Italia, più una missione elettorale a Los Angeles, *ndr*). Mi avevano messo in guardia, ma li ho fatti ugualmente: non è stata una scelta felice. Ho fatto troppa politica estera».

Solo che Biden ha completato il suo tour de force 11 giorni prima del dibattito. Da allora ne ha spesi due di riposo assoluto e poi è andato in ritiro per una settimana nel ranch di Camp David per prepararsi al confronto con Trump. Stressato da sessioni troppo intense? Il *New York Times* scrive che l'«allenamento» non è mai cominciato prima delle 11 del mattino e non è durato molto perché Biden non ha mai rinunciato a un sonnellino dopo pranzo.

Insomma, un ennesimo tentativo di giustificare il suo fallimento che si è ritorto contro di lui (ottimo materiale propagandistico per i media trumpiani). Da qui la furia dei governatori e dei parlamentari democratici che temono una débâcle che potrebbe andare ben oltre la Casa Bianca: dagli ultimi sondaggi sembra emergere che dei 7 Stati in bilico da lui conquistati nel 2000, Biden ha già praticamente perso Georgia, Arizona e Nevada (9-10 punti di scarto da Trump), ma ora è molto indietro anche in due Stati decisivi come Pennsylvania e Wisconsin, mentre, secondo alcune rilevazioni, anche Stati fin qui considerati sicuri per i democratici (Virginia, Nuovo Messico, Minnesota, Maine, New Hampshire) ora tornerebbero in bilico. Non va meglio a livello nazionale: secondo l'ultimo sondaggio del *Times*, insegue Trump con 6 punti di distacco (49 a 43).

E allora, dopo giorni in cui i parlamentari democratici hanno espresso anonimamente il loro allarme, ecco la richiesta di un confronto che il presidente ha avuto in queste ore con i governatori degli Stati a guida democratica e coi leader della sinistra di Camera e Senato: formale sostegno al presidente ma, a porte, chiuse anche un monito sulla responsabilità storica che si porterà nella tomba se per la sua ostinazione i democratici consegneranno a Trump non solo la Casa Bianca ma anche il controllo del Congresso.

E, poi, il gelo coi finanziatori dei progressisti. Non avendo incarichi politici si è espresso con brutale franchezza, dal palco dell'Aspen Ideas Festival, Ari Emanuel, capo di Endeavor, grande agenzia di comunicazione, fratello di Rahm (fu capo di gabinetto di Obama alla Casa Bianca, oggi è ambasciatore in Giappone), ma anche frenetico organizzatore di *fundraising* per il partito democratico, che avverte: molti di quelli che conosco aiuteranno solo i candidati di Camera e Senato. Duro con Biden: «Aveva promesso di essere un presidente di un solo mandato. Poi ha cambiato rotta: una stupidaggine inaccettabile, per usare un termine, *malarkey*, caro al presidente».

Gli scatti
Joe Biden compirà 82 anni il 20 novembre, pochi giorni dopo il voto. È già il presidente più anziano in carica nella storia degli Stati Uniti. Nella foto grande a sinistra, è ritratto di spalle alla Casa Bianca; nelle due a lato, durante il dibattito con Donald Trump e, sotto, con la moglie Jill (*Epa/Afp/Ap*)

L'intervista

In televisione George Stephanopoulos intervista Joe Biden nel 2021

Cresce l'attesa per domani: il leader torna in televisione

Domani Joe Biden si recherà negli studi dell'*Abc* per la prima intervista televisiva dopo la disastrosa performance nel dibattito con Donald Trump andato in onda sulla *Cnn* il 27 giugno. Il presidente degli Stati Uniti sarà intervistato da George Stephanopoulos, conduttore di «Good Morning America». È considerato uno degli appuntamenti decisivi per recuperare consensi in vista del voto delle presidenziali di novembre.

preferisce Biden).

Ben Smith, cofondatore di *Semafor*, esperto di media ed ex giornalista del *Times* spiega così la loro posizione dura, parlando con il *Corriere*: «È un momento in cui è molto importante per loro asserire la loro indipendenza. C'è una percezione interna che siano diventati troppo legati alla politica movimentista». Questo scontro tra l'amministrazione Biden e il «newspaper of record» degli Stati Uniti è comunque solo l'ultimo episodio di un rapporto teso che, secondo il sito *Politico*, continua da alcuni anni.

Molti fanno risalire l'inizio alle primarie 2020, in cui la Gray Lady appoggiò Amy Klobuchar ed Elizabeth Warren. Mentre la destra lo descrive come un giornale allineato all'attuale amministrazione e osserva che solo adesso i reporter «si sono svegliati», tra i sostenitori del presidente c'è chi da tempo crede che il *Times* stia attaccando esageratamente Biden per l'età e i sondaggi. Esiste un account social seguitissimo, *NYT Pitchbot*, che prende in giro quella che viene percepita come una copertura troppo negativa di Biden e troppo morbida di Trump. Allo stesso tempo il *New York Times* ha reso chiara la frustrazione per il fatto che Biden gli ha finora negato un'intervista: l'editore A.G. Sulzberger ricorda spesso che ogni presidente da Franklin D. Roosevelt in poi è stato intervistato dal suo quotidiano. La Casa Bianca non la vede così e, secondo *Politico*, lo ritene un giornale arrogante, che non vuole riconoscere i meriti di Biden. E questo scontro illumina un dilemma più ampio sul ruolo della stampa oggi. I consiglieri di Biden vedono quest'elezione come una scelta esistenziale. Dicono che il *Times*, da generazioni portabandiera del quarto potere, viene meno alla sua responsabilità in un momento cruciale per la democrazia americana, mentre tenta di apparire imparziale. Credono che stia sfocando le differenze tra Trump e Biden. Invece, a molti veterani del *Times* la Casa Bianca sembra voler controllare la copertura mediatica e questo suggerisce che l'era di Trump abbia alterato, anche in campo democratico, le aspettative nei confronti del giornalismo.

Le primarie 2020
Gli attriti sarebbero nati con l'appoggio del giornale a Klobuchar e Warren

NYT Pitchbot
È un account social seguitissimo che prende in giro il Nyt per la sua copertura

Il gran rifiuto
Il quotidiano è frustrato perché Biden gli ha negato finora un'intervista

Se Biden sarà il candidato, lo sosterrò, ma penso che questa sia un'opportunità per guardare altrove

Raúl Grijalva deputato democratico

Trappola Harris, l'alternativa inevitabile che non convince

Sostituirla scatenerebbe accuse di razzismo e sessismo. Le altre ipotesi

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

I sondaggi la vedevano fino a poco tempo fa perfino più impopolare di lui, ora le sue chance di vittoria sono solo leggermente migliorate rispetto a quelle del presidente.

Troppi equivoci circondarono la Harris quando fu cooptata nel ticket al termine delle primarie del 2020. Quattro anni fa l'ala sinistra del partito era forte; due suoi candidati, Bernie Sanders ed Elizabeth Warren, all'inizio avevano fatto meglio di Biden. Il vento soffiava da quella parte, era «l'estate di Black Lives Matter», segnata dalle grandi proteste dopo l'uccisione dell'afroamericano George Floyd da parte di un poliziotto bianco. La Harris in un dibattito televisivo aveva attaccato duramente Biden accusandolo nientemeno che di razzismo. Si era accodata all'atmosfera di quella stagione, per opportunismo, pur venendo da un passato tutt'altro che radicale: quando era ministra della Giustizia in California la Harris aveva inflitto pene severe ai criminali, in contrasto con la filosofia delle procure progressiste. Fu proprio quell'attacco a favorirla. Biden dopo la sua rimonta — propiziata dai voti della base afroamericana più moderata — voleva coprirsi il fianco a sinistra. Donna, di colore, figlia d'immigrati, lei era il prezzo da pagare per placare i radicali e sedurre i media. La sua nomina fu celebrata con fuochi d'artificio: storica, rivoluzionaria. In realtà la sua biografia si prestava a tutt'altra narrazione. La storia dei genitori (una ricercatrice universitaria indiana discendente dalla casta privilegiata dei bramini; un celebre economista afro-giamaicano) è l'apoteosi di un American Dream costruito da élite di immigrati iperqualificati che diventano classe dirigente; il contrario dell'attuale ideologia *politically correct*. Kamala ha recitato la parte presentandosi come un'esponente di minoranze emarginate, discriminate e oppresse. Il mito è crollato presto, non appena Biden le ha delegato uno dei dossier più esplosivi: la crisi migratoria, la pressione dei profughi al confine Sud. Il messaggio della Harris alla sua prima missione in Centramerica fu «aiutiamoli a casa loro». Usò slogan duri, «restate perché non vi accoglieremo». Si mise contro la sinistra «no border», guidata dalla deputata Alexandria Ocasio-Cortez che aveva preconizzato l'abolizione della polizia di frontiera.

Quando la Harris si è immolata per questa causa, la sinistra del suo partito l'ha vista come una traditrice. La luna di miele con i media finì subito. Cominciò invece la sua discesa agli inferi, di colpo fecero notizia tutti i suoi difetti: l'impreparazione sui dossier, le risate sguaiate che punteggiano a sproposito i suoi discorsi, le liti e i licenziamenti nella sua squadra di collaboratori. Kamala non si è mai più ripresa, i sondaggi ne avevano fatto una zavorra per Biden, non una possibile soluzione ai suoi problemi. Al tempo stesso, è quasi inamovibile. È una trappola vivente. Sostituirla vorrebbe dire, anzitutto, che Biden si era sbagliato a sceglierla quattro anni fa; poi un suo licenziamento scatenerebbe accuse di razzismo e sessismo.

In realtà un eventuale ritiro della candidatura di Biden non equivale alla *nomination* automatica per la sua numero due. L'unico modo in cui il presidente può cercare di «blindare» la candidatura della sua vice — ammesso che voglia farlo — è dimettersi subito: in tal caso lei gli subentra alla Casa Bianca e ha una lunghezza di vantaggio sui rivali interni (oltre a ereditare tanti fondi per la campagna). In ogni scenario, tuttavia, i delegati che l'attuale presidente ha conquistato nelle primarie ritroverebbero la libertà. Potremmo avere una «convention aperta», a metà agosto a Chicago, come non accade da molti decenni. È lo scenario che considerano ideale coloro che premono per l'abbandono di Biden. Una «convention aperta» avrebbe il vantaggio della trasparenza. I nuovi candidati scenderebbero in campo presentando la propria personalità e proposta di governo. Si confronterebbero tutte le anime del partito: per esempio la sinistra californiana del governatore Gavin Newsom, il centro moderato della governatrice del Michigan Gretchen Whitmer, e altri. Ruberebbero la scena ai repubblicani, attirando su di sé l'attenzione nazionale. Sarebbe Trump ad apparire, finalmente, come «vecchio» in tutti i sensi: anagraficamente, e perché è un remake.

La procedura
Il ritiro del presidente non garantirebbe in automatico la candidatura della vice

Il profilo

- Kamala Harris, 59 anni, è l'attuale vicepresidente degli Stati Uniti: è la prima donna e la prima afroamericana a ricoprire l'incarico
- Prima di diventare la vice di Joe Biden, è stata procuratrice generale della California. Si è impegnata per i diritti delle donne e per la riforma della giustizia penale

Il governatore

GAVIN NEWSOM

Gavin Newsom, 56 anni, è l'attuale governatore della California: nel 2022 è stato rieletto per un secondo mandato. Si è da sempre impegnato per la promozione di politiche green nello Stato. È stato anche sindaco di San Francisco dal 2004 al 2011

La governatrice

GRETCHEN WHITMER

Gretchen Whitmer, 52 anni e governatrice del Michigan. Durante la pandemia ha saputo tenere testa all'ex presidente Trump che aveva criticato le sue misure restrittive. Nel 2020 estremisti di destra volevano rapirla, ma l'Fbi ha sventato il piano

L'ex First lady

MICHELLE OBAMA

Michelle Obama, 60 anni, è la moglie dell'ex presidente degli Stati Uniti Barack. Da First lady ha promosso iniziative per l'educazione e la salute dei bambini. Secondo un sondaggio Reuters/Ipsos, sarebbe l'unica in grado di battere Trump

Ian Bremmer

«Biden in corsa ma sta riflettendo Tutto dipende dai prossimi giorni»

Ian Bremmer non usa giri di parole: «È la prima volta che assisto a un'elezione presidenziale, e non parlo solo degli Stati Uniti, in cui è evidente che uno dei candidati non è in grado di ricoprire l'intero mandato per il quale corre». A rendere ancora più complicata la campagna di Biden, aggiunge il fondatore del think tank Eurasia, è il fatto che «nessuno crede che Biden riuscirebbe a restare in carica fino al 2028».

> Trump è senza dubbio il favorito e spera che il disordine nei dem duri il più possibile

Quindi il presidente farà un passo indietro?

«Credo che Biden stia valutando molto seriamente cosa fare. Deve dimostrare in modo convincente che può vincere, ed è consapevole di quanto sia difficile farlo in queste condizioni. Per ora è sicuramente in corsa, ma molto dipenderà da come apparirà nei prossimi giorni».

Quanti nel partito sono con lui?

«Se Biden resterà in campo, la leadership democratica starà al suo fianco. Però un conto sono i vertici del partito, un conto sono i finanziatori e i media. Il problema però è che l'avversario è Trump: e se alla fine sarà lui a guidare il ticket, avrà il supporto compatto di tutti i democratici».

Che l'età sarebbe stata un problema si sapeva da tempo. Perché i democratici non sono riusciti a evitare questa situazione, magari fermando il presidente prima che si candidasse?

«Semplice: Biden è il presidente, è molto potente, e quando un presidente decide di correre per un secondo mandato è quasi impossibile impedirglielo. In più le percentuali di gradimento di Kamala Harris fino a un anno fa erano troppo basse perché potesse guidare il ticket».

Analista Ian Bremmer è uno dei più noti politologi a livello mondiale: guida il think tank Eurasia

Se invece Biden dovesse rinunciare alla rielezione, chi sarebbe il candidato più adatto per sostituirlo? Ed è possibile riorganizzare una campagna a così pochi mesi dal voto?

«Partiamo da un fatto: in questo momento Trump batterebbe qualsiasi democratico. Però non c'è dubbio che la scelta migliore, e quella naturale, sarebbe Kamala Harris: è vicepresidente, partecipa a tutti gli incontri più importanti, lavora con le stesse persone con cui lavora Biden, la sua campagna sarebbe curata dallo stesso staff. E i finanziatori le garantirebbero il sostegno che le serve. Sarebbe anche l'occasione per scegliere

Sono stato con il presidente più volte nell'ultimo anno e si è sempre dimostrato una persona al comando della situazione
Josh Green governatore democratico delle Hawaii

Ogni democratico ha mentito sullo stato cognitivo di Joe Biden e ha sostenuto le sue politiche disastrose negli ultimi quattro anni
Chris LaCivita manager della campagna di Trump

L'avversario

di **Andrea Marinelli**

Trump sta a guardare e rimanda la scelta del vice

Profilo basso e strategia del silenzio: non oscurare la figuraccia del rivale

Lanciato Donald Trump, 78 anni, durante un comizio a Racine, in Wisconsin, uno degli Stati chiave dove si decideranno le elezioni. Trump è stato presidente dal 2017 al 2021 e, dopo la sconfitta del 2020, punta a tornare alla Casa Bianca: sarebbe il secondo nella storia americana a vincere due elezioni non consecutive *(Ap)*

Per Donald Trump è stata una settimana perfetta. Prima ha stravinto il dibattito di giovedì senza neanche andare all'attacco, per manifesta confusione dell'avversario. Poi ha ricevuto l'immunità per tutti gli atti ufficiali compiuti nei quattro anni di presidenza, e con i suoi legali è già riuscito a rimandare a dopo la convention la sentenza del processo newyorkese, l'unico dei quattro procedimenti penali arrivati giudizio, nonostante riguardi fatti avvenuti prima del suo arrivo alla Casa Bianca. E ora guarda la candidatura di Joe Biden naufragare fra le pressioni dei democratici e i dubbi che stanno scalfendo l'iniziale, apparente determinazione del presidente degli Stati Uniti ad andare avanti.

I sondaggi ormai vanno a gonfie vele, Trump ha un vantaggio di due punti a livello nazionale secondo l'ultimo rilevamento della Cbs, che conta poco e non è cambiato granché da prima del dibattito: la media di tutti quelli usciti finora è di 2,4 punti. È però negli Stati in bilico — quelli che ogni quattro anni decidono le elezioni, spesso per poche migliaia di voti — che Donald Trump ha preso il largo.

Secondo la Cbs il vantaggio di Trump negli Stati in bilico è di 3 punti: in questo momento, probabilmente, per Biden non basterebbe neanche tenere in quelli in cui il distacco è entro il margine di errore. A fare la differenza, sostiene il sondaggio della rete televisiva americana, è la motivazione degli elettori: i democratici non sono più così convinti di andare a votare per il presidente, mentre l'esito del dibattito ha dato slancio all'entusiasmo dei conservatori. Sentono il profumo della vittoria.

Un po' come Trump che, dopo aver evitato di strafare durante il dibattito, ha continuato a non infierire più di tanto sull'avversario. «Nonostante abbia passato tutta la settimana a Camp David a riposare, lavorare, studiare, non sapeva neanche cosa stesse facendo», ha detto il giorno dopo in un comizio a Chesapeake, Virginia, ma non si è spinto molto più in là. «Non è l'età, è la competenza», ha aggiunto, e questa è la linea che ha tenuto nei successivi incontri pubblici.

La sua squadra era arrivata al confronto televisivo con grande fiducia, ma non si aspettava un disastro tale da parte di Biden. Questo ha cambiato un po' i piani: ora il team Trump sostiene che il presidente non si ritirerà, è convinto di poter vincere, ma intanto ha cominciato a mandare in onda spot televisivi che attaccano Kamala Harris e farà lo stesso con chiunque entrerà nella contesa. «Non c'è minaccia peggiore per la democrazia di cambiare il candidato dopo le primarie», ha detto l'aspirante vice J.D. Vance. Finché si continuerà a parlare delle difficoltà di Biden, finché continueranno ad arrivare le richieste di fare un passo indietro da parte dei suoi stessi colleghi democratici, l'ex presidente eviterà però anche di annunciare il nome del candidato che lo accompagnerà nella corsa verso la Casa Bianca: inizialmente sembrava volesse farlo prima del dibattito, poi ha aspettato, ora non ha nessuna intenzione di regalare un diversivo al rivale.

Nelle prime ore dopo il confronto di Atlanta, quando i media lo avevano praticamente ignorato, era diventato chiaro che la sua strategia migliore sarebbe passata attraverso un relativo silenzio, e l'attesa, senza dare ai giornali titoli che avrebbero potuto oscurare la figuraccia di Biden: deve tenere un basso profilo ed è quasi un paradosso per un uomo che, per tutta la vita, ha cercato la luce dei riflettori, che usava uno pseudonimo — John Barron, nome che poi ha dato all'ultimo figlio — per parlare con i tabloid e fare gossip su sé stesso.

E quindi aspetta. Questa settimana — in America è la festa del 4 luglio, quella dell'Indipendenza — non ha alcun evento pubblico già programmato, ma non potrà allungare troppo i tempi del suo annuncio: Trump ha al massimo due settimane per rivelare quale nome comparirà dopo il suo nel ticket presidenziale, visto che l'intervento del futuro vice è previsto per il 17 luglio alla convention di Milwaukee.

La scelta è già stata fatta, per lo meno nella sua testa, e potrebbe magari essere resa pubblica la settimana prossima. Per allora — ma forse già prima, magari nel weekend — Biden potrebbe aver già annunciato una decisione epocale. E questo, ha detto a Cnn una persona vicina alla campagna elettorale, potrebbe anche indurre Trump a puntare su un altro nome.

La battuta

AL DIBATTITO

È stato uno dei momenti più memorabili del dibattito: quando a Donald Trump è stato chiesto di replicare a una frase pronunciata da Biden e il tycoon ha riposto con sarcasmo: «Non so davvero cos'abbia detto e credo che non lo sappia neppure lui»

un candidato alla vicepresidenza che possa far vincere uno degli Stati chiave. Poi c'è il fattore tempo: quattro mesi sono sufficienti per riorganizzare la campagna. Una chance di battere Trump l'avrebbe».

E Trump chi preferirebbe come avversario? Biden o Harris?

«Trump per ora si gode il momento: vede il partito democratico nel disordine, e spera che questo disordine duri il più possibile. Probabilmente lo scenario in cui spera è quello in cui Biden resta in corsa fino a quando la sua candidatura diventa insostenibile».

Samuele Finetti

Corriere.it
Segui tutte le notizie sulle elezioni presidenziali americane sul sito del «Corriere della Sera»

La sfida da kingmaker di Kennedy Jr.

Domani su 7, il ritratto del terzo incomodo dal cognome che pesa

Un candidato indipendente. Con un nome che pesa. Tantissimo. E che potrebbe «decidere» chi sarà il prossimo inquilino della Casa Bianca dopo il voto di novembre. Quel candidato è Robert F. Kennedy Jr., ed è lui il protagonista della copertina di 7, il settimanale del *Corriere della Sera*, domani in edicola e in edizione digitale. A raccontare il figlio di Bob, assassinato nel 1968 a Los Angeles, tre anni dopo il fratello John Fitzgerald ucciso a Dallas, è Federico Rampini, super esperto di faccende americane.

«Un giorno ricorderemo l'elezione del 5 novembre 2024 come la sfida decisa da un Kennedy», si chiede Rampini nell'attacco del suo articolo per 7. Spiega che naturalmente non sarà lui «il prossimo presidente degli Stati Uniti ma potrebbe essere lui a designarlo. Non un re, ma un "*king maker*" in grado di selezionare il vincitore».

In fondo Robert F. Kennedy Jr., 70 anni (anche lui non più giovanissimo), non è che una delle tante anomalie di questa attesissima elezione presidenziale. E lo è perché «nei sondaggi — ricorda Rampini — viaggia tra il 10 e il 15 per cento, un'enormità vista la tradizione bipolare del Paese».

E. Ca.

In copertina Robert F. Kennedy Jr.

Arizona

Diritto di aborto in Costituzione Il referendum ha raccolto 800 mila firme

L'associazione «Arizona for Abortion Access» ha annunciato di aver raccolto più di 800 mila firme per procedere con un referendum il cui obiettivo è inserire il diritto di aborto nella Costituzione dello Stato dell'Arizona, uno di quelli considerato chiave per le prossime elezioni statunitensi. All'inizio della primavera di quest'anno la Corte suprema dell'Arizona ha infatti aperto la strada a un'abolizione quasi totale dell'interruzione di gravidanza. Orientamento giurisprudenziale che ha dato vita ad animate proteste. Se il referendum proposto dall'associazione dovesse passare, il termine per abortire verrebbe esteso da 15 a 24 settimane, consentendo di intervenire anche oltre qualora la gestazione fosse ritenuta un pericolo per la salute della madre o del feto. «Le donne incinte devono essere libere di fare la scelta che ritengono più opportuna per la loro salute — ha spiegato Chris Love, portavoce di «Arizona for Abortion Access» —, i continui ripensamenti sono una chiaro segnale dell'inadeguatezza della politica».

La protesta Una donna manifesta a favore della sentenza Roe contro Wade

Il voto in Francia

Le Pen, il caso delle «pecore nere» (e arriva l'appoggio di Mosca)

Bardella ammette: poco tempo per la selezione. Macron: mai al governo con Mélenchon

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Sono i giorni delle pecore nere. Quei candidati che mettono in imbarazzo il Rassemblement national e la France insoumise perché impresentabili, antidemocratici tra il ridicolo e il tragico, dalla lepenista con il cappello della Luftwaffe in testa al melenchonista fan di Hamas coinvolto nell'aggressione a un 15enne, picchiato perché ebreo.

Sono casi che hanno un significato diverso, e infatti generano reazioni diverse, nei due partiti. Nei dirigenti del Rassemblement provocano un enorme fastidio perché rischiano di vanificare decenni di normalizzazione e di tentativo di diventare un partito rispettabile, per esempio con un comportamento ligio alle regole in Parlamento; per la France insoumise sono eccessi deprecabili, ovviamente, ma che si inseriscono in una cultura di partito che privilegia il movimentismo e la piazza, «il rumore e il furore» anche all'Assemblea nazionale teorizzati da Jean-Luc Mélenchon. Che non solo lascia correre, ma si presenta volutamente in tv, la sera del primo turno, accanto alla franco-palestinese Rima Hassan propagatrice di false notizie e di propaganda islamista.

«Le pecore nere vengono cercate sempre tra le nostre fila — dice Marine Le Pen —. Ma bisogna valutare come si comporta poi il partito. Ogni volta abbiamo cominciato procedure disciplinari che di solito hanno portato alla loro esclusione. A sinistra invece tutto fila liscio».

Ma in ogni caso la questione dei candidati inadeguati, per usare un eufemismo, sta diventando un problema centrale per il primo partito di Francia, che porterà all'Assemblea nazionale almeno 200 deputati e che punta alla guida del Paese. La sensazione che hanno molti, e che potrebbe frenare qualche elettore al secondo turno, è che il Rassemblement si sia dotato in questi anni di un gruppo di una decina di personalità di vertice che appaiono, almeno in superficie, in grado di difendere la loro proposta politica; ma le elezioni anticipate, indette in sole tre settimane, rischiano di fare venire alla luce l'impreparazione e l'inadeguatezza di molti altri, di decine di futuri deputati che «non c'è stato il tempo di selezionare con maggiore cura», ammette il presidente del partito Jordan Bardella.

Il Rn ha poi incassato ieri un sostegno probabilmente non molto gradito, quello del ministero degli Esteri della Russia, che su X ha osservato: «Il popolo francese è in cerca di una politica estera sovrana che serva i suoi interessi e rompa con le imposizioni di Washington e Bruxelles», accompagnando la frase con una bella foto di Marine Le Pen raggiante che saluta i militanti dopo la vittoria al primo turno. Una specie di «bacio della morte» per la leader del Rn, che fa ogni sforzo per cercare di fare dimenticare la sua passata politica filo-Russia, il famoso prestito di 9 milioni di euro ottenuto da una banca vicina al Cremlino, e gli incontri con Putin trattato da modello e ispiratore.

Se il Rassemblement national affronta le ultime 48 ore di campagna elettorale con qualche difficoltà imprevista e una riduzione delle aspettative di vittoria totale domenica sera, il presidente Emmanuel Macron spera in una coalizione alternativa che però non comprenda la France Insoumise di Mélenchon, perché «un conto è fare un accordo di desistenza, un altro è governare». A poche ore dal secondo turno, il «chiarimento» cercato da Macron con le elezioni anticipate sembra sempre più lontano.

Stefano Montefiori

Affiggeva manifesti elettorali

Una sottosegretaria del governo aggredita da 20 persone a Parigi

La portavoce e sottosegretaria del governo francese Prisca Thevenot (*in foto*) «e la sua squadra» hanno subito «una aggressione mentre affiggevano dei manifesti elettorali» ieri sera a Meudon (Hauts-de-Seine), appena a sudovest di Parigi. «Sono stati aggrediti da una ventina di persone», ha raccontato un testimone all'*Afp*. La donna, che è candidata, non è stata colpita, ma una persona che era con lei è stata ferita a un braccio. «Sono state arrestate due o tre persone», ha aggiunto la fonte.

Il personaggio

di **Alessandra Coppola**

Il papà, baguette e segreti «Il presidente e il voto? Aveva deciso due mesi fa»

Il dottore pensionato e lo scoop di un piccolo giornale

Ho paura che il Rn salirà al potere, ma possiamo sperare che non andrà oltre i prossimi tre anni

Non molti sarebbero riusciti a uscire dalla crisi dei gilet gialli La riforma delle pensioni andava fatta

Con la baguette Jean-Michel Macron, 74 anni, padre del capo di Stato Emmanuel, davanti alla casa di Amiens (*Luc Chaillot/Ebra Info*)

L'ometto scarmigliato con la baguette sotto il braccio, il sacchetto della spesa appeso a un dito e il mazzo di chiavi sull'uscio di casa, conosce retroscena della politica francese a cui nessun altro ha avuto accesso: «Lo scioglimento del Parlamento era stato deciso dall'Eliseo due mesi prima della sconfitta alle Europee». Ed è possibile che abbia ragione: la confidenza gliel'ha fatta il figlio, che è il presidente della Repubblica.

Jean-Michel Macron, 74 anni, papà di Emmanuel, ha eccezionalmente parlato ieri con un piccolo glorioso giornale alsaziano, Dernières Nouvelles d'Alsace (DNA), che ha temerariamente mandato il proprio inviato a fargli la posta davanti alla villetta di Amiens, nella Somme. Vecchia abitazione di famiglia dove lo stesso giovane capo di Stato è cresciuto.

A sorpresa, il neurologo in pensione, chiudendo lo sportello dell'auto e raccogliendo le buste delle compere, ha molto garbatamente risposto al giornalista, sul sito è possibile anche ascoltare un estratto audio del colloquio. «Non è stata una decisione presa in base ai risultati di quella sera (il 9 giugno, la vittoria del Rassemblement National al voto per l'Europarlemento, *ndr*) — rivela il dottore Macron —: me ne aveva già parlato due mesi prima». Dello scioglimento, balbetta incredulo il reporter? «Sì — conferma il padre del presidente — un'Assemblea ingovernabile». Non un gesto impulsivo, dunque, ma una scelta meditata da tempo di fronte a una maggioranza instabile.

È spaventato dell'avanzata della destra estrema? «Sì - confessa -, ho paura che il Rassemblement National andrà al potere. Ora, se i francesi lo vorranno, lo sperimenteranno. Vedranno il risultato». E anche in questo caso Macron padre sembra conoscere il retropensiero del figlio: «Per la Francia è meglio viverla per due anni piuttosto che per cinque anni». Meglio subito un governo Bardella alla prova difficile di Matignon, lascia intendere, che Marine Le Pen vincitrice alle prossime presidenziali. «Se tra due anni (tre, per la verità, *ndr*) il RN dovesse dimostrare di essere del tutto incapace di governare, possiamo sperare che non vada oltre». Non è il caso della sua circoscrizione, ma avrebbe votato France Insoumise, nel caso? «Sarei stato in imbarazzo — ammette — perché sono di una maleducazione insopportabile».

Come valuta l'operato di Emmanuel all'Eliseo? «Approvo l'80 per cento di quello che ha fatto — risponde papà —. La riforma delle pensioni andava fatta, anche se ai francesi non piaceva, visto l'aumento dell'aspettativa di vita». Inciampi nel percorso del figlio? «Non credo che abbia commesso grossi errori — continua —, forse qualche goffaggine nel modo in cui ha annunciato le cose. Ma non molti politici sarebbero riusciti a uscire da una crisi come quella dei gilet gialli».

Non che i due parlino sempre di politica, conclude Jean-Michel, quelle rare volte che si incontrano. Anche troppo rare, si lamenta. «Domenica scorsa era il mio compleanno e non mi ha nemmeno fatto gli auguri...».

Poutou, del Nfp

Ernaux sostiene l'indagato per apologia di terrorismo

Ieri migliaia di persone si sono radunate in Place de la République, a Parigi, «per un fronte democratico contro l'estrema destra». Tra le personalità della sinistra che hanno partecipato lo storico Patrick Boucheron, che chiede di mettere a tacere le dispute all'interno del blocco della sinistra, e la scrittrice Annie Ernaux che è intervenuta in videocollegamento: «È il momento delle decisioni difficili, le generazioni future ci giudicheranno». La premio Nobel sostiene il Nfp e appoggia un candidato impresentabile come Philippe Poutou, del Nuovo Partito Anticapitalista, indagato per apologia di terrorismo. All'indomani del 7 ottobre disse di sostenere i palestinesi e i metodi di lotta «scelti per resistere». In piazza c'erano anche Dominique Sopo, presidente di SOS Racisme, che ha affermato che «è a sinistra che abbiamo la soluzione contro l'odio», mentre il sociologo Pierre Rosanvallon ha ricordato che mancano «98 ore all'irreversibile».

Scrittrice Annie Ernaux, 83 anni, ha vinto il premio Nobel per la letteratura

I veti incrociati e le maggioranze impossibili Il rischio del blocco

Le distanze tra i partiti tengono le ipotetiche coalizioni sotto i 289 seggi La suggestione di un asse Le Pen-Mélenchon per «cacciare» Macron

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Jordan Bardella crede ancora nella maggioranza assoluta, si dice certo che la dinamica politica favorevole al Rassemblement national continuerà domenica e che i francesi lo porteranno a Matignon, sulla poltrona di primo ministro. Forse ne è convinto davvero, forse deve dire così, in un'intervista al *Figaro*, per non demotivare le truppe e per provare a giocarsela fino all'ultimo.

Ma è indubbio che i patti di desistenza abbiano funzionato: oltre 200 candidati si sono ritirati per fare in modo che il maggior numero possibile dei voti vada agli avversari del Rn, chiunque essi siano nei vari collegi. Bisognerà vedere poi come reagiranno i francesi a quella che resta una manovra delle *élite* politiche, sia pure giustificata con il nobile scopo di sbarrare la strada all'estrema destra: che cosa faranno gli elettori che al primo turno avevano scelto un candidato che poi si è ritirato? Andranno a votare automaticamente per il candidato anti Rn restante, o preferiranno non votare affatto? O addirittura sceglieranno proprio il lepenista, lasciando quindi intatte le chance dell'uomo o della donna del Rassemblement national?

Bardella spera che gli elettori si ribelleranno a questa intesa di fatto tra macronisti e sinistra, ma i sondaggi indicano che la soglia dei 289 seggi per avere la maggioranza assoluta si fa lontana. Il Rassemblement national potrebbe fermarsi forse a 220-240 seggi, e a quel punto diventerebbe più difficile il tentativo di coinvolgere altri deputati dei Républicains, come auspica Marion Maréchal da sempre fautrice dell'unione delle destre.

La coabitazione tra il presidente Macron e il premier Bardella, che sembrava probabile subito dopo il primo turno, è uno scenario quindi meno realizzabile. Complicato anche che si arrivi a una coabitazione tra il presidente Macron e un premier, ancora da trovare, della «maggioranza plurale» auspicata dall'attuale premier Attal, non esclusa dai socialisti moderati del Nouveau front populaire e dall'ecologista Marine Tondelier, ma già scartata dall'altra ecologista Sandrine Rousseau. Poi c'è la grande questione della France insoumise di Jean-Luc Mélenchon: il coordinatore nazionale Manuel Bompard dice che loro chiedono il voto per un programma e quel programma vorranno applicare. Solo che quel programma è ovviamente inaccettabile per chi di sinistra radicale non è, e infatti il presidente Macron ieri ha precisato che a governare con Lfi non ci pensa neanche. Quindi, questa «maggioranza plurale» raccoglierebbe tutte le forze politiche tranne il Rn e Lfi, ma i numeri sembrano non esserci. Il lavoro per trovarli in aula, dopo il voto, sarà complesso e richiederà un'attitudine al compromesso che è forse più frequente trovare in Italia, e molto meno nella Francia del semipresidenzialismo e delle maggioranze che finora si limitavano a ratificare il suo strapotere.

E un governo tecnico? Di tutte le ipotesi sembra quella meno accettabile per un elettorato che vota in vari modi ma quasi sempre ormai per dire una cosa: no alle élite staccate dal popolo, no alla tecnocrazia.

Prende forza quindi lo scenario di un parlamento bloccato, che peraltro alcuni, come l'ex eurodeputata e ministra centrista Sylvie Goulard in un'intervista al *Corriere*, avevano pronosticato subito dopo la decisione di Macron di tornare alle urne.

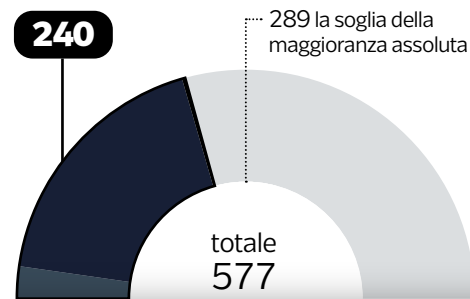
Con una suggestiva variante, avanzata ieri dalla rivista *Grand continent*: una maggioranza che si forma non per governare ma per fare cadere il presidente, come accadde cento anni fa, nel maggio 1924, ad Alexandre Millerand, spossato dopo un mese di tentativi di formare un governo che ottenesse la fiducia parlamentare. Costringere Emmanuel Macron alle dimissioni: un unico, potentissimo punto programmatico, che riuscirebbe forse a mettere d'accordo tutti, persino l'estrema destra e l'estrema sinistra.

S. Mon.

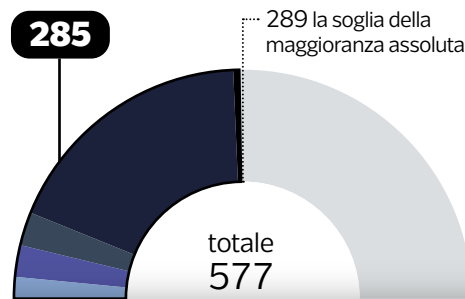
I possibili scenari

Rassemblement national con i repubblicani di Ciotti

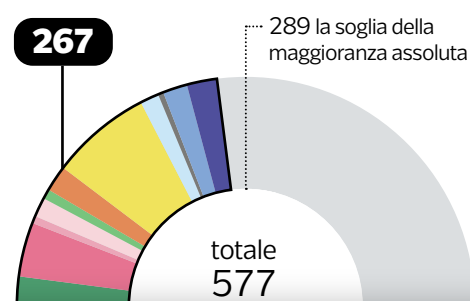
LR-RN · RN · Destra radicale · Opposizione

240 — 289 la soglia della maggioranza assoluta — totale 577

Rassemblement national con tutti i repubblicani e le altre destre

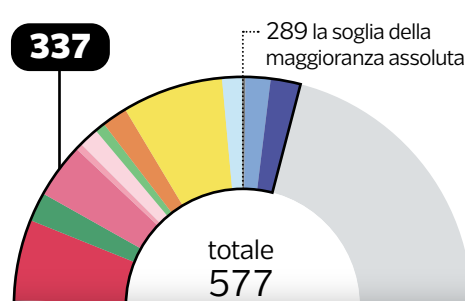
Altra destra · LR · LR-RN · RN · Destra radicale · Opposizione

285 — 289 la soglia della maggioranza assoluta — totale 577

Grande coalizione delle sinistre e dei centristi, senza la France Insoumise

EÉLV · PS · Gen · Altra sinistra · HOR · REG · MoDem · RE · Altro centro · Altra destra · LR · Opposizione

267 — 289 la soglia della maggioranza assoluta — totale 577

Grande coalizione delle sinistre e dei centristi, con la France Insoumise

PCF · LFI · EÉLV · PS · Gen · Altra sinistra · REG · MoDem · RE · HOR · Altro centro · Altra destra · LR · Opposizione

337 — 289 la soglia della maggioranza assoluta — totale 577

Fonte: legrandcontinent.eu — Corriere della Sera

I «nemici» alleati

Le rinunce dolorose ai ballottaggi L'«insoumis» fa largo all'ex premier

Desistere è resistere. L'ha linea l'ha dettata il lider maximo Jean-Luc Mélenchon la sera stessa del primo turno delle legislative: il terzo arrivato della coalizione di sinistra Nuovo fronte popolare (di cui fa parte la France insoumise) si ritira per sbarrare la strada al Rassemblement national. E in buon ordine l'insoumis Noé Gauchard ha obbedito. Per cedere il passo a un'arcinemica: l'ex premier macronista Élisabeth Borne. «Non saremo complici dell'ascesa dell'estrema destra al potere».

È la nuova Francia delle alleanze che non ti aspetti, saldate da un risultato dei candidati del partito di Marine Le Pen senza precedenti. Succede così che il giovane ecologista Gauchard, orgoglioso discendente di agricoltori del Calvados, si faccia da parte per lasciar passare la quintessenza della galassia presidenziale, Borne, allieva del Politecnico, ingegnere, 63 anni, già socialista, quindi seguace di Macron dalla prima ora, «premiata» con il ministero della Transizione ecologica, poi del Lavoro, infine seconda donna alla guida del governo in Francia. Durante tutti i suoi incarichi ferocemente contestata dall'opposizione di sinistra della France insoumise. È un caso incrociato di disciplina di partito: Borne si è dimessa nel 2022, pur essendo stata eletta deputata, per lasciare il posto nel rimpasto al brillante premier Gabriel Attal; Gauchard ha adesso desistito dalla sua amata sesta circoscrizione del Calvados per regalare almeno una parte del suo 23% al secondo turno alla macronista, che ha realizzato il 28,9. E permetterle di tentare il sorpasso del candidato lepenista in vantaggio, Nicolas Calbris, forte di un 36,2.

Per convincere a un gesto simile la viceministra con delega allo Sviluppo rurale (cruciale in Francia) Dominique Faure sono

Subentrante Élisabeth Borne, 63 anni, premier fino al 9 gennaio scorso, correrà al secondo turno grazie al passo indietro di Noé Gauchard (France insoumise)

Sostituita Dominique Faure, 64 anni, viceministra con delega allo Sviluppo rurale, ha desistito dalla candidatura solo dopo l'intervento di Emmanuel Macron e Gabriel Attal

In corsa Sarah El Haïry, 35 anni, sottosegretaria all'Infanzia e alla famiglia, è ancora tra i candidati. La sua scelta potrebbe avvantaggiare il Rassemblement national

Le elezioni legislative

L'esito del primo turno

Il 30 giugno si è svolto in Francia il primo turno per il rinnovo dell'Assemblea nazionale, una delle Camere del Parlamento (il Senato è a suffragio indiretto). Il Rassemblement national di Marine Le Pen è stato il partito più votato con il 33,15%

Le mosse per il ballottaggio

Domenica è in programma il ballottaggio (il sistema è uninominale a due turni). Il presidente Macron (che guida Ensemble, terzo con il 20%) ha fatto asse con la sinistra del Nuovo fronte popolare (è al 27,99%) per fermare la destra

Al mercato Il primo ministro francese Gabriel Attal, 35 anni, durante un evento della campagna elettorale

dovuti intervenire i maggiorenti del partito, addirittura alla fine Macron e Attal in persona. Terza classificata nell'Haute Garonne, l'esponente di Ensemble sulle prime aveva dichiarato di voler restare in gara; secondo i suoi calcoli, aveva detto, avrebbe potuto farcela, non era il caso di andare in panico. Solo alla chiusura finale delle candidature si è decisa a spostarsi di lato, con una spinta, per consentire al primo classificato, il socialista Jacques Oberti di avere buone possibilità di successo sulla candidata Rn Caroline Falgas-Colomina.

Resta in gara in seconda posizione la sottosegretaria all'Infanzia e alla Famiglia Sarah El Haïry. E, contraddicendo tutti i buoni propositi di patto tra il Nuovo fronte popolare ed Ensemble di cui sopra, nella sua triangolare fa campagna scatenata contro «la sinistra casinara» (sic) e dunque contro il vincitore del primo turno, il socialista Fabrice Roussel. Rischiando di avvantaggiare il terzo arrivato, del Rassemblement national.

Alessandra Coppola

Su Corriere.it Tutte le notizie di politica e sulle elezioni in Francia con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

L'intervista

di **Stefano Montefiori**

«Noi la Francia reale che viene minacciata Punto a una coalizione sul modello italiano»

Marion Maréchal: questa è la base per la vittoria alle presidenziali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Signora Maréchal, crede ancora possibile una maggioranza assoluta del Rassemblement national e dei suoi alleati dopo le desistenze?

«La velocità con la quale i macronisti e l'estrema sinistra si sono alleati per impedire la nostra vittoria dimostra quanto queste aree politiche, apparentemente avversarie, siano in realtà vicine e collegate tra loro. Innanzitutto, sono accomunate dalla volontà di dire no alle richieste dei francesi: ridurre l'immigrazione, ricostruire l'autorità dello Stato, cambiare indirizzo economico. Questa situazione sta smascherando molte ambiguità. Per esempio quelle di una parte dei Républicains (la destra gollista, *ndr*), che stanno scegliendo l'estrema sinistra invece che il blocco nazionale».

Jordan Bardella potrebbe comunque diventare premier, magari cercando una maggioranza in parlamento nei giorni successivi al voto?

«Bardella ha dichiarato che si proporrà solo in caso di maggioranza assoluta. Altrimenti penso che bisognerà rivolgersi ai deputati Républicains per chieder loro che cosa vogliono fare da grandi. Restare nel limbo non è più possibile, anche in Francia si inizia finalmente ad andare verso un sistema bipolare che richiede il coraggio di schierarsi, e bisogna fare tutto il possibile per impedire che la Francia finisca nelle mani di Jean-Luc Mélenchon».

Che cosa pensa della mobilitazione in corso nel Paese per impedire all'estrema destra di prendere il potere?

«È il *modus operandi* classico della sinistra, che però si scontra con un mondo reale nel quale la retorica della demonizzazione funziona sempre meno. I francesi si rendono conto di chi siano i responsabili del disastro economico, sociale e identitario che stanno vivendo. Inoltre, la violenza legata a questa mobilitazione ne fa ben comprendere il rischio che vivrebbe la nostra democrazia con il Nouveau front populaire al potere».

Chi sono i francesi che votano per il blocco nazionale?

«È un voto che tocca tutte le classi sociali, tutte le generazioni e tutti i territori. È la Francia reale, quella che lavora ma che si trova minacciata dalla miscela di aggressione fiscale da parte dello Stato e di concorrenza sleale da parte dei paesi extra Ue. Ma anche quella Francia che lavoro non ne trova e che aiuto sociale non ne riceve, perché vede i soldi dello Stato finire nelle politiche immigrazioniste e multiculturaliste».

Qual è il suo ruolo in questa alleanza delle destre? È pronta a diventare ministra, per esempio dell'Istruzione, come si mormora?

«In questo momento penso solo a sostenere il blocco nazionale affinché arrivi alla vittoria, senza ambizione personale e senza aver chiesto nulla in caso di vittoria. Anche perché penso che, se ci riusciremo, si dovranno individuare i profili più adatti a gestire una situazione molto complicata. L'inizio di cooperazione avviato con queste elezioni deve evolvere in una coalizione strutturata, sul modello italiano. Questo è il mio obiettivo. Anche se non ottenessimo una maggioranza assoluta il 7 luglio, sono certa che questa tappa sarà la base per la vittoria alle prossime presidenziali, che potrebbero arrivare in anticipo rispetto alla data normale del 2027».

Eurodeputata Marion Maréchal, 34 anni, è stata espulsa da Reconquête

Assistiamo a candidature problematiche, per motivi diversi, nell'estrema sinistra e nell'estrema destra. La normalizzazione del Rn è profonda o solo apparente?

«Non voglio entrare in questioni interne al Rn, del quale non faccio parte. Ma la sinistra francese ha poche lezioni morali da impartire: le loro liste sono piene di *antifa* protagonisti di violenze, antisemiti e via dicendo, che non vengono rimossi ma anzi rivendicati, e senza che nessuno ponga anche a loro il problema della normalizzazione».

L'asse Marine Le Pen, 55 anni, nel 2015 con la nipote Marion Maréchal. Dopo anni di distanza politica, Maréchal ha stretto un patto elettorale col Rassemblement national di Le Pen e ha rotto con Reconquête

In queste elezioni lei è scesa in campo al fianco del Rn e di sua zia Marine Le Pen, dopo una fase con Reconquête di Éric Zemmour. Perché questa scelta?

«Quando ho lasciato il Rn, nel 2017, oltre ad alcune divergenze che esistono ancora sull'economia, l'Europa e i temi etici, non condividevo la strategia isolazionista. Pensavo che per andare al governo bisognasse cooperare con altre forze di destra, ma Rn e Les Républicains continuavano a tenere un muro tra loro. Così nel 2022 ho scelto di sostenere Zemmour, per costruire una forza politica che avesse i caratteri conservatori assenti nel Rn, e la disponibilità a costruire una coalizione assente in Lr. Questo obiettivo continua ad animare la mia azione, mentre è stato abbandonato da Éric. Si è creata una profonda divergenza politica, specie durante le europee, proprio sul tema dell'alleanza con il Rn. I nostri percorsi alla fine si sono separati, quando lo scioglimento del parlamento voluto da Macron ha creato una finestra di opportunità per la coalizione delle destre».

Su Mélenchon

Ci sono ambiguità, parte dei Républicains sceglie l'estrema sinistra. Va fatto il possibile perché il Paese non finisca nelle mani di Mélenchon

Suo marito (Vincenzo Sofo, esponente di Fratelli d'Italia, ndr) è italiano, siete una famiglia binazionale. Che cosa pensa della proposta di limitare l'accesso a determinati ruoli nell'amministrazione ai francesi con doppia nazionalità? La loro lealtà alla Francia non viene così messa in dubbio?

«Si tratta di pochi posti, altamente strategici e delicati per la sicurezza della nazione. È normale prendere precauzioni, c'è il rischio di possibili azioni di influenza e spionaggio da parte di potenze straniere. La binazionalità, quando si recluta in certi settori, è un tema sensibile già oggi».

Il Labour verso una vittoria record E i Tory rispolverano Johnson

L'ultimo sondaggio sul voto di oggi assegna ai progressisti la maggioranza più ampia dal 1832

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA Le campagne elettorali inglesi finiscono sempre al suono dell'ultimo sondaggio. E quello reso noto ieri sera da YouGov, frutto della consultazione di quasi cinquantamila persone, somiglia molto al rintocco di una campana a morto per i Tory. Il Labour sembra avviato verso una vittoria a valanga che gli consegnerebbe la più ampia maggioranza parlamentare dal lontano 1832. Al partito guidato da Keir Starmer verrebbero assegnati 431 seggi, dodici in più di quelli ottenuti nel 1997 ai tempi della trionfale prima volta di Tony Blair, oltre il doppio rispetto alla sconfitta del 2019 che costò il posto di segretario a Jeremy Corbyn.

Ma forse il peggio di quel che aspetta ai conservatori è riassunto nelle parole consegnate da un anonimo ministro uscente a Sam Coates, analista politico di *Sky news*. «Sarei disposto a dare una mano se questi numeri venissero confermati». Mentre Starmer lusinga il campo avverso affermando che «finché sarò in vita» il Regno Unito non rientrerà mai nell'Unione europea, il timore di scendere persino sotto la soglia psicologica dei cento deputati, rendendo la disfatta ancora più epocale, è ben presente tra i dirigenti Tories. Qualcuno si appresta ad abbandonare la nave in anticipo. «È ormai da molto tempo che abbiamo perso la nostra strada», ha detto Jacob-Rees Mogg, uno dei pezzi grossi del partito, mentre era impegnato a salvare il suo posto in un collegio del Somerset.

Comunque vada, e salvo sorprese che dovrebbero essere davvero grosse, per l'attuale segretario e primo ministro Rishi Sunak sarà un disastro. Martedì sera, durante il suo ultimo appuntamento a Londra, il suo intervento è stato breve, quasi dimesso. «Cerchiamo di non consegnare una vittoria schiacciante ai laburisti», ha detto, riconoscendo in anticipo la sconfitta che sta per arrivare. Prima di lui, era salito sul palco l'ospite a sorpresa, l'unica persona capace di risollevare una platea depressa. «Questa maggioranza gigante del Labour sarà l'incubatrice di numerosi orrori futuri che attendono il nostro Paese». Era da tempo che Boris Johnson non si faceva vedere in giro. Il ritorno in campo di una figura come la sua, ancora molto popolare tra i Tory, è una mossa disperata, l'unica possibile. Ma rappresenta anche un pericolo per Sunak e per i dirigenti che lo sostengono.

L'uscita dalla Ue
Starmer lusinga il campo avverso dicendo: non rientriamo finché sarò in vita

L'ex primo ministro
Il suo ritorno più di una difesa del presente pare un'anticipazione del prossimo futuro

Per convincerlo a fare una breve apparizione, l'attuale primo ministro ha dovuto umiliarsi chiedendogli aiuto con un accorato messaggio telefonico. Proprio come chiedeva l'aventiniano Johnson, che considera Sunak l'artefice della sua caduta nel 2019. I due non si sono mai amati. «Troppi nostri simpatizzanti si preparano a votare per Starmer e per altri partiti, senza sapere che otterranno esattamente l'opposto di quel che desiderano». Nei suoi dieci minuti di discorso, ha attaccato i putinisti e i corbinisti, ma non ha mai nominato Sunak. Neppure una volta. «Boris e Rishi uniti per fermare lo Starmaggeddon» titolavano i tabloid schierati con i Conservatori. Ma l'unica foto in prima pagina era quella del grande ex. Più che la difesa di un presente mai così difficile, il ritorno di Johnson sembra un'anticipazione del prossimo futuro dei Tory.

M. Ima.

REGNO UNITO
PREMIER USCENTE

Il milionario che vuole apparire umile e il feeling mai nato con il suo popolo

dal nostro inviato a Londra
Marco Imarisio

«Salve, anche lei è qui per la nuova stagione di *The last of us*?» Mercoledì notte, nel cuore di Chelsea. L'ottimismo non abita tra i giovani volontari Tories che distribuiscono volantini davanti al Museo delle Forze Armate. Ridacchiando, fanno continui riferimenti alla serie televisiva che racconta della lotta di pochi esseri umani sopravvissuti in un mondo devastato da una piaga apocalittica. Come a dire che da questa sera il mondo nel quale sono cresciuti rischia l'estinzione.

All'interno dell'edificio, nella navata centrale, è stato predisposto una specie di studio televisivo con una platea di cento persone ben scelte tra i militanti del partito. L'impressione da restituire ai media deve essere quella di una mini-convention, un evento spontaneo ma non troppo con il quale chiudere in maniera simbolica la campagna elettorale nella capitale. «Will you please welcome...» L'annunciatore lascia il nome in sospeso per una buona decina di secondi. E poi scandisce il nome della stella della serata. Quello del grande nemico interno Boris Johnson, accolto da una ovazione. Non il suo.

È come se esistesse una barriera invisibile tra Rishi Sunak e il popolo dei conservatori, del quale l'attuale primo ministro ha assunto la guida quasi due anni fa in un momento drammatico, dopo il disastroso interregno di Liz Truss, che gli inglesi ricordano ancora oggi con un certo sgomento. Lui ce la mette tutta, per sembrare o essere davvero «L'ultimo» dei loro. Anche ieri, agli sgoccioli del suo viaggio tra i collegi più in bilico, mirato non a vincere ma a salvare l'onore, ha provato a recitare la parte dell'inglese di classe media, alla buona e dalla vita come quella di tutti gli altri. «Sono un uomo da sandwich» ha detto durante una intervista rivelando qual è il suo pasto preferito. «Anche se la notte delle elezioni mi faccio preparare una torta di carne speciale dal macellaio del mio quartiere». Non era tanto quel che diceva, ma il modo. «Suona sempre più falso di una moneta da tre sterline» ha confidato un anonimo consigliere dei Tories ai media conservatori.

Fingere di non essere sé stessi è la più difficile delle imprese. Sunak è arrivato persino ad abiurare i suoi solidi principi liberal-thatcheriani per abbracciare gli slogan del populismo di destra, che evidentemente non gli calzano a pennello. Ma rimane pur sempre il più ricco primo ministro della storia inglese, oltre che la prima persona di colore e di fede induista a ricoprire quella carica. La sua fortuna privata è stimata intorno agli 800 milioni di euro, il doppio di quella di Re Carlo. Certo, è figlio di immigrati. Ma in termini di umili origini, neppure questa è una buona carta da giocare. La sua famiglia si è potuta permettere di farlo studiare all'esclusivo Winchester College e poi a Oxford. Dopo la laurea, durante un master a Stanford incontra la sua futura moglie, una delle più ricche ereditiere indiane. Intanto, lui diventa uno dei dirigenti più importanti di Goldman Sachs e il gestore di alcuni importanti fondi di investimento privati. Oltre alla casa londinese dal valore di otto milioni di euro, è proprietario di una tenuta nel Nord dell'Inghilterra che gli è valso il soprannome di «sultano dello Yorkshire». Anche tra i conservatori, Sunak viene percepito come una eccezione. Non il classico rappresentante della loro classe dirigente, ma un prodotto dell'alta finanza, ben lontano dai problemi dell'uomo della strada.

Era il 22 maggio, quando sotto una pioggia battente, con la giacca e i capelli inzuppati d'acqua, annunciava davanti a Downing street la decisione di indire le elezioni con quattro mesi di anticipo. Quell'immagine fantozziana lo ha accompagnato come una maledizione durante quella che il solito anonimo conservatore ha definito la peggior campagna elettorale di sempre. Sunak abbandona le celebrazioni dello sbarco in Normandia prima del dovuto, richiamato in patria da una intervista televisiva, e viene costretto a chiedere scusa. In un altro intervento pubblico, dichiara di avere avuto anche lui una infanzia difficile, perché non aveva l'abbonamento a Sky. Infine, è obbligato a licenziare i suoi più fidati consiglieri, scoperti a scommettere sulla data del voto anticipato grazie alle informazioni che presumibilmente avevano ottenuto da lui. Ieri ha dichiarato di voler restare alla guida dei Tories per i prossimi cinque anni. Ma Rishi Sunak rischia anche di venire ricordato come il primo capo di governo uscente a non essere rieletto nel proprio collegio.

Senza precedenti
Il primo ministro rischia di non essere rieletto nel suo collegio: non è mai successo prima

Nel privato

CRICKET E SANDWICH

Sunak ha promosso lo sviluppo del cricket nel Regno Unito, stanziando ingenti fondi. Sul suo cibo preferito confessa: «Sono un uomo da sandwich»

Nel Camerun anti-Lgbtq

Il bacio scandalo della figlia del presidente

«Sono pazza di te e voglio che il mondo lo sappia». Con queste parole la figlia del presidente del Camerun Brenda Biya, 26 anni, ha condiviso su Instagram l'immagine in cui bacia un'altra donna, la modella brasiliana Layyons Valença. Il post ha destato scandalo perché in Camerun le relazioni omosessuali sono reato. Il presidente Paul Biya, 91 anni, ha scelto il silenzio.

Il commento

Ma i rapporti con l'Europa miglioreranno

di **Danilo Taino**

A una lettura superficiale, può sembrare che l'Unione europea e la Gran Bretagna siano destinate a restare lontane: nel continente avanzano le destre e nell'isola, invece, quasi certamente oggi vincerà il Partito laburista di Keir Starmer. In realtà, ci sono molti motivi per i quali le relazioni potranno migliorare, forse non poco. L'uscita dal 10 di Downing Street dei conservatori fa cadere un vincolo politico-psicologico: è il partito che ha voluto il referendum sulla Brexit e che ne ha gestito male le conseguenze; i laburisti saranno più liberi nel loro rapporto con Bruxelles e con le capitali Ue. Sir Keir non indirà un nuovo referendum per rovesciare la scelta del 2016, cercherà però buoni rapporti Oltremanica. Meno vincoli nel commercio tra le due sponde: non subito, ma tra qualche anno forse addirittura il rientro del Regno Unito nello spazio doganale europeo. Bene per le imprese. Una maggiore collaborazione scientifica e tecnologica: il triangolo Londra-Oxford-Cambridge è uno dei maggiori luoghi al mondo per ricerca, innovazione e creazione di start-up: può portare benefici all'Europa in cambio di progetti comuni e finanziamenti da Bruxelles. Si può immaginare che (non subito) riprendano gli scambi tra studenti: non poco vista l'importanza delle università britanniche. La centralità della City di Londra potrà, se lo si vuole da entrambe le parti, funzionare da piazza finanziaria anche per il tanto invocato mercato unico dei capitali Ue. Dal punto di vista strettamente politico, il contributo del Regno alla sicurezza del continente è già elevato, in particolare di fronte alla minaccia di Putin, ma potrà essere maggiore se si chiarirà cosa significa difesa europea e quanto debba essere (inevitabilmente) legata alla Nato, aspetto sul quale nessun governo britannico transige. La relazione potrà essere vantaggiosa anche nei confronti degli Stati Uniti, soprattutto se a novembre Donald Trump vincesse: avere un buon rapporto con Londra darebbe un po' più di forza (e maggiori investimenti nella Difesa) nel rapporto con Washington. Niente è facile di questi tempi. Starmer è un pragmatico prudente, non farà passi eclatanti. Gli europei sono politicamente sottosopra e saranno incerti nelle aperture di credito. Serve meno astio che negli scorsi otto anni. E saggezza dalle due parti, se ne è rimasta.

Quattordici anni di potere Tory

David Cameron, 57 anni, è stato al numero 10 di Downing Street dal 2010 al 2016. Ha lasciato l'incarico dopo la vittoria del «sì» al referendum sulla Brexit

Theresa May, 67 anni, è stata premier dal 2016 al 2019. Ha lasciato per i fallimenti nel far approvare l'accordo di uscita dall'Ue alla Camera dei Comuni

Boris Johnson, 60 anni. Primo ministro dal 2019 al 2022, ha guidato il Paese durante la pandemia e ha completato il processo della Brexit

Lizz Truss, 48 anni. Si è dimessa dopo 45 giorni travolta dalle polemiche per la manovra fiscale: il suo è il mandato più breve di sempre nel Regno Unito

Rishi Sunak, 44 anni, prende il posto di Lizz Truss alla guida dei Tory e diventa premier nel 2022, il primo di origini indiane e di religione induista

«Starmer un manager, non ispira come Blair La Brexit ha distrutto il partito conservatore»

Lord Powell: i laburisti al potere in un mondo difficile

dal nostro corrispondente a Londra **Luigi Ippolito**

Lui è uno degli ultimi Grandi Vecchi della politica britannica: consigliere più stretto di Margaret Thatcher negli anni Ottanta, oggi Lord Charles Powell siede da indipendente nella Camera Alta del Parlamento britannico e dal suo punto privilegiato di osservazione ripercorre quattro decenni di tumultuose vicende d'Oltremanica.

Sembra che a Londra stiamo attraversando dei cicli di lungo periodo: da quello thatcheriano al New Labour di Tony Blair, dai successivi 14 anni conservatori all'avvento dei laburisti di Keir Starmer. Siamo all'inizio di un nuovo ciclo che plasmerà la Gran Bretagna o è tutto diventato molto più volatile?

«Sono incline a pensare che siamo all'inizio di un nuovo ciclo in seguito al disfacimento del ciclo precedente. Per questo andamento ci sono ragioni interne alla politica britannica (e non solo): quando un nuovo governo viene eletto arriva con nuove idee, nuove energie, cose che vogliono fare. Ma su un periodo di 12-14 anni perdi quella spinta, hai fatto le cose prioritarie, la vita diventa più una gestione quotidiana, cominci a perdere le prime file e ricorri alle seconde, se non alle terze, come è avvenuto ai Tory: così le cose diventano meno prevedibili, meno facili da gestire, con gente non così qualificata, e sospetto che sia ciò a cui abbiamo appena assistito. A tutto questo si sono aggiunti fattori destabilizzanti, come la Brexit e l'alta immigrazione».

Come possiamo paragonare il ciclo conservatore che ora giunge al termine col ciclo thatcheriano?

«L'attuale ciclo non è stato caratterizzato da un focus intenso sui principi conservatori come libero mercato, diritti individuali, privatizzazioni, riduzione delle tasse. L'obiettivo della Lady di Ferro era rinnovare la società: non descriverei gli ultimi 14 anni come neppure lontanamente animati da una forte motivazione come quella, sono stati più manageriali e hanno perso impeto. L'idea di avere in Gran Bretagna 5 premier in 14 anni è inaudito, non soltanto per l'epoca della Thatcher. Questo suggerisce una disintegrazione all'interno del partito conservatore, gran parte della quale è stata provocata dalla Brexit».

Non solo i conservatori sono stati distrutti dalla Brexit, ma quel che resterà di loro rischia di trasformarsi in un partito di destra radicale. Che ne pensa?

«No, non credo che diventeranno un partito di destra dura. È qualcosa che non esiste in questo Paese: il populismo sì, ma non una destra come quella di Salvini o della AfD. Nel carattere britannico c'è una specie di meccanismo di difesa contro le visioni estreme. Farage è estremo? No, è populista, ma non lo chiamerei estremista. Il partito conservatore ha una storia così lunga e ha mostrato una tale capacità di conquistare il potere che tornerà a ciò: però avrà bisogno di purgarsi e restaurare il concetto di leadership come lo abbiamo visto in epoche precedenti. Ma ci vorrà una nuova generazione».

Quali saranno da domani le sfide per il Labour?

«Non c'è dubbio che il nuovo governo arriva al potere in un momento molto difficile. Non solo sul piano interno, in termini di crescita e produttività, ma anche sul piano internazionale, con l'emergere di una coalizione fra Russia, Cina, Iran, Nord Corea intenta a seminare instabilità nel mondo, oltre alla possibilità di una rielezione di Trump che cambierebbe i rapporti fra Stati Uniti ed Europa ma avrebbe effetti anche su Londra».

È la grande differenza fra l'arrivo al potere di Blair e quello di Starmer?

«Sì, Blair aveva ereditato una situazione economica molto buona, aveva Clinton alla Casa Bianca: per lui la vita era una festa!»

Come si comporterà allora Starmer, a differenza di Blair?

«Dobbiamo considerare alcune differenze, anzitutto di personalità. Blair era un leader che ispirava, un grande comunicatore, uno che aveva fatto un buon lavoro nel trasformare il Labour in un partito socialdemocratico. A voler essere generosi con Starmer, possiamo dire che la sua sarà una gestione più manageriale, o piuttosto da manager di medio livello, non sarà un governo di grandi ispirazioni o invenzioni: sono stati così cauti in campagna elettorale che è difficile capire cosa faranno. Sappiamo che ripareranno le buche nelle strade, ma non è una cosa che ispira più di tanto. Vogliono la crescita, ma abbiamo poche evidenze su come l'otterranno».

Anche perché non hanno grande spazio di manovra in termini di bilancio.

«Esattamente. In un certo modo simpatizzo con la loro situazione: hanno ereditato un quadro difficile, parte del quale è colpa dei loro predecessori e parte del quale è frutto degli eventi, dalla pandemia in poi. Sono tempi duri, ma il compito di un governo è affrontare i tempi duri. Pensiamo a cosa aveva ereditato Margaret Thatcher: una situazione ancora più difficile di quella attuale, scioperi, immondizia per strada. Ma dimostrò leadership, ossia la capacità di avere idee forti e la spietatezza nell'attuarle».

Chi è

● Lord Charles Powell, barone di Bayswater, 82 anni, è un diplomatico, politico e uomo d'affari britannico. Laureato in Storia moderna a Oxford, dal 1983 al 1990 ha ricoperto il ruolo di consigliere in politica estera del primo ministro Margaret Thatcher Considerato più «thatcheriano della Thatcher» stessa, attualmente è senior advisor del gruppo di consulenza Brunswick È membro della Camera dei Lord e parte del comitato congiunto sulla strategia per la sicurezza nazionale

Il leader Keir Starmer, 61 anni, è il segretario laburista dal 2020: si avvia a essere il nuovo premier (*Afp*)

Ecr terzo gruppo al Parlamento Ue I polacchi del Pis restano con FdI

In Sicilia il summit dei Conservatori. Il meloniano Procaccini confermato presidente

Le tappe

L'esito delle Europee

Il voto del 6-9 giugno ha visto un avanzamento delle destre, ma non con numeri tali da riuscire a ribaltare lo schema della maggioranza uscente

L'alleanza per von der Leyen

Il 25 giugno Popolari, Socialisti e Liberali si sono accordati sul nome di Ursula von der Leyen per un bis alla guida della Commissione Ue

Le scelte di Palazzo Chigi

Al Consiglio europeo del 28 giugno, Giorgia Meloni, leader dei Conservatori, si astiene su von der Leyen e vota no a Costa e Kallas

La nuova Assemblea

Entro il 15 luglio devono essere formalmente comunicati i gruppi politici che andranno a comporre il nuovo Europarlamento

Il voto sulla presidente

Il Parlamento si insedierà il 16 luglio. La prima data utile per il voto di fiducia alla presidente della Commissione sarà il 18

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES I Conservatori e riformisti (Ecr) si confermano il terzo gruppo al Parlamento europeo, con 84 deputati, dietro a Popolari (188) e Socialisti (136). Ieri nella riunione costitutiva, che si è svolta a Brucoli, in provincia di Siracusa, i polacchi di Diritto e Giustizia (Pis) hanno deciso di rimanere, dopo che nei giorni scorsi l'ex premier Morawiecki aveva detto di stare valutando l'abbandono, attirato dal gruppo dei Patrioti che sta cercando di creare il premier ungherese Orbán. Nicola Procaccini di Fratelli d'Italia è stato nominato presidente (lo era anche nella precedente legislatura) insieme al polacco Joachim Stanislaw Brudzinski, che prende il posto di Ryszard Legutko.

Nell'Ecr siedono tra gli altri l'Ods, partito del premier ceco Petr Fiala, la Nuova alleanza fiamminga (N-Va), lo spagnolo Vox, i Democratici svedesi, ma le delegazioni più numerose sono Fratelli d'Italia con 24 deputati e il Pis con 20. È entrato ieri un nuovo eurodeputato: Jaak Madison del Partito popolare estone conservatore (Ekre). «Le elezioni europee del 2024 hanno dimostrato che gli elettori vogliono un'Unione europea come era stata concepita in origine», ha commentato Procaccini, aggiungendo che il gruppo si batterà per«un'Unione che rispetti i valori fondanti dell'Europa, come la famiglia tradizionale, insieme ai principi che hanno storicamente plasmato l'Europa e la nostra identità, fondati sulle tradizioni ellenistiche, romane e cristiane». Questo vuol dire che FdI sosterrà von der Leyen per il bis? È ancora troppo presto per dirlo, proseguono i negoziati. Intanto ora l'Ecr potrebbe reclamare due vicepresidenze del Parlamento e posti di vertice nelle commissioni in base al metodo d'Hondt, la formula matematica che viene usata per la ripartizione di seggi e posti di vertice nei sistemi proporzionali. Tutti gli incarichi però passano da un'elezione quindi non è automatica l'assegnazione, il gruppo dovrà candidare deputati che potranno raccogliere il voto degli altri gruppi. Nella seconda metà della scorsa legislatura l'Ecr era riuscito a far eleggere un vicepresidente: il lettone Robert Zile. Nei primi due anni e mezzo, invece, era stato applicato il «cordone sanitario» anche all'Ecr oltre che al gruppo di Id, di cui fanno parte la Lega, il Rassemblement national di Le Pen e l'AfD prima di essere espulso.

Il Ppe tifava per un addio del Pis, che rappresenta per diverse delegazioni popolari, a cominciare da quella polacca, un problema per il dialogo con l'Ecr. Quando Morawiecki era al potere non esitò a mettere in discussione lo Stato di diritto e la supremazia del diritto Ue. La prossima settimana i gruppi discuteranno se riapplicare il «cordone sanitario» e a chi. C'è chi osserva che è difficile escludere partiti democratici come l'Ods (ma ha solo 3 deputati), dopo che il premier Fiala ha votato a favore dei top job. Si pone anche un altro problema: i voti della maggioranza — Ppe, S&D e Renew — non basteranno ai commissari designati per superare le audizioni, servono i due terzi dei membri delle commissioni parlamentari interessate. Prima però von der Leyen deve essere rieletta presidente della Commissione Ue dalla plenaria di Strasburgo. Ha bisogno di 361 voti e i partiti stanno stilando le loro richieste, la prossima settimana metteranno a punto il programma.

Gli equilibri
Con l'ingresso di un parlamentare lettone il gruppo raggiunge quota 84 deputati

Al lavoro La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, 65 anni, ieri durante i lavori di una conferenza del Ppe a Cascais, in Portogallo

Il caso

La scelta di Conte per la Sinistra e i malumori dentro ai 5 Stelle: perderemo gli elettori moderati

di **Emanuele Buzzi**

MILANO Formalità. O quasi. E una spirale di malumori interni. I Cinque Stelle sono a un passo dall'entrare nel gruppo Ue della Sinistra, The Left. Dopo aver richiesto l'adesione e dopo aver affrontato – ieri – una serie di incontri bilaterali con le diverse delegazioni della famiglia Ue, manca solo il colloquio/test finale sui valori condivisi del progetto tra gli stellati e i vertici di The Left. L'incontro avrà luogo oggi (in videocollegamento).

La mossa del Movimento ha creato non poche tensioni. Molti esponenti si sono detti «sorpresi», anche tra i parlamentari. La trattativa saltata per dar vita a un nuovo gruppo Ue e la successiva svolta a sinistra hanno lasciato strascichi. «Dov'era Conte quando si trattava di gestire la trattativa? Tutti gli altri leader sono venuti a Bruxelles», punge un Cinque Stelle. E altri fanno eco: «Siamo passati da un'alleanza con Nigel Farage a un'altra insieme a Ilaria Salis e Carola Rackete».

Ma le accuse più pesanti sono sulla strategia. «Questa è una follia politica. Non possiamo avere un leader che ripete che siamo progressisti e poi si colloca nel gruppo comunista, più a sinistra del Pd», attacca un esponente del Movimento. E in effetti la copresidente del gruppo Manon Aubry chiarisce: «I deputati del Movimento 5 Stelle devono dire se si sentono parte della famiglia della sinistra o no». Una mossa che non solo spazzerebbe via ogni velleità di ritorno alle origini, ma che sposterebbe in modo inequivocabile il posizionamento del M5S nell'arco parlamentare.

Ma c'è dell'altro. Diversi esponenti evidenziano che «c'è il rischio in un colpo solo di perdere i nostri elettori moderati e di diventare junior partner di Avs». Il livore è forte e rischia di superare il livello di guardia: «Conte dovrebbe ascoltare di più il Movimento e meno Bettini», pungono i critici.

Conte, in realtà, si è mosso in prima persona. Nelle ultime ore ha avuto un colloquio con Nicola Fratoianni proprio per avere un parere favorevole anche dagli alleati di Avs all'ingresso nel gruppo. Da ambienti vicini al leader si ribadisce la coerenza della scelta, spiegando che un ingresso nel gruppo socialista sarebbe stato meno digeribile per le posizioni opposte a quelle del M5S sul patto di Stabilità. E sull'ingresso in The Left viene rimarcato: «Condividiamo le stesse posizioni su pace e ambientalismo».

Parole che non frenano però gli scontenti. La preoccupazione che emerge è quella di «fare la stampella di Sinistra italiana». E c'è chi domanda: «Noi siamo otto, loro due: finiremo per dare forza a Salis?». Il timore, nemmeno troppo velato, è che il Movimento, nonostante abbia una delegazione «importante», non riceva alcun incarico in seno a The Left. E chi gioca sull'ironia: «Al colloquio ci chiederanno cosa pensiamo dell'occupazione delle case?».

«Tra due mesi nessuno ci penserà più», dice fiducioso uno stellato. Ma intanto iniziano le polemiche. «Ecco il vero volto dei Cinque Stelle», attacca Carlo Fidanza di FdI. Gli replica Gaetano Pedullà: «Si preoccupi di fare pulizia in casa propria».

Leader Giuseppe Conte, M5S, e Manon Aubry capogruppo di The Left

La storia

- Il M5S è entrato per la prima volta nelle istituzioni Ue nel 2014 e ha aderito al gruppo euroscettico Efdd con l'Ukip di Nigel Farage
- Nel 2017 è saltata una trattativa per passare ai liberali dell'Alde
- Nel 2019 i Cinque Stelle sono rimasti senza famiglia europea, nel gruppo dei non iscritti
- Dopo il voto di giugno sono a un passo dall'ingresso nella di sinistra The Left

Il retroscena

di **Marco Galluzzo**

Al vertice La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 47 anni, è la leader di Fratelli d'Italia, ma in Europa guida anche il gruppo dei Conservatori e Riformisti. Ecr ha definito a Brucoli (Siracusa) l'organigramma e le figure chiave del partito

ROMA Nello staff della premier dicono sostanzialmente tre cose. La prima: ora conteremo più nelle trattative europee. La seconda: nel futuro Parlamento di Strasburgo Ecr, il gruppo dei conservatori e riformisti europei, avrà più voce in capitolo e più posti chiave, a cominciare da due possibili vicepresidenze. La terza: restiamo la destra presentabile, realmente conservatrice, non nostalgica, della Ue. Certo, ammettono subito dopo, con il neo del Pis polacco, ma su questo punto il bicchiere si può vedere anche mezzo pieno.

La premier ora si sente più forte (ma i partner saranno un ostacolo)

Alla leader potrebbero essere rinfacciate le posizioni anti Ue degli alleati di Varsavia

La notizia del giorno, sul fronte europeo, è la costituzione dei gruppi parlamentari. Quella che però più interessa a Giorgia Meloni arriva da Brucoli, Sicilia, dove il suo partito, l'Ecr, ha raggiunto finalmente un compromesso sui posti chiave dell'organigramma. Le due presidenze del gruppo andranno agli italiani e ai polacchi (con Nicola Procaccini e Joachim Brudzinski), ma soprattutto questi ultimi hanno sciolto la riserva e deciso di restare nel movimento politico guidato dalla premier italiana.

Movimento che resta terzo gruppo del Parlamento Ue (anche grazie alla decisione di tre deputati della Repubblica Ceca che fanno riferimento al premier Fiala, che resteranno in Ecr), e cresce con un deputato aggiuntivo estone, arrivando a quota 84.

Per Meloni sono notizie in discesa, che hanno diversi corollari: se da un lato, almeno simbolicamente, il dato di Ecr la rafforza personalmente come figura politica, dall'altro esiste la convinzione che la tenuta della «sua» destra europea la ponga anche in posizione rafforzata in vista delle trattative sul futuro Commissario italiano nel governo europeo. È vero che in quel momento Meloni rappresenterà in primo luogo l'Italia e le giuste aspirazioni di un Paese fondatore della Ue, ma è altrettanto incontestabile che in questo finale di legislatura tutti gli attori protagonisti, francesi e tedeschi, baltici come iberici, mischiano serenamente i due piani: gli interessi del proprio Paese, intrecciati anche alla forza, presunta o reale, dei rispettivi schieramenti parlamentari in sede europea.

I tavoli
Meloni rassicura i suoi sul commissario Italiano: «Otterremo ciò che ci spetta»

Se c'è da registrare un paradosso, almeno apparente, è che la permanenza dei polacchi è stata accolta a Palazzo Chigi, nell'entourage di Meloni, proprio con la logica del bicchiere mezzo pieno: insieme al dato politico di restare il terzo gruppo parlamentare europeo, esiste infatti anche un dato di consapevolezza. Se si vuole rivendicare una traccia politica conservatrice che non ha bisogno di un cordone sanitario, la presenza dei polacchi del Pis diventa un neo, che è possibile venga rinfacciato alla nostra premier, nei tavoli europei.

La violazione dell'art. 7 dei Trattati sullo Stato di diritto, contestato alla Polonia quando il Pis governava, può avere anche margini di discrezionalità politica, ma indubbiamente rappresenta anche una sorta di tabù invalicabile, un alert rosso per la burocrazia che conta nella Ue. E Meloni ci dovrà convivere, meno libera di fare alcune rivendicazioni. Rivendicazioni che comunque già fioccano: «Per noi Conservatori — dice Procaccini — il rispetto degli Stati membri, grandi e piccoli, è fondamentale e da buoni patrioti lo difenderemo».

In ogni caso quello che lei dice ai suoi deputati è che in vista della scelta del Commissario italiano «tutti devono stare tranquilli sul fatto che punteremo a fare la differenza, a ottenere quello che ci spetta». E se Raffaele Fitto è la prima carta che si giocherà la premier, resta in piedi, almeno come alternativa, quella di un altro candidato che non avrebbe problemi a superare l'esame del Parlamento Ue. Il nome di Roberto Cingolani, ex ministro, oggi ad di Leonardo, viene accreditato negli ambienti istituzionali di Bruxelles, o almeno da quella classe di lobbisti di rilievo che nella capitale amministrativa della Ue ha spesso notizie sensibili prima degli altri.

Alla guida

Nicola Procaccini (FdI)
Vogliamo che l'Unione rispetti i valori come la famiglia tradizionale

Joachim Brudzinski (Pis)
Per noi è fondamentale il rispetto degli Stati membri, grandi e piccoli

La decisione del gip

Reati militari, primo round a Vannacci

Generale Roberto Vannacci, 55 anni

Parzialmente archiviate le accuse al generale Roberto Vannacci per due denunce che riguardano i contenuti del libro *Il mondo al contrario*. Lo ha deciso il gip militare di Roma. Il giudice ha fatto eccezione su una eventuale diffamazione militare relativa ad un soggetto menzionato nel libro, esclusi i reati di istigazione a disobbedire alle leggi o a commettere reati. «Archiviate le accuse contro il generale Roberto Vannacci, mal di fegato e Maalox a sinistra», commenta su X il leader della Lega, Matteo Salvini. Anche il diretto interessato interviene. «Come già espresso dal mio legale, nel confermare la fiducia nella magistratura esprimo soddisfazione per l'archiviazione disposta dal gip e, con medesima fiducia, attendo l'esito delle ulteriori indagini disposte convinto di non aver diffamato alcuno», dice Vannacci, da poco eletto eurodeputato. E aggiunge: «Questa ulteriore archiviazione avvalora l'infondatezza di moltissime accuse».

La politica e le parole

L'eterna contesa sul termine «Patrioti» L'idea di Orbán e la gara Lega-FdI

Patrioti? Basta intendersi sui confini delle patrie. L'8 luglio quello che oggi si chiama Identità e democrazia (Id), e cioè l'eurogruppo di Marine Le Pen e Matteo Salvini, avvierà la trasformazione in «Patrioti per l'Europa». Ma che cosa siano i patrioti, negli ultimi anni, è diventato qualcosa di sfuggente. Il termine è da sempre nel lessico della destra e Giorgia Meloni, nella sua lettera contro i nostalgici di martedì scorso, ha ricordato che in FdI già nel 2017, con il congresso di Trieste, «abbiamo stabilito che Fratelli d'Italia non sarebbe stato solo il partito della destra italiana, ma che sarebbe stato qualcosa di più. Il movimento dei patrioti italiani». Il 2017 è un anno da tenere d'occhio. Proprio quell'anno infatti il Pd sfilò nella manifestazione milanese del 25 Aprile con lo slogan «Noi, patrioti europei». Ma, soprattutto, nel 2017 la Lega Nord per l'Indipendenza della Padania si trasformò in Lega per Salvini premier. Da secessionisti a nazionalisti è un bel salto, ma in questo Matteo Salvini non è solo. Per esempio, il suo vecchio amico Gerolf Annemans, dal 1985 militante e poi leader di quello che oggi si chiama Vlaams Belang, è un patriota? Certo che sì, se si parla di Fiandre. Ma per il Belgio è il leader di un partito secessionista.

Il nome di Patrioti pare sia un'idea di Viktor Orbán, il leader ungherese che ha promosso la nascita dell'alleanza a tambur battente: non si è mai visto che un presidente di turno dell'Unione venga da un partito non iscritto ad alcun eurogruppo. Gli altri patrioti già certi sono il ceco Andrej Babiš (Ano 2011) e l'austriaco Herbert Kickl (Fpo). Tutti e tre i leader sono anche considerati non ostili a Putin. E poi, c'è Marine Le Pen. Patrioti è il termine abituale con cui descrive i suoi sostenitori e sé stessa. Nel 2023 il suo Rassemblement national ha estinto il debito di 6 milioni di euro con una banca russa acceso nel 2014. Il che non ha impedito a Bloomberg, 5 giorni fa, di scrivere che l'ascesa della leader francese è «un grande regalo a Putin». E allora il dubbio è che il nuovo gruppo sia effettivamente di patrioti. Ma della Russia.

La nuova identità
Inizierà l'8 luglio la trasformazione dell'eurogruppo Identità e democrazia verso la nuova realtà di «Patrioti per l'Europa»

Marco Cremonesi

La Licciola a Santa Teresa Gallura, una delle spiagge del Resort.

Politica

Poteri della maggioranza Il «fermo no» del Colle «all'autorità senza limiti»

Mattarella: il principio «un uomo un voto» non sia distorto

di **Marzio Breda**

«Battersi affinché non ci possano essere "analfabeti di democrazia" è una causa primaria, nobile, che ci riguarda tutti». È il presidente della Repubblica a lanciare questa esortazione, che cade in una fase nella quale il funzionamento delle democrazie è in difficoltà e a volte «persino in affanno», per nuove criticità e per vecchie e sbagliate soluzioni riproposte oggi. Accade, spiega, in quelle «democrazie imperfette» dove si ha una modesta presenza alle urne oppure «dove il principio "un uomo un voto" venga distorto attraverso marchingegni che alterino la rappresentatività e la volontà degli elettori».

Riferimento non casuale. Perché il termine «marchingegno», associato alla parola «rappresentatività», riassume certe scorciatoie che hanno portato a varie forme di «libertà vulnerate». Così, Mattarella si tiene in bilico tra passato (vedi la legge Acerbo con cui nel 1924 fu spalancata la porta al fascismo) e presente, citando en passant le «democrazie illiberali» (così l'ungherese Orbán definisce il regime del proprio Paese) o «depotenziate e affievolite». Una riflessione, la sua, che non sembra abusivo riferire anche al futuro dell'Italia. Con l'avvertimento preventivo, ma non necessariamente polemico, andando per esempio alla legge elettorale che si renderà necessaria a margine del premierato, a non esagerare giocando su soglie spropositate del premio di maggioranza. Un altolà che, del resto, era già stato pronunciato nel 2014 con una sentenza ad hoc della Corte costituzionale di cui il presidente era all'epoca membro.

E qui chiama a soccorso un giudizio del filosofo del dubbio e del dialogo Norberto Bobbio «quando ammonisce a non ricorrere a semplificazioni di sistema in nome del "dovere di governare"». Perché «una democrazia "della maggioranza" sarebbe un'insanabile contraddizione, per la confusione tra strumenti di governo e tutela della effettiva condizione di diritti e di libertà». In breve: una forma-Stato con le opacità di una quasi-dittatura.

Suona densa di preoccupati intenti pedagogici la lectio del presidente alla cinquantesima Settimana sociale dei Cattolici convocata a Trieste. I temi del dibattito vanno dal concetto stesso di democrazia alla partecipazione attiva dei cittadini, dal senso del limite di chi detiene il potere all'interpretazione autentica della Carta costituzionale. Questioni che Mattarella unisce mettendo a confronto le esperienze e i grandi maestri, per lo più laici, in cui tutto si tiene. Beninteso, purché sia in funzione della libertà e non delle sue limitazioni, come da più parti si pretenderebbe di declinare quella democrazia che «le dittature del Novecento hanno identificato come un nemico da battere» (ricordate la demoplutocrazia mussoliniana?), mentre gli uomini liberi «ne hanno fatto una bandiera».

Chiarificatore, per lui, è sempre Bobbio, il quale ricordava come le «condizioni minime della democrazia sono esigenti». E contemplano: «Generalità e uguaglianza del diritto di voto, la sua libertà, proposte alternative, ruolo insopprimibile delle assemblee elettive e, infine, limiti alle decisioni della maggioranza, nel senso che non possono violare i diritti delle minoranze e impedire che possano diventare, a loro volta, maggioranze». Ovvio, comunque, che, per lui, «è la pratica della democrazia a renderla viva, concreta, trasparente, capace di coinvolgere».

Ed ecco le domande fondamentali, in questi tempi di involuzione dell'intero Occidente. «Ci si può accontentare che una democrazia sia imperfetta o a "bassa intensità"? Si può pensare di arrendersi, "pragmaticamente", al crescere di un assenteismo dei cittadini dai temi della cosa pubblica? Può esistere una democrazia senza il consistente esercizio del ruolo degli elettori?». Sono i problemi che si pongono molti e ai quali il capo dello Stato replica con un preambolo: bisogna stare attenti a «non commettere l'errore di confondere il parteggiare con il partecipare», evocando — senza dirlo — lo spirito di fazione per cui gli anglosassoni qualificano noi italiani come malati di hyperpartisanship.

Presupposto di ogni sforzo, sottolinea Mattarella, «elaborare una visione del bene comune in cui si intreccino — perché tra loro inscindibili — libertà individuali e aperture sociali, bene della libertà e bene dell'umanità condivisa». Analisi che lo porta a mutuare le parole definitive pronunciate nel 1945 dal giurista Egidio Tosato: «"Noi sappiamo tutti ormai che la presunta volontà generale non è in realtà che la volontà di una maggioranza e che la volontà di una maggioranza, che si considera come rappresentativa della volontà di tutto il popolo, può essere, come spesso si è dimostrata, più ingiusta e più oppressiva che non la volontà di un principe". Un fermo no all'assolutismo di Stato, a un'autorità senza limite, potenzialmente prevaricatrice».

La contraddizione
Una democrazia «della maggioranza» sarebbe un'insanabile contraddizione

L'analfabetismo
Battersi affinché non ci siano «analfabeti di democrazia» è una causa primaria

Il discorso Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 82 anni, ieri a Trieste durante il discorso con cui è stata inaugurata la Settimana sociale dei cattolici

L'evento

- A Trieste, in occasione della Settimana sociale dei cattolici, sono attesi oltre mille delegati provenienti dalle diocesi italiane. Il tema scelto quest'anno è «Al cuore della democrazia, partecipare tra storia e futuro».
- Il capo dello Stato Mattarella ha inaugurato questa edizione, mentre papa Francesco chiuderà i lavori il 7 luglio in piazza Unità d'Italia

Senato, opposizioni all'attacco

Legge anti maternità surrogata in Aula

La legge che punisce chi ha un figlio con la maternità surrogata, anche se va all'estero, supera anche la prova della Commissione Giustizia del Senato, che approva il testo senza modifiche. La relatrice Susanna Campione (FdI) riferirà in Aula. Ora manca solo il passaggio a Palazzo Madama per l'entrata in vigore. Un «obbrobrio giuridico», per le opposizioni che l'hanno bocciato in commissione. Le opposizioni ha poi attaccato la maggioranza per la fretta imposta su «una legge ideologica» E che stride, per i Dem — col «totale silenzio» sul ddl fine vita che «andrà in aula il 17 settembre, senza che le commissioni l'abbiano mai discusso» .

Sala contro Meghnagi: antisemitismo, eviti le provocazioni

Il sindaco: FdI? È il suo posizionamento, non della comunità. E c'è la querela di Bonelli e Fratoianni

MILANO «Provocazioni» che sarebbe meglio «evitare». Il sindaco di Milano Beppe Sala ancora una volta marca la distanza con il presidente della Comunità ebraica della sua città, Walker Meghnagi, che ieri in una intervista al *Corriere* aveva denunciato l'assenza dei dem nella difesa degli ebrei italiani: «Dov'è il vecchio Pd che ci difendeva?», si è chiesto, mettendo in luce, di contro, il ruolo cruciale di Fratelli d'Italia «che ci protegge». Per Sala, «quello è il posizionamento politico di Meghnagi e non necessariamente «della Comunità ebraica». Non è la prima volta che tra i due c'è un battibecco. Nei giorni scorsi, ad esempio, Sala, insieme al sindaco di Bologna Matteo Lepore, era finito nel mirino del presidente Meghnagi con l'accusa di«strizzare l'occhio alle frange più estremiste» dei palestinesi. «Non so a cosa si riferisca — ha replicato ieri Sala — Milano ha dimostrato da che parte stare».

Ma le parole del presidente della Comunità ebraica milanese hanno fatto indignare molti esponenti della sua stessa comunità. «Ci ha colpito che Meghnagi dica che gli ebrei debbano farsi proteggere, non siamo più nel Medioevo», rileva uno dei membri, Marco Enea Vigentini. «E poi — aggiunge — ci fa impressione che lui individui in FdI e, lateralmente, anche nella Lega, i partiti che meglio svolgono questo compito: si tratta dei due partiti più di destra estrema che ci sono in Italia. Noi invece ci riconosciamo solo sotto l'ala della Costituzione italiana».

Una dura replica arriva anche da Alleanza Verdi Sinistra accusata da Meghnagi di «non aver mai condannato l'attacco (di Hamas a Israele, *ndr*) del 7 ottobre». «Parole infamanti e false di cui dovrà rispondere nelle sedi giudiziarie», replicano i due leader, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli che hanno presentato una querela per diffamazione. «La nostra condanna dell'orribile attacco terroristico di Hamas è stata immediata e senza alcuna ambiguità, ed è rintracciabile nelle nostre dichiarazioni e in tutti gli atti parlamentari».

Sull'antisemitismo, dopo la lettera di martedì della premier Giorgia Meloni ai dirigenti del suo partito, è intervenuto anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha parlato di un «trasversale e inaccettabile rigurgito che va combattuto su ogni fronte». E che colpisce sia i giovani di FdI con «la vergognosa ostentazione di gestualità e simboli di totalitarismi che la storia ha condannato» sia le «manifestazioni di piazza» con «i ripetuti incendi di bandiere israeliane; gli assalti alle Brigate ebraiche del 25 aprile scorso e le circostanze in cui è stato impedito a giornalisti di origine ebraica di prendere la parola in occasione di eventi pubblici».

Chiara Baldi

Chi è

- Giuseppe Sala, 66 anni, è il sindaco di Milano dal 2016 per il centrosinistra. È stato rieletto per un suo secondo mandato al primo turno il 4 ottobre 2021

Il «rigurgito»
Il ministro Piantedosi: c'è un trasversale rigurgito di intolleranza che va combattuto

Chi è

- Walker Meghnagi, 73 anni, è il presidente della Comunità ebraica di Milano dall'ottobre 2021. Ruolo che aveva già coperto fino al 2014

Corriere della Sera 04/07/2024

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, oltre 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **30 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di **circa 6mila professionisti**.

Driving Energy sintetizza la strategia aziendale, **Terna è regista e abilitatore della transizione ecologica** per realizzare un nuovo modello di sviluppo basato sulle fonti rinnovabili, facendo leva su sostenibilità, innovazione e competenze distintive. **Per Terna la sostenibilità è un aspetto determinante** nella creazione di valore per gli stakeholders. Ecco perché l'azienda lavora ogni giorno nel rispetto dei territori e dialogando costantemente con le comunità locali.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'OPERA

Gli interventi in autorizzazione sono parte integrante di una pianificazione più vasta di interventi ricompresi nella *"Razionalizzazione della rete in Alta Tensione in Umbria"*.

BENEFICI DELL'OPERA

La ricostruzione dell'elettrodotto "Cappuccini - Camerino" particolarmente obsoleto, consentirà di risolvere numerose criticità ambientali migliorandone la sostenibilità rispetto all'esistente, garantendone in tal modo, per il futuro, adeguati livelli di qualità del servizio nell'area compresa tra le Province di Perugia e Macerata.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.terna.it nella Sezione Cantieri Terna per l'Italia.

AVVISO AL PUBBLICO

NUOVO ELETTRODOTTO RTN 150 KV "CAPPUCCINI-CAMERINO" E CONNESSA VARIANTE ALL'ELETTRODOTTO "CAPPUCCINI – PRECI" TRA IL SOSTEGNO N. 83 E IL PORTALE DELLA S.E. DI CAPPUCCINI

Decreto di accesso ai fondi per indagini archeologiche preventive e per le altre operazioni propedeutiche necessarie per la progettazione dell'opera (art. 15 DPR 327/2001 e successive modifiche, con le modalità dell'art. 52 ter, comma 2, D.Lgs. 330/2004 e successive modifiche)

Comunicazione di restituzione aree

TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A., con sede legale in Via Egidio Galbani 70, 00156 Roma,

PREMESSO

- che TERNA S.p.A. è concessionaria dello Stato per la trasmissione ed il dispacciamento dell'energia elettrica e per lo sviluppo della Rete Elettrica Nazionale, giusta concessione emanata in data 20.4.2005 e divenuta efficace in data 1.11.2005, sulla base di quanto disposto dal D.P.C.M. 11.5.2004, come aggiornata con decreto emanato il 15 dicembre 2010 dal Ministero dello Sviluppo Economico;
- che con atto per Notaio Dott. Luca Troili in Roma, Rep. n.18372/8920 del 23 febbraio 2012 è stata costituita Terna Rete Italia S.p.A. con sede legale in viale Egidio Galbani 70, C.F. 11799181000, interamente controllata da TERNA S.p.A.;
- che con procura aggiornata ad oggi, Rep. n. 46497, Raccolta 26980 del 20.09.2021, registrata a Roma il 01.10.2021 al numero 23103 serie 1T per notaio Marco De Luca in Roma, TERNA - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. ha conferito procura a Terna Rete Italia S.p.A. affinché la rappresenti nei confronti della pubblica amministrazione nei procedimenti autorizzativi;
- che con istanza prot. TRISPARM P20120002005 del 27/11/2012 Terna Rete Italia S.p.A., in nome e per conto di TERNA S.p.A. ha presentato al Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora entrambi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), istanza di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio del *"Nuovo elettrodotto RTN 150 kV "Cappuccini - Camerino" e connessa variante all'elettrodotto "Cappuccini - Preci" tra il sostegno n. 83 ed il Portale della S.E. di Cappuccini*" con dichiarazione di pubblica utilità, urgenza, indifferibilità ed inamovibilità dell'opera;
- che l'opera è compresa fra quelle previste nel *"Piano di sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale"* Anno 2012 – Sezione II;
- che il suddetto elettrodotto, che ha una lunghezza complessiva di circa 36,00 km, si snoda a partire dalla Stazione Elettrica di Cappuccini fino alla Cabina Primaria di Camerino, attraversando nella Regione Umbria il Comune di Foligno, in Provincia di Perugia, mentre nella Regione Marche attraversa i Comuni di Serravalle di Chienti e Camerino, in Provincia di Macerata;
- che Terna Rete Italia S.p.A., in nome e per conto di TERNA S.p.A., ha presentato in data 11/04/2014 istanza per la Valutazione di Impatto Ambientale, comprensiva della Valutazione di Incidenza (nota prot. TRISPACS/P20140000781) al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica);
- che nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, la Commissione Tecnica di Valutazione di Impatto Ambientale ha emesso parere positivo con prescrizioni in data 11/05/2018 e contestualmente richiesto al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (ora Ministero della Cultura) il parere di competenza;
- che il Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio – Servizio II, acquisiti i pareri delle Soprintendenze delle Regioni Marche (nota prot. 20199 del 15 novembre 2017) ed Umbria (nota prot. 24102 del 6 dicembre 2017), tramite nota prot. 20287 del 26/07/2018 ha chiesto a TERNA S.p.A. l'esecuzione di saggi archeologici preventivi;
- che Terna S.p.A. con istanza del 22.03.2023 prot. GRUPPO TERNA P20230031907, per l'esecuzione dei saggi archeologici preventivi e delle altre operazioni propedeutiche, essenziali per la progettazione dell'opera in oggetto, di pubblica utilità, ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Dipartimento energia – e Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza – Divisione IV ai sensi dell'art. 15 D.P.R. 327/2001 e successive modifiche, l'emissione del provvedimento di autorizzazione all'accesso sui fondi privati, siti nel Comune di Serravalle di Chienti, in Provincia di Macerata;
- che con nota prot. 120835 del 24.07.2023 e successiva nota prot. 195233 del 29.11.2023 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Dipartimento Energia ha trasmetto a Terna Rete Italia S.p.A. il provvedimento con il quale la predetta Società è stata autorizzata ad accedere sui fondi ubicati nel Comune di Serravalle di Chienti (MC) per l'esecuzione delle ricognizioni archeologiche, dei saggi archeologici e delle altre operazioni propedeutiche, essenziali per la progettazione dell'opera in oggetto, di pubblica utilità;
- che il suddetto decreto avrà durata fino al 14.07.2024, decorrente dalla data di sottoscrizione dello stesso;
- che in data 14/02/2024, è stato eseguito il decreto ex art. 15 "Disposizioni sulla redazione del progetto" DPR 327/2001 mediante la redazione del Verbale di occupazione temporanea prevista fino al 14.07.2024;
- che in applicazione dell'art. 52 ter, comma 2, D.Lgs. 330/2004, vista l'impossibilità di comunicare la conclusione delle attività di ricognizioni archeologiche e delle altre operazioni propedeutiche essenziali per la progettazione dell'opera in oggetto di pubblica utilità, e quindi la restituzione dell'area occupata temporaneamente in anticipo rispetto alla scadenza del 14.07.2024, essendo state inutilmente eseguite tutte le indagini idonee e sufficienti ad individuare i destinatari secondo la comune diligenza, così come risultanti dalle visure catastali, la suddetta comunicazione è sostituita dalla pubblicazione del presente Avviso per almeno venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, all'Albo Pretorio del Comune interessato e dalla contestuale pubblicazione del medesimo sui quotidiani Corriere della Sera, il Giornale, Corriere Adriatico ed il Resto del Carlino;

TUTTO CIÒ PREMESSO

la Società Terna Rete Italia S.p.A., con sede legale in Via Galbani 70 – 00156 Roma (C.F. 11799181000), in nome e per conto di TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.A., all'uopo autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Dipartimento Energia – Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza – Divisione IV, ai sensi dell'art. 15 D.P.R. 327 dell'8 giugno 2001 e successive modifiche, e dell'art. 52 ter, comma 2, D.Lgs. 330/2004,

AVVISA

i sottoelencati proprietari, secondo le risultanze catastali, che per venti giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, presso il Comune di Serravalle di Chienti in Provincia di Macerata verrà pubblicato il presente Avviso che indica per ciascuna delle ditte sottoelencate i dati catastali nonché il giorno e l'ora previsti per la restituzione dei fondi interessati dalle indagini archeologiche preventive e dalle altre operazioni propedeutiche, essenziali per la progettazione dell'opera sopra indicata, di pubblica utilità

ELENCO DITTE con indicazione delle particelle interessate

Comune di SERRAVALLE DI CHIENTI (MC)

Ditta SER04 P OTM foglio 13, particella 161
Intestatari: CIANFICCONI FEDERICA
Giorno e ora restituzione del fondo il 09/07/2024 alle ore 12:30.

Ditta SER06 P OTM foglio 13, particella 135
Intestatari: ARCANGELI ADALGISA, ARCANGELI ENRICO, EREDI DI PAOLINI CATERINA
Giorno e ora restituzione del fondo il 09/07/2024 alle ore 12:15.

Terna Rete Italia S.p.A. - Sede Legale in Italia, Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma
Tel +39 06 83138111
Registro delle Imprese di Roma - Codice fiscale e Partita IVA 11799181000
R.E.A. di Roma 1328587
Capitale sociale € 300.000,00 Euro i.v.
Socio Unico Direzione e Coordinamento di Terna SpA

«Più spot sulla Rai e tagli al canone» La Lega fa infuriare Forza Italia

Il Carroccio: difendono un'azienda privata? Caso Scurati, stop di 6 giorni a Bortone. È polemica

ROMA La Rai ripiomba al centro dello scontro politico. Questa volta all'interno della stessa maggioranza. Ad armare l'attacco è la Lega, che è tornata alla carica sull'abolizione del canone, cavallo di battaglia di Salvini, con una proposta di legge che sembra fatta apposta per litigare. A firmarla è Stefano Candiani, membro della commissione di Vigilanza Rai, che vorrebbe aumentare i limiti di affollamento della pubblicità della Rai, consentendole di raccoglierne di più, a fronte di un abbattimento totale del canone nei prossimi cinque anni. «Un aumento di un punto percentuale — spiega il testo di legge — porterebbe la cifra complessiva raccolta a poco meno di 600 milioni». Un'idea non nuova, destinata a fare infuriare gli editori privati, a partire da Mediaset, che si vedrebbero costretti a spartire con la Rai un'ulteriore fetta di mercato pubblicitario.

E ci si chiede come mai la Lega abbia deciso di sferrare il colpo proprio in questi giorni, facendo pressing sull'azienda guidata da Pier Silvio Berlusconi. Il sospetto è che la partita sia un'altra, quella delle nomine, chiusasi su Ferrovie ma ancora aperta su Cassa depositi e prestiti e soprattutto sulla Rai. In particolare alla Lega starebbe stretto il tandem Giampaolo Rossi (quota FdI)-Simona Agnes (quota Forza Italia), come futuri ad e presidente, e vorrebbe ritagliarsi uno spazio per sé.

Di qui l'attacco a Mediaset, respinto da Forza Italia con parole nette: «È una proposta di legge non concordata in maggioranza che non fa parte di un accordo di governo». Irridente la replica della Lega con la senatrice Nicoletta Spelgatti: «Forza Italia difende un'azienda privata a danno della Tv di Stato?».

Al netto delle voci e delle divergenze tra FI e Carroccio anche su altri temi e dossier governativi, c'è il fatto che sulle nomine l'accordo non si riesce a chiudere. La Lega insidia la presidenza Agnes con il proprio asso nella manica: il già manager Rai Antonio Marano, oggi presidente della Fondazione Milano Cortina. Posto che di certo non lascerebbe per uno da consigliere in Rai. Le possibilità restano due: la presidenza oppure la direzione generale. Del resto la Lega è convinta che su Ferrovie la scelta dell'ad Stefano Donnarumma vada considerata in condivisione con Meloni, ecco perché su Rai punta almeno al dg, oppure farà mancare i voti necessari per la nomina di Agnes. Ma per Fratelli d'Italia, Marano non è figura compatibile con un ad come Rossi. Nell'impasse la Lega avrebbe deciso di battere un colpo.

Intanto la Rai ha chiuso con una sospensione di sei giorni l'audit su Serena Bortone: corale lo sdegno delle opposizioni, da Pd a M5S a Azione, da Usigrai a Fnsi. Che puntano il dito contro le recenti assunzioni «clientelari» della Rai sulle quali Maria Elena Boschi (Iv) e il M5S hanno avanzato interrogazioni parlamentari. In tutto questo la Rai riesce a piazzare con successo il bond da 300 milioni: le offerte sono state pari a ben 4 miliardi di euro.

A. Bac.

Presentatrice Serena Bortone, 53 anni, è in Rai dal 1989, dove ha lavorato prima come autrice, poi come inviata e conduttrice per vari programmi

Il retroscena

di **Antonella Baccaro**

La conduttrice riflette sull'offerta per il futuro E valuta l'ipotesi ricorso

I messaggi spediti come prove ai vertici di viale Mazzini

ROMA L'ultima volta Serena Bortone, a viale Mazzini, è stata avvistata giovedì scorso. Aveva appuntamento con il direttore dell'Intrattenimento, Angelo Mellone, per parlare del suo nuovo programma del sabato sera su Rai 3. Con la chiusura di *Chesarà...*, che la Rai attribuisce ai bassi ascolti e l'opposizione politica a una ritorsione dopo il caso Scurati, Bortone è ritornata sotto la direzione Intrattenimento. Il suo temporaneo affidamento all'Approfondimento, dove ha lavorato con il direttore Paolo Corsini, con cui si è scontrata sul monologo dello scrittore, scadeva il 30 giugno e i vertici hanno ritenuto di non dare proroghe. Mellone pare armato delle migliori intenzioni: il nuovo programma ha un budget, sembra, non risicato, e Bortone ne può scriverlo a quattro mani con lo stesso Mellone e i collaboratori che vorrà. Questa è l'offerta, con un avviso: niente politica, perché quella va nell'Approfondimento. Certo, poi qualcuno dovrà spiegare cosa vuol dire. In fondo si può parlare di pannolini e metterla in politica, così come si può parlare di 25 aprile e finire col parlare dei post fascisti al governo. Dunque, il mandato sarebbe aggirabile.

Ma Serena Bortone, dopo quell'appuntamento, non si è più (ancora) fatta sentire. L'offerta è così rimasta sul piatto. Nel frattempo però si è compiuto il lungo tragitto dell'audit che la vedeva accusata di comportamenti dannosi per l'azienda, avendo denunciato una censura a carico di Scurati che, a detta dell'amministratore delegato Roberto Sergio (e ora dell'audit) non ci sarebbe mai stata. Sei giorni di sospensione, la pena prevista: una via di mezzo tra il minimo (richiamo orale) e il massimo (licenziamento, che pure Sergio, prima che l'audit finisse, aveva ventilato come il provvedimento più adeguato al caso).

Ma è possibile che la sospensione venga «sospesa»: Bortone, si dice, starebbe pensando d'impugnare il provvedimento. Da tempo, a chi la conosce, andava dicendo di ritenere ingiusta qualsiasi punizione, essendo stata lei a tutelare l'azienda quando, cancellato all'improvviso il monologo di Scurati per cui era previsto un compenso, ha cercato di avvisare l'azienda dell'indisponibilità dello scrittore a partecipare gratis e, dunque, della possibilità che lo stesso denunciasse la censura. Bortone conserverebbe copia dei messaggi e delle email mandati a Corsini e allo stesso Sergio. Messaggi che, a suo dire, non avrebbero avuto risposta, tanto da spingerla a denunciare pubblicamente, su X, il venir meno della partecipazione di Scurati.

Dunque con la Rai si va alle carte bollate. E chissà che intanto non spunti un'offerta da qualche altra parte.

72 le puntate di «Chesarà...» andate in onda nell'ultima stagione di Rai 3. Il programma condotto da Serena Bortone era in palinsesto il sabato e la domenica dopo le 20. La media degli ascolti è stata sotto il 4% di share

Lo scontro

- La conduttrice Rai Serena Bortone ha denunciato sui propri social la cancellazione di un intervento dello scrittore Antonio Scurati sul 25 aprile, previsto nel suo programma *Chesarà...*
- I vertici Rai hanno negato che si sia trattato di censura e la tv pubblica ha disposto un audit sul caso, che si è chiuso con 6 giorni di sospensione per Bortone

La Nota

di **Massimo Franco**

CAMPO LARGO ALLA FRANCESE CONDANNATO ALL'AMBIGUITÀ

Il discorso pronunciato ieri a Trieste alle Settimane sociali della Chiesa italiana dal capo dello Stato Sergio Mattarella è un invito drammatico a imparare l'alfabeto della democrazia. Plana su una maggioranza e un governo di destra tentati dalla semplificazione istituzionale in nome della stabilità. Ma anche su minoranze che dall'opposizione tendono non solo ad additare le forzature degli avversari ma a delegittimarli. Sembrano tutti più interessati a trovare motivi di scontro e di contrapposizione pregiudiziale che a imbastire un simulacro di dialogo.

E se a destra si acuiscono le tensioni tra FdI, il partito della premier, e dei suoi due vice, FI e Lega, si tratti di Rai, di alleanze europee o di Ucraina, sul fronte opposto le intese appaiono, se possibile, perfino più complicate. Il «modello francese» che vede uno schieramento di tutte le forze ostili all'estrema destra di Marine Le Pen per fermarne la marcia trova imitatori da noi, anche se in Francia mette insieme una coalizione eterogenea e contraddittoria, in grado di reggere al massimo alla prova dei ballottaggi, per poi tornare a dividersi: sulla politica estera, sulle ricette economiche; quasi su tutto.

L'unità e i conflitti
Le opposizioni cercano l'unità ma sono minate dai conflitti interni e dai veti reciproci. Il rischio di uno scontro tra culture di minoranza

In Italia la situazione non è molto diversa. Le opposizioni si sono messe in vetrina a Bologna nei giorni scorsi. La segretaria del Pd, Elly Schlein, leader del partito-perno di un'alternativa virtuale, ha avvertito che «non è più tempo di veti». Ma tra potenziali alleati in realtà fioccano: le divergenze tra gli avversari del governo si sono perfino accentuate. Il M5S sta cercando casa a livello europeo, chiedendo ospitalità a una sinistra estrema ostile all'Ucraina, meno alla Russia. E fa sapere di non volere intese con Azione e Italia viva.

Ma nelle stesse organizzazioni centriste, uscite malconce dalle Europee del 9 giugno, si è aperta una fase a dir poco fluida: nel senso che qualcuno chiede ai due leader eternamente in lite e a corto di voti, Carlo Calenda e Matteo Renzi, di farsi da parte perché sono di ostacolo. E pure tra i grillini i malumori lievitano. Un pezzo del Movimento non solo non vuole sentire parlare dei centristi ma contesta il ruolo di Giuseppe Conte e un'alleanza col Pd, sognando un ritorno alle origini e rifiutando di schierarsi a sinistra.

Per questo, la foto di gruppo scattata nei giorni scorsi sotto l'«ombrello» simbolico dell'Associazione partigiani come garante sa di finzione unitaria destinata a lasciare il posto a una realtà conflittuale. Il mitico «campo largo» delle opposizioni si presenta come una nebulosa di intese casuali, tattiche, gonfie di ambiguità, alla cui tenuta non credono per primi i partecipanti. Il rischio è che alla fine rimanga solo uno scontro tra culture di minoranza, a destra e a sinistra: un conflitto di pregiudiziali, destinato ad aumentare l'astensione e a evocare una democrazia sempre più senza popolo.

Cronache

Il latitante

dalla nostra inviata a Brescia
Giusi Fasano

Nessun movimento sospetto di soldi. Non sarebbe stata trasferita nessuna cifra significativa dai conti bancari di Giacomo Bozzoli, né risultano prelievi importanti recenti. E lo stesso vale per quelli della sua compagna. Certo, questo non esclude la possibilità che avessero a disposizioni somme di denaro non passate per i canali bancari, magari pagamenti di lavori «in nero» accumulati nel tempo. Ma la pianificazione delle latitanza, a quanto pare, non prevedeva di prosciugare i conti «visibili».

In aula Giacomo Bozzoli, 39 anni, durante una delle udienze del processo che lo ha visto imputato e condannato per omicidio

Bozzoli in fuga da otto giorni È ricercato in tutto il mondo

Brescia, perquisite case e azienda. Il suocero: è in Francia. Non ci sono tracce

Più passano le ore più si aggiungono pezzetti al puzzle di questa fuga a tre. Giacomo Bozzoli, la sua compagna e suo figlio di nove anni sono chissà dove dalla notte fra il 23 e il 24 giugno. Fuggono. O almeno: fugge lui, che la Giustizia vorrebbe in carcere dopo la condanna definitiva all'ergastolo di lunedì 1 luglio per l'omicidio di suo zio Mario. E però con lui sono in fuga anche lei e il piccolo.

Nel decreto di latitanza c'è scritto quello che il padre della donna ha detto ai carabinieri, che hanno cercato il condannato prima a casa e poi dai familiari: «Ho avuto notizia che sono andati in Francia per una breve vacanza», ha dichiarato. Ma da qui a dare per certa quella destinazione ne passa. E poi per adesso non c'è nulla di concreto che possa confermarlo. Non c'è, per esempio, un avvistamento francese della Maserati Levante di lui con cui sono fuggiti. Non una traccia telematica che porti a uno dei due. Non un passaggio autostradale.

Sono in corso controlli su tutto, dai tabulati telefonici agli accessi social, dagli aeroporti ai porti, dalle stazioni ferroviarie agli hotel. Si parla del passaggio della Maserati da alcuni varchi, in Italia, ma i dati raccolti non sarebbero d'aiuto all'inchiesta. Finora nessun indizio è servito a sbloccare la situazione anche se, a giudicare dai provvedimenti presi fin qui, loro devono sentirsi sempre più braccati. In pratica li cerca la polizia di tutto il mondo. I dati di lui sono inseriti nel database delle forze dell'ordine italiane e internazionali. Dopo il decreto di latitanza emesso martedì — con la firma del presidente della prima sezione penale, Roberto Spanò, che fu anche il primo giudice a condannarlo — ieri è stato firmato il Mae, Mandato di arresto europeo, con l'estensione delle ricerche anche fuori dall'area Shengen. Bozzoli ha il passaporto scaduto e quindi, in teoria, non potrebbe uscire dall'Europa. Ultimo accesso di lui a Whatsapp: le 3.30 della notte fra il 23 e il 24. Poi le utenze risultano spente.

Gli investigatori contano di scovare qualche nuovo indizio dalle perquisizioni disposte ieri sera dalla procura di Brescia nella casa dei fuggiaschi, a Soiano del Lago, nell'altra casa a Ortisei e nell'azienda di famiglia.

Alessandro Spaggiari, il sindaco del paese, fa sua la perplessità dei suoi concittadini su quel che è successo. «Se devo essere sincero — dice — anch'io me lo sono chiesto, come tutti. La prima cosa che ho pensato è stato: com'è possibile che con due sentenze all'ergastolo e con la Cassazione in arrivo lui fosse libero di andarsene dove voleva e non fosse controllato? Ci siamo un po' tutti straniti, all'inizio. Ma poi, pensandoci: se la legge prevede che si possa fare non vedo come potrei io contestarlo. Non voglio buttare la croce addosso a nessuno. Ognuno può vedere la cosa come crede, ma penso che sia fondamentale il rispetto per il nostro sistema giudiziario».

Qualcosa, in questa storia, dev'essere cambiato fra martedì e ieri. Perché fonti investigative fanno sapere che l'ottimismo della prima giornata sul fatto che i «dispersi», chiamiamoli così, potessero tornare (e lui costituirsi) ha lasciato il posto al timore che la soluzione del caso non sia poi così a portata di mano.

Il padre di Giacomo, Adelio, giura di non sapere dove sia il figlio e dice che per la tensione, la sorpresa e la preoccupazione «ho fatto un mezzo infarto».

I genitori di Antonella, la compagna, sono sgomenti e non fanno che pensare al nipotino. Chissà se il bimbo è felice in questi giorni... Comunque vada a finire saranno giorni che non scorderà mai più.

LA VILLA

La villa della famiglia Bozzoli a Soiano del Lago (Brescia), ristrutturata di recente e nella quale vivevano dal 2015

La vittima

- Mario Bozzoli, aveva 52 anni, quando l'8 ottobre del 2015 sparì nel nulla
- Secondo la Procura fu ucciso dal nipote Giacomo, ora 39enne, e poi gettato nel forno della fonderia di Marcheno, l'azienda di famiglia, dove lavoravano entrambi
- Lunedì la condanna all'ergastolo per Bozzoli è diventata definitiva

Il ritratto

L'arte, la galleria La compagna sempre con lui «È innocente»

Ha sempre difeso il compagno e ha sempre creduto nella sua innocenza. E, forse, anche per questo Antonella Colossi ha scelto, senza pensarci troppo e portando con sé il loro piccolo, di seguire Giacomo Bozzoli nella sua fuga, dopo la condanna definitiva all'ergastolo per l'omicidio dello zio Mario. Lui, imprenditore siderurgico, lei titolare con il padre e la sorella di una delle storiche gallerie d'arte del centro di Brescia. Le sale di Corsia del Gambero sono culla di alcuni degli esponenti più quotati dell'arte

La moglie Antonella Colossi, 41 anni

contemporanea. Antonella Colossi, 41 anni, è professionista preparata e stimata, erede dell'attività e della passione di famiglia, che è diventata il suo lavoro, oltre vent'anni fa. L'organizzazione di mostre, la selezione delle opere da esporre e l'attività editoriale per delineare i profili degli artisti ospitati in Corsia del Gambero. Nell'amore per il bello Antonella Colossi ha sempre cresciuto anche il figlio, avuto con Giacomo Bozzoli 9 anni fa, spesso in galleria con lei. Una sferzata di serenità negli anni difficili in cui indagini e iter processuale si sono fatti più pesanti. Con Giacomo era stato un colpo di fulmine, nel 2012. Da allora non si sono più lasciati, hanno allargato la famiglia e messo su casa a Soiano del Lago, sul Garda, una villa lussuosa diventata un buen retiro serale, dopo le giornate di lavoro. In paese non si vedevano molto. Anche perché le vicende giudiziarie, forse, avevano circoscritto le frequentazioni alle amicizie più strette. La fuga condivisa ha suscitato stupore e preoccupazione tra amici e conoscenti. Nessuno si aspettava un simile epilogo al pronunciamento dell'ultima sentenza, quella definitiva. Quella che, di fatto, ha sancito il distacco di Giacomo dalla famiglia. E, forse, l'allontanamento, all'alba, quando il lago ancora era quieto e silenzioso, è da intendersi come un tentativo di ritagliarsi ancora un ultimo spazio di vita, in un'esistenza che non sarà più la stessa.

Lilina Golia

Il rito sciamanico e l'allucinogeno: «Così è morto Alex»

Treviso, il giallo del barman 25enne annegato nel Piave. Il sospetto: ha assunto l'«ayahuasca»

TREVISO Riti sciamanici che prevedevano l'assunzione di un infuso di ayahuasca, altamente allucinogeno. Ma anche la ferita sul fianco, all'altezza dell'addome, probabile segno del morso di un animale selvatico.

Solo l'autopsia e gli esami tossicologici, disposti dalla Procura di Treviso e che saranno effettuati domani, potranno forse chiarire i tanti misteri che circondano il decesso di Alex Marangon, il 25enne barista veneziano morto nella notte di sabato a Vidor e il cui cadavere è stato ritrovato l'altro ieri dodici chilometri più a valle, incagliato in un isolotto sul greto del Piave a Ciano del Montello nel comune di Crocetta, in provincia di Treviso.

Il ragazzo avrebbe dovuto partecipare a un incontro privato organizzato da una ventina di persone all'Abbazia di Santa Bona, nel comune di Vidor, sulle sponde del fiume. In programma i partecipanti avrebbero avuto il rito dell'assunzione di una tisana di ayahuasca, sostanza allucinogena usata nei rituali sciamanici in Sud America. Al momento non si sa se Alex avesse già partecipato a incontri di questo tipo, ma l'impressione degli investigatori è che si sarebbe trattato della prima volta dato che non era nella lista degli invitati.

L'ayahuasca, detta anche «liana dei morti», è un decotto che provoca reazioni di tipo psichedelico e allucinogeno. Il consumo avviene in un ambiente buio, accompagnato da canti tribali che si ritiene aiutino a guidare le visioni e proteggere lo spazio spirituale dei partecipanti. Ma l'effetto che quella bevanda avrebbe avuto su Alex sarebbe stato devastante: il giovane avrebbe lasciato l'Abbazia intorno alle 3 di notte cominciando a vagare senza meta nella boscaglia. Avrebbe perso i riferimenti per tornare indietro e, in preda ad uno stato di semincoscienza, sarebbe caduto in acqua. La corrente, resa più insidiosa dalle piogge dei giorni precedenti, lo avrebbe trascinato. Quindi l'annegamento. L'esame autoptico potrà poi risolvere il mistero della lesione sul fianco del giovane, che aveva la testa tumefatta da ferite che parrebbero compatibili con un trascinamento del corpo in acqua. La lesione sembra essere appunto provocata dal morso di un animale selvatico, forse una volpe. L'ipotesi più accreditata al momento è che sia stato inferto quando il cadavere è emerso dall'acqua dal momento che il corpo non presenta segni di difesa alle mani o alle braccia. Ma c'è anche la possibilità che Alex sia stato attaccato quando era ancora in vita e che, probabilmente privo della necessaria lucidità, sia scivolato nel fiume.

Denis Barea

La vicenda

- Alex Marangon, 25 anni, è stato ritrovato morto martedì nel fiume Piave
- Era sparito due giorni prima dopo aver preso parte ad una cerimonia con rito sciamanico Si sospetta abbia assunto l'allucinogeno ayahuasca

Con il padre Il papà Luca, in foto con Alex, ha scelto i social per dare l'ultimo saluto a suo figlio

Uccisa a coltellate dopo il giro in bici

La donna, 50 anni, era sparita da un giorno. Gestiva un sexy-shop nel Trevigiano. Sentito il marito

PREGANZIOL (TREVISO) È sparita nel nulla dal tardo pomeriggio di martedì, quando in sella alla sua bici elettrica si è allontanata dal negozio in cui lavorava con il marito, il sexy-shop De Sade di Preganziol. Ventiquattro ore dopo il suo corpo senza vita è stato rinvenuto, con una profonda ferita alla gola, in un casolare abbandonato di via Maleviste nella campagna tra Treviso e Preganziol.

Vittima dell'omicidio Vincenza Saracino, 50 anni, originaria di Molfetta che viveva con il marito Fabio a Treviso.

A trovare il cadavere della donna è stata una squadra di vigili del fuoco che era impegnata nelle ricerche dopo che la prefettura di Treviso aveva attivato le procedure in seguito alla denuncia di scomparsa presentata ai carabinieri dal marito. L'uomo ha riferito che la moglie, alle 17 di martedì, aveva lasciato il loro negozio per rincasare: era in sella ad una city bike elettrica di colore azzurro con cestino e portapacchi nero. La bici è stata ritrovata ieri poco distante dal casolare, all'esterno. L'ultimo avvistamento della donna è avvenuto nei pressi di un supermercato della zona, alle 17.30, poi più nulla.

«Al momento dell'allontanamento indossava una maglia e dei leggins a fantasia «animalier», scarpe Nike Dunk e borsetta personale di colore nero» recitava la nota della Prefettura. E ieri Vincenza Saracino è stata trovata con addosso esattamente quegli abiti e un taglio alla gola. I carabinieri del nucleo investigativo di Treviso che indagano sulla vicenda, accompagnati dal pm Giovanni Valmassoi, ora attendono gli esiti dei rilievi della Scientifica, ma quasi certamente oggi le ricerche proseguiranno perché mancano all'appello alcuni effetti personali della donna che l'omicida potrebbe aver gettato nei paraggi e soprattutto l'arma del delitto. Attorno all'edificio diroccato c'è un ampio prato incolto. Al momento non è certo che Vincenza Saracino sia stata uccisa all'interno del casolare e non si esclude che sia stata trascinata lì, lontana da occhi indiscreti, dopo essere stata ferita a morte.

Il marito della donna, Fabio, era stato sentito dai carabinieri di Treviso nel giorno della denuncia e ieri è stato nuovamente interrogato. Parallelamente i carabinieri hanno iniziato l'analisi dei filmati delle telecamere della zona e delle tracce dello smartphone della donna. Per ora ogni pista è tenuta in considerazione, compresa quella della rapina.

Nicola Rotari

La vicenda

● Vincenza Saracino, aveva 50 anni Uccisa in un casolare di Preganziol Non si avevano più sue notizie da martedì Sparita dopo il lavoro

Il casolare I rilievi dei carabinieri in via Maleviste a Preganziol (*foto Panajotti*)

L'ordinanza

di **Fulvio Fiano**

«Satnam lavoratore saltuario Il 118? Pensavo arrivasse» Le sette bugie di Lovato

Latina, le parole dell'imprenditore arrestato smentite dai testimoni

Su un piatto della bilancia, le tredici violazioni alle norme di sicurezza sul lavoro. Sull'altro, la vita di Satnam Singh. Antonello Lovato non ha esitato su cosa scegliere, mettendo tra sé e l'accertamento della verità almeno sette bugie. Sono ricavabili dall'ordinanza d'arresto e dalle parole dei testimoni.

Il lavoro di Singh

Il primo dato «non veritiero» che Lovato fornisce al pm Marina Marra riguarda il rapporto di lavoro di Singh e sua moglie Soni: «Non erano regolarmente assunti — dichiara l'imprenditore — , ma li chiamavo solo al bisogno. Parliamo di pochi giorni lavorativi». Parole smentite dal padre Renzo, che azzardando in tv la «leggerezza fatta dal lavoratore», spiega come gli venisse detto sempre di stare lontano dal macchinario, a sottintende una sua presenza non occasionale in quei terreni. La moglie del bracciante racconta poi che «da due anni siamo a Latina e abbiamo sempre lavorato in quella azienda». Infine, Ramesh Kumar, uno dei connazionali indiani che abitava con la coppia, conduce a colpo sicuro i carabinieri in via del Passo 1385, dove «Navi» e Soni lavoravano, come era noto anche a lui. E lo stesso fa un altro coinquilino, Manmeet Moudgill, il più preciso nel descrivere Lovato, che spiega: «Navi lavora con la moglie nelle serre di Borgo Santa Maria».

La dinamica

Lovato dice altre tre cose ritenute false dagli inquirenti: «L'avvolgitelo lo manovravo solo io, in quel momento ero a cinque metri dal trattore e stavo andando da Soni a dirle che erano le 16 e doveva staccare dal lavoro». Al di là del rigoroso rispetto degli orari che stona col resto delle sue condotte, ci sono ancora le parole quelle di Soni che è precisa nel ricordare che «alle 16 avevamo finito di levare gli ancoraggi dei teli dal primo campo, stavamo cominciando il secondo e il trattore era fermo, con Lovato sopra, che dava indicazioni a Stanam».

Depistaggio e fuga

Lovato racconta di aver vissuto i momenti dell'incidente in preda al panico ma è sicuro su due dettagli. Il primo: «Non ricordo chi abbia raccolto il braccio e l'abbia poi messo in una cassetta nera fuori dall'abitazione dei Singh». Il secondo: «Sono andato via di lì solo dopo essermi assicurato che avevano chiamato l'ambulanza». Su entrambi i passaggi le smentite sono numerose: «Ero andato a prendere una cassetta per raccogliere il braccio, ma l'aveva già fatto Lovato», ricorda Tarangeet Singh, accorso da un campo vicino. «Lovato ha caricato mio marito e poi il suo braccio nel furgone», dice Soni. E sulla seconda parte: «Ci fece il gesto di stare zitti con le dita davanti alla bocca, mentre fuggiva sul furgone», racconta Moudgill. «Ho inseguito quell'uomo che aveva scaricato Satnam in cortile e ha lasciato il braccio tra i rifiuti, davanti al portone», assicura Ilario Pepe, padrone della casa dove vivevano gli indiani.

«Lucido occultamento»

Il gip non ha dubbi nel ritenere che il 38enne abbia sin da subito agito «con lucida consapevolezza» (lavando il sangue dal furgone, portando con sé i telefoni della coppia, non chiamando i soccorsi, spostando il trattore dal punto dell'incidente). Il pm contesta a Lovato la violazione di sei articoli della legge sulla sicurezza del lavoro, 13 voci in tutto: dalla mancata informazione sui rischi ai lavoratori alla assenza di protezioni individuali, dalla pericolosità dell'avvolgitelo artigianale all'impiego dei braccianti in mansioni per le quali serve una specifica formazione. Tutto in modo «preordinato a qualsiasi altro interesse», con l'obbiettivo di «nascondere ad ogni costo, anche quello della vita altrui, quanto accaduto».

Indiano Satnam Singh, il giovane bracciante indiano morto in seguito all'infortunio sul lavoro a Latina

Il coinquilino di Singh
Ci fece il gesto di stare zitti con le dita davanti alla bocca mentre fuggiva con il camioncino

L'azienda La sede della società agricola di Renzo e Antonello Lovato, dove è avvenuto il tremendo infortunio (Italy Photo Press). Renzo, padre dell'arrestato, è sotto inchiesta da cinque anni per lavoro nero e sfruttamento. Sotto Antonello Lovato

Notizie in breve

Natoli sotto inchiesta

«L'ex pm antimafia insabbiò l'indagine»

L'ex pm del pool antimafia Gioacchino Natoli (*foto*), è indagato a Caltanissetta per favoreggiamento alla mafia e calunnia. Stando all'accusa avrebbe insabbiato un'inchiesta su infiltrazioni mafiose nelle cave toscane a lui trasmessa dai pm di Massa. L'ex magistrato, cioè, avrebbe «finto» di indagare e poi distrutto le intercettazioni. «Se avessi voluto smagnetizzare le bobine — replica Natoli — non sarebbero state ritrovate, integre, negli archivi».

Bologna

Violentata in casa, si lancia nel vuoto

L'hanno attirata con l'inganno in un appartamento del centro storico di Bologna e poi hanno abusato di lei per almeno un'ora. Un incubo dal quale la vittima, una 37 enne di origine somala, è riuscita a scappare solo lanciandosi dalla finestra e cadendo in strada, riportando diverse fratture. Per questo tre giovani, un italiano di 22 anni e due nordafricani, 18 e 17 anni, sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di sequestro di persona in concorso aggravato e violenza sessuale di gruppo aggravata.

Ma.Me

Lo Voi: «Come Corleone»

I clan ad Aprilia Arrestato il sindaco

C'è anche il sindaco di Aprilia Lanfranco Principi (*foto*), finito ai domiciliari per concorso esterno in associazione mafiosa, tra lei 25 persone destinatarie di altrettante misure cautelari. Stando all'accusa ad Aprilia, e nei comuni limitrofi, operavano due associazioni: «una di tipo mafioso», l'altra dedita al traffico di droga. «La forza di intimidazione —scrive il gip — garantiva il dominio sul territorio». Il procuratore di Roma Francesco Lo Voi paragona i gruppi criminali «a quelli che si trovano a Corleone».

Camorra, la decisione dei pm

Sandokan, il pentimento è un bluff. E il boss torna al 41 bis

NAPOLI Francesco Schiavone non è un collaboratore utile alla giustizia. È la determinazione cui sono giunti i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Napoli che hanno deciso di interrompere gli interrogatori del boss casalese soprannominato «Sandokan», già condannato definitivamente all'ergastolo nel processo Spartacus, e di disporne il ritorno al regime carcerario del 41 bis. Revocato anche il programma di protezione. Dopo poco più di tre mesi dalla decisione di collaborare e una ventina di incontri con i pubblici ministeri dell'ufficio guidato dal procuratore Nicola Gratteri, le deposizioni di Schiavone non hanno aggiunto niente di significativo di quanto già noto circa i clan camorristici della provincia casertana, i loro business criminali, gli omicidi e i rapporti con la politica.

Detenuto Francesco Schiavone

Schiavone, che è detenuto dal luglio 1998, non è stato in grado di raccontare nulla che avesse carattere di novità e attualità, elementi fondamentali affinché un pentimento possa essere ritenuto efficace dagli inquirenti. Né pare che abbia fatto rivelazioni relative all'eventuale esistenza di un tesoro della camorra casalese da restituire allo Stato. Difficile, al momento, capire se la pochezza delle rivelazioni di «Sandokan» sia dovuta a mancanza di informazioni a causa della lunghissima detenzione, sempre al 41 bis, o se lui stesso abbia deciso di non rivelare ciò che la Dda si aspettava per una questione di equilibri interni al clan dopo la scarcerazione del figlio Emanuele Libero, avvenuta proprio nei giorni in cui si diffuse la notizia del pentimento del padre. Oggi Schiavone jr è di nuovo in carcere, ma il suo ritorno a Casal di Principe era coinciso con azioni di fuoco e un clima di tensione collegati probabilmente al tentativo di Emanuele Libero di ridare slancio all'attività del clan.

«Nulla di nuovo»
La decisione dopo una ventina di incontri con i magistrati

F.B.

IL LIBRO DELL'EX MAGISTRATO

L'Italia, il Paese dei segreti di Stato Quegli omissis anche sui rifiuti tossici

Non solo il caso Moro o il Cermis. La ricostruzione di Casson: «manine» misteriose e dubbi democratici

La scheda

IL SEGRETO DI STATO

In alto, Felice Casson, ex pubblico ministero che si è occupato di casi importanti nella storia della Repubblica, e poi deputato dal 2006 al 2008 per il Pd e Articolo 1. Il nuovo libro di Casson è in uscita oggi con il *Corriere della Sera* e la *Gazzetta dello Sport*: ripercorre molti casi e inchieste coperti da segreto di Stato a partire dagli anni 60

di **Gian Antonio Stella**

Perfino sui rifiuti tossici sepolti dalla camorra fu messo il segreto di Stato. Perfino su quelle informazioni uscite dalle confessioni di Carmine Schiavone, che avrebbero aiutato a intervenire subito e non dopo anni sui sepolcri dei veleni e risanare i terreni e arginare il cancro che seminava la morte tra la gente della Terra dei fuochi. Non c'è strage, omicidio, scandalo, attentato, nella nostra storia degli ultimi decenni, in cui la verità non sia stata manipolata o coperta dal timbro top secret apposto da troppi governi, troppe autorità, troppi «servizi» (non solo italiani) per ragioni spesso inconfessabili.

È questo che toglie il sonno nella lettura de «Il segreto di Stato». Terrorismo e omissis scritto da Felice Casson, edito dal *Corriere della Sera* e dalla *Gazzetta dello Sport* e da oggi in edicola coi due giornali. Lui stesso, già magistrato a Venezia, protagonista di inchieste clamorose sulla strage di Peteano, la struttura segreta di Gladio, le deviazioni dei «servizi», i morti di tumore a Marghera, per anni senatore Pd e poi Articolo 1 nonché segretario del Copasir, giura d'esser rimasto sbalordito: «Messi in fila i fatti emerge che hanno messo il segreto di Stato su tutto, tutto, tutto. Anche quando non c'era bisogno. Così, per prassi...» .

«Fatti eversivi»

Scrisse mezzo millennio fa Francesco Guicciardini: «Spesso tra il palazzo e la piazza è una nebbia sí folta, o uno muro sí grosso, che non vi penetrando l'occhio degli uomini, tanto sa el popolo di quello che fa chi governa, o della ragione perché lo fa, quanto delle cose che fanno in India». Ecco il nodo: come ricorda nella prefazione Barbara Biscotti, lo stesso Platone riconosceva che «se c'è qualcuno che ha diritto di dire il falso, questi sono i governanti, per ingannare nemici o concittadini nell'interesse dello Stato» additando «la protezione dello Stato come bene supremo da tutelare a ogni costo, anche semmai con il sacrificio della trasparenza da parte di chi è al potere». E così è stato per secoli e secoli. Dall'impero egizio alla Cina.

Ma oggi? Può esistere oggi una democrazia piena, per dirla con Norberto Bobbio, «a meno di includere nei suoi connotati la visibilità o trasparenza del potere»? No, dice Casson. Tanto più che troppo spesso quello spacciato per essere l'«interesse dello Stato» ha coperto crimini inaccettabili. Perfino terroristici. Anche a dispetto della legge 801 che nel 1977 chiarì: «In nessun caso possono essere oggetto di segreto di Stato fatti eversivi dell'ordine costituzionale». Parole nette. «Ma quali sono questi fatti eversivi? E chi ne stabilisce la natura eversiva? Una montagna di libri e di scritti giuridici non ha risolto i dubbi». Compresi quelli della Consulta, che manco una volta, accusa l'ex magistrato, ha dato ragione ai giudici che ricorrevano contro quel timbro che si abbatteva come un «ostacolo insormontabile» su ogni inchiesta. Neppure in casi (vedi il sequestro in Italia e la consegna segreta agli aguzzini egiziani di Abu Omar o il processo «americano» agli aviatori colpevoli della strage alla funivia di Cermis) poi condannati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

I fascicoli

Toglie il fiato l'elenco delle storture a partire dal Piano Solo, il «progetto di golpe» (parole di Sergio Mattarella) del '64: «Apposizione del segreto di Stato; imposizione di tutta una serie di omissis sulle relazioni finali delle indagini (ben 72 sul rapporto Manes)... Sparizione di dossier come i fascicoli su Saragat e Rumor... Schedatura di politici, sindacalisti, magistrati, giornalisti, industriali, religiosi» per un totale «di 157.000 fascicoli...». Microspie «su richiesta della Cia persino al Quirinale e nella biblioteca di papa Giovanni XXIII»... E via così, al punto che «quando la commissione chiese l'elenco degli "enucleandi", cioè delle persone che dovevano essere arrestate e trasferite a Capo Marongiu in Sardegna in una sede segreta di Gladio, «il presidente del consiglio Rumor rispose picche, dichiarando che la lista non poteva essere trasmessa "perché coperta da segreto di Stato". E in seguito svanirà nel nulla, non sarà più recuperata, a causa del "disordine degli archivi"».

Le inchieste
Dall'alto, via Fani a Roma il giorno del rapimento di Aldo Moro. Poi la strage del Cermis: due casi coperti da «segreto di Stato». Sotto, Felice Casson secondo da destra dietro Libero Mancuso

Quale Stato?

Archivi troppo spesso svuotati da manine «misteriose» dei documenti «classificati R (riservato), RR (riservatissimo), S (segreto), SS (segretissimo), a seconda della gravità» dei danni se fossero trapelati. E intorno, strane morti. Come quella dell'ufficiale Renzo Rocca «trovato "suicidato", con un colpo di pistola alla tempia nel suo ufficio di rappresentanza in via Barberini, ripulito accuratamente da uomini dei servizi segreti prima dell'intervento del magistrato» dopo aver «dichiarato al capo del Sid, ammiraglio Eugenio Henke, che le schedature illegali erano state fatte su disposizione del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio e vari ministri». O del comandante generale dell'Arma, Carlo Ciglieri, «custode del rapporto Manes completo dei 72 omissis, bramati da tutti» che pochi giorni dopo doveva deporre alla Commissione d'inchiesta ma uscì di strada guidando un'auto su un rettilineo del padovano: «Morto sul colpo e scomparsa la borsa con i documenti». O ancora del suo stesso vice Giorgio Manes che un mese dopo, chiamato a deporre in commissione, «si accasciò su un divanetto della Camera dei deputati dopo aver bevuto un caffè» senza che la magistratura incaricasse «alcun esperto per l'autopsia». E via così, di cadavere eccellente in cadavere eccellente. Uno scandalo dopo l'altro, una strage dopo l'altra, un mistero dopo l'altro. Coperti sempre dal segreto di Stato: dalla scomparsa a Beirut dei giornalisti Graziella De Palo e Italo Toni alla maxi tangente pagata dall'Eni alla società saudita Petromin, dalle armi passate dall'Olp alle Br all'affaire Telecom-Sismi al top secret sugli abusi edilizi nella villa Certosa di Silvio Berlusconi... Ma segreti in nome di quale Stato? Quale?

La parola

PIANO SOLO

Con «Piano solo» viene indicata la fase di preparazione di un colpo di Stato che poi non fu realizzato. «Un progetto di golpe» secondo le parole utilizzate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il Piano prevedeva anche di trasferire nella base militare di Capo Marrargiu in Sardegna, 731 persone: politici, sindacalisti, attivisti e intellettuali, considerati pericolosi. I loro nomi non furono mai resi noti

Il caso

di Riccardo Bruno

Vuole un figlio con gli embrioni dell'ex La giudice dice no: «Separati da tanto»

Siena, negata la richiesta della donna: manca il consenso dell'uomo. I legali: contro la Consulta

Una coppia che decide di avere un figlio. Il ricorso nell'aprile 2016 alla procreazione medicalmente assistita, la fecondazione di due embrioni in vitro, crioconservati in attesa dell'impianto. Poi la lite, irreversibile, i due si separano e poi divorziano. Tutto finito, restano però ancora quei due embrioni, due vite potenziali. All'inizio entrambi sembrano disposti a donarli. Passano sette anni, nel 2023 la donna, ormai ultraquarantenne, decide di andare avanti da sola, il desiderio di diventare madre è più forte della delusione della famiglia mancata. L'ex marito si oppone e diffida la clinica a eseguire l'impianto. I due si ritrovano di nuovo in tribunale.

Prevale il diritto della futura madre? O conta l'opposizione dell'ex marito? Non c'è una legge che disciplini la materia, ma la Giurisprudenza finora ha ritenuto più importanti le ragioni della prima. Questa volta però il giudice, anzi la giudice Valentina Lisi del Tribunale di Siena, con un'ordinanza dello scorso 27 giugno, ha dato torto alla donna, rigettando il ricorso in cui aveva chiesto il via libera all'intervento con un provvedimento d'urgenza.

«È una decisione che non condividiamo — osserva l'avvocato Gabriele Gragnoli che assiste la donna — e che si discosta dell'insegnamento della Suprema corte. Con la mia assistita ci riserviamo di fare una valutazione più approfondita».

L'avvocata Maria Grazia Di Nella difende invece l'ex marito. «Questo caso è diverso rispetto a quello deciso l'anno scorso dalla Consulta — osserva —. La coppia era separata da tempo, erano passati quasi otto anni. Avevano cercato cliniche all'estero per donare gli embrioni, e tra l'altro per quasi due anni non avevano più pagato il canone per la loro conservazione».

La donna aveva chiesto un provvedimento urgente vista l'età, spiegando anche che aveva seguito un percorso psicologico al termine del quale si era sentita «pronta alla genitorialità». La giudice ha obiettato che «ha avanzato la prima richiesta di trasferimento embrionale in utero a distanza di otto anni dalla fecondazione» e che «in tale lungo tasso temporale, la ricorrente ben avrebbe potuto esperire utilmente un ordinario giudizio di merito al fine di veder tutelato il proprio diritto». E si è spinta anche oltre, sostenendo che in questo caso manca anche il necessario «consenso informato» dell'uomo. Perché, come attesta la cartella clinica, aveva accettato «una durata annuale dell'impegno» e «la facoltà di abbandonare il materiale crioconservato dando comunicazione entro 15 giorni dalla scadenza del contratto».

«Nella memoria difensiva avevamo chiesto in subordine anche il rinvio alla Corte costituzionale sull'opportunità di fissare un termine al proprio assenso — aggiunge l'avvocata Di Nella —. È incredibile che il consenso prestato dall'uomo duri per sempre. Credo che vadano rispettate entrambe le parti, da un lato il desiderio della donna di diventare madre, dall'altro anche quello dell'uomo che potrebbe essersi creato una nuova relazione stabile. Anche perché, in questo caso, non è detto che tutto sia finito».

La donna infatti ha ancora tre possibilità: accettare la decisione del giudice e rinunciare definitamente al suo proposito, oppure fare ricorso al provvedimento d'urgenza. E infine c'è una terza via: promuovere un giudizio di merito. Con tempi più lunghi, e per tutti l'incertezza su quello che potrà ancora accadere.

Eruzione Alle Eolie

In eruzione L'alta colonna di fumo che viene fuori dallo Stromboli (Ansa)

Stromboli, nube di cenere sull'isola

Un'intensa nube di cenere alla quale è seguito il lancio di materiale lavico che è ricaduto lungo la sciara del fuoco. Da ieri sera l'attività sta interessando lo Stromboli nelle isole Eolie.

Il commento

Se a decidere è un modulo Così il diritto diventa arido

di Carlo Rimini

La legge n. 40 del 2004 sanciva il divieto di crioconservazione degli embrioni. La Corte costituzionale nel 2009 ha dichiarato incostituzionale il divieto, perché costringeva la donna aspirante madre a sottoporsi a più cicli di cure per la fertilità. La crioconservazione è quindi divenuta la regola. Da qui nasce il problema: che cosa accade se gli aspiranti genitori cambiano idea mentre gli embrioni sono congelati? Se cambia idea la donna, l'embrione non può essere impiantato perché nessuno può costringere una persona a un trattamento medico non voluto. Ma se cambia idea l'uomo? Il caso si presenta con frequenza quando la coppia si separa. La tesi dell'uomo è che non ha senso far nascere un figlio da genitori separati. La tesi della donna è che quell'embrione congelato «ha in sé il principio della vita» (è l'espressione usata dalla Corte costituzionale nel 2016) e non può essere distrutto; è inoltre l'unico strumento per realizzare il suo diritto alla maternità: una aspirazione per soddisfare la quale si è sottoposta a cure invasive. Sulla base dell'art. 6 della legge n. 40 ha ragione l'aspirante madre: l'uomo che ha dato il consenso alla fecondazione artificiale non può revocarlo dopo la fecondazione dell'ovulo. Il Tribunale di Roma aveva però sollevato una questione di legittimità costituzionale perché riteneva iniquo obbligare l'uomo a diventare padre contro la sua volontà. La Corte costituzionale nel 2023 ha invece affermato che non viola la Costituzione il fatto che la decisione della donna prevalga: non c'è uguaglianza di genere nella gestazione. Il corpo è della donna. Costringere l'aspirante madre a distruggere l'embrione, che è stato creato con trattamenti che comportano rischi e sofferenze, sarebbe un abuso. Ma allora perché, in questo caso, il Tribunale di Siena ha detto che l'uomo può cambiare idea? Perché il modulo su cui ha prestato il consenso non era chiaro nell'indicare le conseguenze. È arido il diritto che affida un progetto di vita a un modulo.

Sul settimanale

«Oggi» celebra i 90 anni di Armani

Giorgio Armani l'11 luglio compie 90 anni e il settimanale *Oggi*, lo celebra con i ricordi di chi lo conosce. Da Cate Blanchett a Sophia Loren fino a Santo Versace: «Mi inorgoglii quando leggendo la sua intervista al *Corriere*, alla domanda su cosa invidiasse a Versace rispose: "Suo fratello Santo"».

Il tappo di plastica attaccato alle bottiglie La direttiva verde tra critiche e meme

Da ieri è un obbligo, Pichetto: misura giusta

La scheda

In un post, foto sopra, Matteo Salvini stigmatizzava in campagna elettorale l'idea del tappo che resta attaccato alla bottiglia. A stretto giro, altra foto, era arrivata la replica di Carlo Calenda, che valuta in positivo l'iniziativa Ue

Sono stati ribattezzati tappi «solidali» e, da ieri, una direttiva di Bruxelles li rende obbligatori per tutte le bottiglie d'acqua o i cartoni sotto i tre litri commercializzati in Ue. Nessuna bevanda è esclusa: dall'acqua alle bibite passando per il latte o il tè freddo. In pratica è quel sistema che permette di farli rimanere attaccati al contenitore dopo essere stati svitati e sollevati.

A dispetto del nomignolo, i tappi «solidali» dividono tutti: dalla politica alle associazioni passando per i social.

A dare la stura alle polemiche era stato, in campagna elettorale, il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Aveva pubblicato l'immagine di un uomo che beveva con difficoltà da una bottiglietta di plastica con il tappo ancorato e un commento eloquente: «Eco-norme surreali volute da Bruxelles? No, grazie. Sì al buonsenso!».

A lui aveva replicato ironicamente Carlo Calenda, leader di Azione, che aveva pubblicato un video in cui gli «insegnava» come bere senza problemi e gli ricordava come il «governo Conte-Salvini» avesse «votato a favore della direttiva Ue». Anche in Rete, sulla scia di Calenda, sono fioriti meme e tutorial canzonatori.

Non tutti, però, nel governo Meloni la pensano come Salvini. «Stiamo con la nuova norma, che è stata un punto di mediazione importante — ha commentato ieri il ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin — che ci ha trovato favorevoli. Si tratta di adattare, su alcuni percorsi, sia il riciclo sia il nostro sistema di produzione che è il più avanzato d'Europa. Adattamento che deve essere fatto dal sistema delle imprese. Ci siamo e siamo probabilmente i primi della fila».

Contrario ai tappi ancorati è invece l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno che in un video ha tagliato il sigillo che tiene legato il tappo alla bottiglia. «Vi pare logico che l'Ue perda tempo a imporci questo? Siamo già in procedura di infrazione — dice sui social —. C'è solo una soluzione tagliare i vincoli dell'Europa».

L'ex ministro dell'Agricoltura si riferiva alla procedura che la Commissione Ue ha avviato contro l'Italia per non aver recepito «pienamente e correttamente» alcuni punti della direttiva sulla plastica monouso.

Sul tema c'è stato anche un botta e risposta in tv che ha scatenato i social fra le conduttrici Ilaria D'Amico e Barbara Palombelli. «I miei figli se vedono una bottiglia di plastica mi dicono "mamma perché non prendiamo l'acqua in vetro ma in plastica?"», ha raccontato D'Amico. Una domanda alla quale Palombelli ha replicato: «Devi rispondere che siamo il primo Paese per il riciclaggio della plastica, tutte le bottigliette che usiamo le hanno già usate».

Il motivo per cui Bruxelles ha pensato a questo sistema di chiusura lo spiega la stessa direttiva sulla plastica monouso: «I tappi e i coperchi di plastica utilizzati per i contenitori di bevande sono tra gli articoli monouso più frequentemente rinvenuti sulle spiagge dell'Ue».

Un dato colpisce: in oltre 30 anni nel mondo sono stati trovati più di 20 milioni di tappi e coperchi durante le pulizie delle spiagge.

Venendo all'Italia, da quando si sperimentano i tappi solidali la strada imboccata è buona. A certificarlo è l'indagine «Beach litter 2024» di Legambiente: dal 2019 quelli in plastica trovati in spiaggia sono scesi del 70%. Un risultato ancora più importante se si pensa che, per l'ultimo report di Acquitalia, gli italiani sono i maggiore consumatori in Ue di minerale in bottiglia: 252 litri a testa. I tedeschi, secondi, si fermano a 144 litri.

Alessio Ribaudo

LA DECISIONE

8 miliardi È il numero di bottiglie di plastica consumate ogni anno dagli italiani

41 miliardi Il dato sale di circa 5 volte se si considera tutti i paesi dell'UE

5 milioni di tonnellate È il peso equivalente alle bottiglie di plastica, con relativi tappi, che vengono gettate ogni anno dagli italiani

Anello di plastica attorno alla bottiglia — *Tappo non rimovibile*

È obbligo da ieri in base alla direttiva 904 **del 2019**

Già da **un anno e mezzo anche in Italia** il mercato si era adeguato

Viene anche **imposta una riduzione del 20% del peso** dei tappi

CdS

L'ultimo post

Gianni Alemanno sui social: «È logico che la Ue perda tempo per imporci questo?»

L'evento alla «Bicocca»

Clima e innovazione, Milano capitale della ricerca

La società globale, dominata dall'incertezza per il futuro ambientale e tecnologico, è al centro di una tre giorni aperta al pubblico e ospitata a Milano dall'università Bicocca: da oggi a sabato tremila scienziati e sociologi si confrontano su crisi climatica, lotta alle disuguaglianze e sviluppo delle nuove frontiere del digitale. È la quarantesima edizione dell'Egos Colloquium, una conferenza che ogni anno è ospitata da un ateneo europeo. La comunità internazionale di analisti presenta oltre cento incontri con i risultati più recenti e significativi negli ambiti dell'intelligenza artificiale generativa, dell'emergenza ambientale e della biomedica. Introduce così i colloqui Barbara Quacquarelli, responsabile della conferenza: «I grandi temi presenti e futuri sono tutti interconnessi fra loro: gli accademici invitati indagano anche gli effetti delle scelte economico finanziarie sul mondo del lavoro».

F.G.

L'ULTIMO **LIBRO**

«Puntare su Benigni e i Cannibali fu un rischio ma avevo ragione Foster Wallace non capiva la nostra passione per il calcio»

Paolo Repetti capo di Einaudi Stile libero: Murgia un'autrice enorme, restano le seguaci. Pasolini? Datato

di **Aldo Cazzullo** e **Roberta Scorranese**

Paolo Repetti, a metà degli Anni 90, assieme a Severino Cesari, lei diede una svolta alla Einaudi, fondando Stile Libero, nata come collana ma poi diventata una vera officina letteraria.

«Non fu facile, soprattutto perché la casa editrice aveva una storia importante: Pavese, Bobbio, Calvino. Introdurre una collana che mescolava la letteratura a generi come il crime, il comico e la televisione fu un'operazione che incontrò molte resistenze. Ma io ero e resto convinto che quel passaggio fosse necessario».

Perché?

«C'era uno squilibrio tra la produzione che attingeva al catalogo e quella che lanciava nuove proposte. Se cominci a vivere di catalogo, il destino è segnato. Era il 1996 e, per esempio, noi portammo nel tempio einaudiano E l'alluce fu, testo di Roberto Benigni».

Un rischio.

«Alto, perché Benigni ha un "corpo comico" che poteva diventare un flop se trascritto. Ma nulla in confronto al rischio che ci accollammo lanciando i Cannibali».

Nove, Ammaniti, Pinketts. A leggerli oggi sembrano molto diversi tra di loro. Con quale «fil rouge» li uniste?

«Erano autori colti, quindi che avevano frequentato i classici ma, al tempo stesso, parlavano di televisione, di fumetto, di quotidianità. Nove, per esempio, intuì la forza narrativa dell'uomo che si rimbecillisce davanti alla tv. L'antologia fu un successo clamoroso ma, ahimè irripetibile, tanto è vero che credo sia stato l'ultimo grande movimento letterario italiano».

La carriera Paolo Repetti, 68 anni, dirige da 25 anni Einaudi *Stile Libero.* Si è occupato di psichiatria e psicologia

Perché «irripetibile»?

«Perché allora c'era una comunità letteraria compatta alla quale ti potevi rivolgere e che ti seguiva. Gruppi ampi di persone accomunate da interessi, gusti, inclinazioni. Ecco perché la critica aveva molto peso: un articolo di Alfredo Giuliani o di Alberto Moravia "parlavano" a un gruppo vasto di persone. E così anche un'antologia come Gioventù cannibale: i racconti divisero la comunità letteraria in due, i "vecchi" che la osteggiarono e i "giovani" che la appoggiarono. Ma una comunità letteraria c'era: oggi credo che il pubblico dei lettori sia destrutturato, fatto di tante particelle e diventa difficile non solo lanciare una corrente letteraria, ma anche fare critica».

La critica è scomparsa?

«Credo che la critica letteraria non si faccia quasi più, oppure che sia spesso un esercizio impressionistico mutuato dalla rete. "Mi piace" o "non mi piace". In fondo, la letteratura oggi potrebbe dirsi un grande mainstream globale dove il mantra è "funziona" o "non funziona". La stagione dei Cannibali, invece, stimolò la nascita di una nuova generazione di critici, come Emanuele Trevi e Filippo La Porta. D'altra parte, oggi, si sono moltiplicati i generi: dal romance nato su Wattpad allo youtuber, ogni giorno ci passano davanti autori e autrici che non potremmo mai pubblicare, per non parlare del lancio promozionale. Ecco perché io sono convinto che la Einaudi di oggi — anche quella del direttore editoriale Ernesto Franco e dell'ad Enrico Selva — sia più difficile da guidare rispetto a quando era un tempio monolitico».

Stasera sapremo il nome del vincitore del Premio Strega 2024.

«Per noi di Stile Libero correre in questi grandi premi è stato sempre difficile. Certo, non è nel nostro Dna, in fondo Stile Libero nasce come collana "di rottura". Però oggi che siamo, per dire, grandi e grossi (questa settimana in classifica abbiamo 3 libri nei primi 4), incontriamo lo stesso delle difficoltà a partecipare. Per esempio io avrei tanto voluto che almeno Nicoletta Verna, con il suo bellissimo romanzo I giorni di vetro, entrasse nella gara del Campiello. Invece, nulla. Ma non ci arrendiamo».

Amicizia queer Paolo Repetti, oltre a essere l'editore di Michela Murgia, era tra gli invitati alle nozze queer celebrate nel maggio dello scorso anno

Però avete pubblicato best seller come «Romanzo criminale» di Giancarlo De Cataldo.

«Quel libro doveva intitolarsi Storiacce. Perché Giancarlo, con maestria, era riuscito a estrapolare da migliaia di pagine di sentenze, cinque personaggi memorabili ma con storie criminose dietro. Poco prima di andare in stampa, parlando con una giornalista, dissi: "È un romanzo criminale". Così mi venne l'illuminazione».

Il film ne fu la consacrazione: lì c'erano tutti i futuri famosi, da Germano a Accorsi a Santamaria.

«Una felice congiunzione, che si ripeterà, per esempio, anche con alcuni libri di Niccolò Ammaniti, per me uno dei pochi autori che non ha mai perso lettori pur frequentando territori letterari molto diversi».

Carofiglio lo avete strappato alla Rizzoli?

«Gianrico ha la capacità unica di inoculare etica nei suoi legal thriller, cosa che si lega alla sua visione politica».

E il successo di Maurizio de Giovanni?

«Ha avuto una intuizione geniale: mettere assieme il melodramma, il giallo e la città di Napoli».

Anche Viola Ardone è una creatura di Stile Libero.

«Il suo Il treno dei bambini si rivela un successo anche se ci si limita a leggere le prime trenta pagine. Perché a parlare è la potenza della storia».

Un aneddoto legato a uno dei suoi scrittori?

«Quando venne in Italia David Foster Wallace, negli Anni 90, notò che gli italiani erano incollati alla tv per seguire i mondiali di calcio. Allora osservò: "Noi in America non potremmo mai appassionarci a uno sport che finisce 1-0, siamo abituati ad altri punteggi"».

Chi è il più grande scrittore vivente?

«Faccio fatica a dirlo, perché mi vengono in mente solo nomi come Tabucchi o Tondelli. Vale come risposta?».

Ci dica allora il più grande scrittore «recente».

«Resto "in casa" e dico Vitaliano Trevisan. Da uomo del Nord Est ha saputo essere feroce con la sua terra, facendo così grande letteratura».

E tra le scrittrici e gli scrittori di tutti i tempi?

«Kafka. Quando lessi il suo Lettera al padre mi misi a piangere. Io sono cresciuto con un padre distante, ci parlavamo in francese, una lingua diplomatica che non poteva lasciare ferite».

In questa serie, sia Gian Arturo Ferrari che Antonio Franchini hanno espresso un'opinione su Umberto Eco scrittore. Ora tocca a lei.

«Penso che Il nome della rosa sia, in quanto giallo raffinato, una perfetta opera chiusa che, paradossalmente, conclude il ciclo di Eco, che come tutti sanno è una riflessione sull'opera aperta».

Gioco della torre: chi butta giù, Pavese o Fenoglio?

«Pavese. Penso che Fenoglio sia stato uno dei maggiori scrittori del secolo scorso».

Manganelli o Arbasino?

«Con immenso dolore, dico Manganelli».

Secondo lei oggi un romanzo come «Lolita» verrebbe pubblicato?

«Io lo pubblicherei subito. Ma sarebbe difficile, perché il politicamente corretto non coglie il ruolo degli scrittori che oggi sono importanti più che mai, perché sono le sentinelle dei territori che non possiamo esplorare».

Come definirebbe Michela Murgia?

«Un'autrice enorme, perché sapeva trattare certi temi importanti con rigore letterario. Purtroppo non c'è più, sono rimaste le sue seguaci».

Un autore «datato»?

«Forse il Pasolini narratore, perché il poeta e il saggista sono straordinari».

Repetti, ci sarà mai un «ultimo libro»?

«Io penso che il libro sia uno dei territori più resilienti di fronte alla invasione del digitale. Se ci pensiamo, la rete si è mangiata il cinema, la tv, i giornali. Ma l'unica declinazione digitale del libro è stato l'ebook, quindi un altro libro. E sono certo che se avessero inventato il cartaceo dopo, al Mit di Boston avrebbero detto: "Ma che invenzione geniale la carta, si può anche sfogliare, sottolineare". Ecco perché penso che, no, non ci sarà mai un "ultimo libro"».

Chi è

- Paolo Repetti è nato a Roma nel 1956. Si è occupato di psichiatria e psicoanalisi
- Nel 1985 lavora nella casa editrice Theoria, diventandone direttore editoriale
- Nel 1995 inventa la collana Stile libero di Einaudi che tuttora dirige
- Ha scritto due romanzi: *Lamento del giovane ipocondriaco* e *Esercizi di sepoltura di una madre*

I corsivi del giorno

di **Alberto Mingardi**

LA RICETTA PORTOGHESE ANCHE PER I NOSTRI CONTI

Nonostante il rimbalzo di questi giorni, la situazione francese può produrre un po' di turbolenza sui mercati. Per proteggersi, l'Italia deve dare un segnale. Lo fece il Portogallo, nel 2011, quando nell'occhio del ciclone c'eravamo noi. Mise sotto controllo il deficit. Oggi il suo debito è il 100% del Pil ed è sceso di trenta punti negli ultimi nove anni, nonostante il Covid. Lo spread fra titoli portoghesi e bund è di circa 70 punti: la metà di quello italiano. Giorgia Meloni insiste che il suo governo è l'unico uscito più forte dalle elezioni europee. È il momento di usare la stabilità a vantaggio dei conti: metterli sotto controllo oggi significa uno spread inferiore domani. Come? Il Tesoro deve collocare quote di Mps e Ferrovie. Acceleri.
Non basta, ovviamente. Le spending review richiedono tempo. Tagliare le nuove spese sarebbe più facile. La fiscalizzazione degli oneri sociali riduce artificialmente il costo del lavoro, limitando l'incentivo all'innovazione tecnologica. L'obiettivo di alzare i salari è giusto, ma bisogna incidere sui problemi di fondo (produttività), non procedere per mance. Questa è costosa: 12 miliardi. Dire che non la si elargirà darebbe credibilità sui mercati.
Abbiamo imparato che i bonus non si ripagano da soli, il risanamento sì. Pagare lo spread del Portogallo vorrebbe dire per l'Italia, a regime, una spesa pubblica minore di circa 18 miliardi. Risorse utilizzabili per tagliare le tasse e spingere la crescita.

di **Cristina Dell'Acqua**

NON È MAI TROPPO TARDI PER METTERSI A STUDIARE

Non è mai troppo tardi per fare qualcosa per la prima volta. Non è mai troppo tardi per prendere in mano libri che non abbiamo mai avuto il tempo di guardare, occupati a vivere le scelte che abbiamo giudicato più adeguate per la nostra vita. Giusto così.
Ma per fortuna ogni età ha le sue conquiste: per Alberto Manzi, il maestro d'Italia, non era mai troppo tardi per imparare a leggere e scrivere. Eravamo nel secondo dopoguerra e quella trasmissione televisiva ha fatto la differenza, si stima, per la vita di almeno un milione di italiani. Siamo in un'altra epoca, chissà se oggi il maestro Manzi avrebbe audience. Le basi culturali sono (teoricamente) a disposizione di tutti e le aspettative di vita sono più alte (almeno in alcune parti del mondo). Un tesoro umano inestimabile. Da maneggiare con molta cura. Anzi, un duplice tesoro: per chi ha la fortuna di avere età e bagaglio sulle spalle e per i giovani che hanno la fortuna di avere da chi imparare. Aggiungiamo che l'età cambia lo sguardo perché la vita ci è venuta a trovare e ha lasciato i suoi segni. Mi è capitata la fortuna di conoscere nello stesso periodo un bravissimo alunno settantenne a cui era rimasta la curiosità di imparare il greco antico per risalire alle radici di parole sempre usate. E poi di incontrare una scuola superiore che comprende anche corsi di studi serali per studenti lavoratori.
Curiosità e volontà di mettersi in gioco, cosmetica cerebrale. per trovare nei libri una vita più viva.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Settimane sociali Per rigenerarsi contro l'individualismo le democrazie devono provare a decentrare il loro sguardo

POLITICA E RADICE CATTOLICA

di **Mauro Magatti**

Non c'è immagine più iconica per cogliere la fine di un'epoca politica del dibattito presidenziale tra un Biden affaticato, tentennante, disperatamente teso a dare una lettura razionale ma troppo scialba della realtà e un Trump condannato, spavaldo, presuntuosamente sicuro di possedere le soluzioni a tutti i problemi del nostro tempo,

Si potrebbe continuare guardando la Francia, dove il governo di un presidente illuminato e colto rischia di finire malamente, consegnando il paese a un Rassemblement National che raccoglie a piene mani il risentimento popolare.

Occorre prendere atto che la crisi strutturale del modello della globalizzazione sta facendo vincere le destre. E che gli sconfinamenti verso posizioni estreme, xenofobe e razziste, sono sempre più diffusi e legittimati. Come dimostrano anche i recenti fatti di cronaca italiana.

Qualche anno fa il più importante filosofo tedesco vivente, Jurgen Habermas, aveva sostenuto che le democrazie contemporanee non sono in grado di rigenerare le premesse etiche su cui si fondano. Il senso di questa affermazione è che l'individualismo radicale – in combinazione con l'incessante innovazione tecnologica – tende a snervare il tessuto democratico, indebolendo il legame sociale, che viene prima e dopo lo spazio della libertà individuale.

Per questo motivo Habermas – da grande pensatore laico – suggeriva di non sottovalutare il ruolo che le risorse cognitive e relazionali ancora disponibili nelle grandi tradizioni religiose possono avere per rianimare la democrazia e salvarla dalla sua crisi.

È in questa prospettiva che si deve guardare allo svolgimento della 50ª edizione delle settimane sociali dei cattolici italiani che si svolgono in questi giorni a Trieste. La presenza del presidente della Repubblica Mattarella e di Papa Bergoglio attribuiscono a queste giornate un rilievo che non raggiungevano da molti anni.

Il tema – non a caso – è quello della democrazia e della partecipazione. Tema attualissimo, che tocca tutti, oggi più che mai.

Il mondo cattolico – molto più variegato e debole rispetto al passato – oggi non ha un partito di riferimento. E sarebbe del tutto fuori luogo guardare a Trieste sul piano strettamente partitico.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Alla luce del pontificato di Bergoglio – e alle due encicliche Laudato Si e Fratelli Tutti – il ruolo dei cattolici nella sfera pubblica si pone su un piano diverso. L'idea di fondo è che l'offerta politica oggi disponibile non riesce più a interpretare la condizione di vita dei nostri concittadini.

Viviamo in un ritardo cognitivo. Le idee di individuo, di impresa separata dal proprio contesto, di sovranità politica territoriale slegata dai problemi globali sono inadeguate rispetto a ciò che oggi la scienza ci dice, incontrandosi con la secolare saggezza religiosa: e cioè che non esiste forma di vita che non sia in relazione; e che la libertà umana – a livello individuale, economico, politico – si gioca, in ultima istanza, nella qualità delle relazioni che fa esistere.

Esiste una convergenza tra l'intelligenza della realtà, colta nella sua complessità, e la matrice cristiana che fa della relazione trinitaria il suo codice fondamentale.

Al là di tutte le fragilità che oggi lo caratterizzano, il mondo cattolico continua ad alimentare una rete capillare presente in tutto il paese, che ogni giorno lavora per ritessere i rapporti sociali ed economici all'interno di tante realtà locali.

Questa presenza non è al momento in grado di offrire una cornice interpretativa utile per l'intera società e il suo sviluppo. Ma non c'è dubbio che, ispirandosi ai tanti che stanno concretamente lavorando, essa può arrivare a portare un contributo importante per tutti.

Le settimane sociali non servono per fondare un partito. Potranno semmai rafforzare i tanti – cattolici o no – che capiscono che ci vuole un impegno serrato per contrastare le disuguaglianze, per battere l'illegalità, per creare nuovi modelli economici più sostenibili, per capire come l'intelligenza artificiale possa davvero andare a vantaggio delle persone piuttosto che verso una verticalizzazione radicale.

Forse Habermas ha ragione: per rigenerarsi, le democrazie avanzate devono provare a decentrare il loro sguardo, aiutate da chi è portatore di una prospettiva diversa.

E a questo scopo, la radice cattolica può essere ancora di aiuto.

I DIFETTI DELL'AGENZIA CHE VALUTA IL SISTEMA UNIVERSITARIO

L'ANVUR HA 18 ANNI. MA GIÀ MOSTRA LE RUGHE

di **Walter Lapini**

In questo 2024 l'Anvur compie diciotto anni. Che cos'è l'Anvur? È l'Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, un organismo pubblico, ma che agisce anche in autonomia, e a cui il ministero ha di fatto dato mano libera sull'università italiana. Prima dell'Anvur il meglio e il peggio dell'attività accademica si stabilivano alla buona e occasionalmente. Importando in blocco i protocolli in uso presso il Prestigioso Estero, l'Anvur ha istituzionalizzato e professionalizzato la valutazione, l'ha resa capillare e invasiva, ne ha fatto un prerequisito di tutto, introducendovi parametri, algoritmi, percentuali e soglie, spesso impossibili da gestire e persino da comprendere. Si valutano anche i corsi di laurea, i dipartimenti, i dottorati. Ogni tanto i Vopos dell'Agenzia fanno un giro di controllo, e se certi standard non vengono soddisfatti il ministero taglia e accorpa. E così gli atenei vivono in una perpetua psicosi operativa e persino lessicale, costretti a usare la quasi totalità del loro tempo per risolvere gli pseudo-problemi creati dall'Agenzia stessa. Ed è una fatica vana, una ruota del criceto, perché l'Anvur non solo legifera a strati, ma anche partorisce regole che appena nate si morsicano a vicenda come rettili, ispirate come sono al metafisico e lunare obiettivo di applicare metodiche simili o identiche alle scienze dure e alle humanities, agli storici e ai medici, ai contemporaneisti e ai medievisti.

Una delle trovate dell'Anvur è stata quella di estendere il sistema delle caste all'editoria scientifica. Se c'era un principio intangibile nella ricerca, quello era che un prodotto vale di per sé, anche se scritto sui pacchetti di sigarette come faceva Majorana. Ma nel post-Anvur un articolo riceve il suo valore dalla sede che lo ospita. Di qui la decadenza di illustri riviste, invase da protégé impazienti che devono mettere fieno in cascina nell'imminenza del concorso. Un'altra trovata, connessa alla precedente, è stata quella di imporre la peer review. Significa che ogni saggio scientifico può vedere la luce solo se approvato da lettori anonimi detti referee. Ci sono referee eroici, che mettono a disposizione tempo e competenze senza nulla in cambio, dei veri benefattori; ma ci sono anche i referee da colonna infame, che sdoganano monumenti di bestialità e ignorantaggine perché sono disonesti oppure non leggono. Stupisce che – in tempi in cui si esigono codici etici anche per i gelatai – questa attività non sia minimamente normata.

> **Com'era**
> **Prima dell'Anvur il meglio e il peggio dell'attività accademica si stabilivano alla buona e occasionalmente**

Ma il capolavoro dell'Anvur è forse la VQR, una specie di expo quadriennale in cui i docenti portano i loro ultimi prodotti al mercatino e se li valutano l'uno con l'altro – anglisti con anglisti, latinisti con latinisti, eccetera. I risultati dipendono per lo più dal fatto che gli odi incrociati fra colleghi prevalgano o no sulle logiche di cartello. Che garanzie offre questo sistema? Proprio nessuna, specie se càpita (e càpita) che l'Anvur metta le persone sbagliate a decidere chi valuta cosa. Dignità imporrebbe di sottrarsi a questo giochino, ma se lo fai, l'Anvur usa i metodi del sergente Hartman, cioè non punisce te, ma il tuo dipartimento. E del resto il sottrarsi è stato ormai reso tecnicamente impossibile: se non porti la merce al mercatino, lo fanno loro di autorità.

In tempi pre-anvuriani si sentiva dire, e lo dicevo anch'io, che una valutazione imperfetta è meglio di nessuna valutazione. Ma qui siamo di fronte a ben altro che a una valutazione imperfetta: siamo in presenza di un vero fallimento. La concezione pervasiva del merito, la fumettistica illusione di poter afferrare questo concetto sfuggente, di distillarlo in una storta per ricavarne, costi quel che costi, un precipitato di numeri e di coefficienti, ha messo il sabato al posto dell'uomo, ha creato una dinamica per cui si trovano tanti soldi per valutare la ricerca e zero soldi per farla. Il merito si può sì valutare, ma dentro un contesto, comparativamente. Valutarlo in astratto, in sé, è come voler contabilizzare la fede, l'amore, la felicità: un'idea fanatica, sovietica, da chiesa medievale. E c'è un aspetto anche più grave, ed è che l'instaurazione di questo nesso ferreo e a vita tra valutazione e carriera spinge il giovane ricercatore verso una produzione conformistica e mainstream, destinata non a far progredire la scienza ma a incontrare i gusti del futuro valutatore, immaginato a torto o a ragione misoneista, distratto, impressionato dalla quantità e desideroso di vedere il proprio nome in bibliografia. La vecchia distribuzione delle risorse, a monte della meritocrazia e dell'eccellenza, aveva un suo côté assistenziale ma era equa. Abbiamo sacrificato la ricerca equa per una ricerca migliore, e il risultato, dopo diciotto candeline, è una ricerca sia iniqua che peggiore, senza il pane per tutti e con brioches per alcuni e nulla per altri.

LO DICO AL CORRIERE

BUROCRAZIA

«Mia figlia è stata assunta, tre certificati penali in tre mesi»

Mia figlia, dopo la maturità, ha frequentato il triennio per conseguire il titolo di tecnico di radiologia. Da subito ha lavorato, data la scarsità di tecnici. Un primo periodo di un mese; uno successivo di tre mesi. Nel frattempo, avendo fatto un concorso per l'Asl, dopo un mese è stata assunta. In questi tre passaggi ha dovuto presentare ben tre «certificati penali» tutto nel giro di tre mesi. Ora sto pensando a quel candidato alla presidenza di uno Stato e con una condanna pendente di 4 anni... dov'è che si esagera ? Oppure una delle due situazioni è assurda.

S. Trentin, Venezia

RISTORANTI

«Ma perché in Italia si paga il coperto?»

Tra le tante stranezze italiane, poco apprezzate dagli stranieri, c'è il «coperto»: perché dover pagare questa antipatica «tassa» dei ristoratori? Quando si potrebbe inglobarla nel prezzo dell'acqua, del vino o di un qualunque piatto, nessuno se ne accorgerebbe, abituati ad altri importi. La marca da bollo, ancor più inspiegabile. Vado in un ufficio statale e mi chiedono di pagare, questa è una vera tassa, con dei bollini carissimi, invece di accettare un pagamento con carta o cash. Ci sono motivazioni validissime dietro certe scelte, poco comprensibili e talmente antipatiche da far passare in secondo piano cose ben più importanti, per esempio al ristorante, la qualità di un piatto di pasta.

Jacob Kalfort

TRE AMICI

«Io, l'unico astenuto alle Europee»

Siamo tre amici legatissimi da decenni. Alle ultime Europee ci siamo trovati, per la prima volta, a votare in modi differenti. Uno, il più razionale, ha scelto Calenda; il secondo, più passionale, all'ultimo momento si è rassegnato a mettere una crocetta su Alleanza Verdi-Sinistra; il sottoscritto ha scelto convintamente l'astensione. Alla luce dei risultati, penso di essere l'unico ad avere interpretato un sentimento comune: o questa Europa cambia o è destinata a morire. E lo dico da viscerale europeista.

Ludovico Pagani

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

GIOVANI IN POLITICA SENZA SALUTI ROMANI

Caro Aldo,
non so se la cosa è studiata a tavolino o è casuale, ma capita che la lettera alla quale lei risponde e la rubrica a fianco pubblicata siano all'insegna del batti e ribatti. Da una parte c'è la sedicenne appassionata di politica, incredula di fronte all'astensionismo crescente, e che non vede l'ora di poter votare; dall'altra la presentazione della nuova edizione del dizionario Sabatini Coletti, aggiornato con i neologismi giovanili (ma non ci sono tutti, le cose vanno troppo di fretta). Ma crede davvero che la politica, l'impegno che richiede, siano compatibili con i giovani e giovanissimi, con la mentalità che si nasconde sotto il loro modo di esprimersi? (Certo, ci sono anche quelli che si impegnano in politica, come ha messo in luce l'indagine di Fanpage*).*

Severo Ferrari

Caro Severo,
Sono rimasto colpito dall'inchiesta di *Fanpage*, ma non più di tanto. Sono anni che ci diciamo che in Italia non c'è il fascismo, ma ci sono moltissimi fascisti. Più ancora di quanti pensassi, prima di pubblicare un libro sulle malefatte di Mussolini. Dell'inchiesta di *Fanpage*, che come ogni inchiesta era il caso di fare (davvero la Meloni si aspettava che Mattarella censurasse la libertà di stampa?), colpiscono in particolare le ragazze. Di bell'aspetto, con un accento romanesco quasi caricaturale, compiono gesti di cui non sanno palesemente nulla, gridano slogan di cui non conoscono il significato. Certo, a sentire ogni giorno professioni di anti-antifascismo, i giovani militanti possono essere indotti a pensare che gli antifascisti avessero torto, e i fascisti ragione. Tuttavia questo non è un buon motivo, gentile signor Ferrari, per allontanare i giovani dalla politica. La lettera cui lei si riferisce è stata scritta da una sedicenne, Matilde Viglioli, che di fronte all'assenteismo crescente avverte invece l'esigenza di partecipare. Alle ultime Europee, per la prima volta nella storia della democrazia italiana un'elezione convocata su tutto il territorio nazionale (referendum esclusi) ha visto gli assenteisti superare gli elettori. Quando si elesse per la prima volta il Parlamento europeo, eravamo i più entusiasti: «Brava Italia prima in Europa» titolò *La Stampa*. Adesso siamo sotto la media europea, che comunque supera il 50%. Avvicinare i giovani alla vita pubblica è una priorità. E l'idea del voto ai sedicenni non mi dispiace. Se possono lavorare e pagare tasse, possono anche votare. Semmai sono gli elusori totali che dovrebbero perdere il diritto di voto.

La piazza e il tricolore

LA VOSTRA FOTO

«Il tour de France ha consentito di portare Firenze e l'Italia, come si vede dalla foto che ho scattato, con i colori del nostro tricolore in tutto il mondo» ci scrive Luca Barretta.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

INVALIDI

«Mettere le persone nella condizione di esprimere il voto»

Ho un'amica malata di cancro che non ha potuto votare perché il voto a domicilio è concesso solo ai malati che vengono mantenuti in vita dalle macchine. Ho un'altra amica di 96 anni che oltre ad essere su una sedia a rotelle, la notte vive attaccata ad una bombola d'ossigeno, ma neanche lei ha potuto votare perché impossibilitata ad uscire per procurarsi i documenti necessari, a cominciare dalla scheda elettorale e carta d'identità. Non credo che si tratti di casi isolati e vorrei quindi chiedere a chi che proprio oggi si lamentava dell'astensionismo, quali provvedimenti intende adottare perché non ci siano più astensioni «involontarie».

Giulia Cosmo, Roma

Più o meno

di **Danilo Taino**

Occidente distratto, ma a Est mari caldi

Intanto, a Oriente... Mentre l'Occidente si affanna a interrogarsi sul suo futuro, nel lontano Est del pianeta c'è chi lavora alacremente. In Europa e negli Stati Uniti, crescono le tensioni legate ai cicli elettorali — in Francia, nel Regno Unito, in America — mentre le guerre in Ucraina e attorno a Israele testimoniano la minaccia portata dalla Russia di Putin e dall'Iran degli ayatollah. C'è di che distrarsi. Infatti, passano in secondo piano gli sviluppi in corso nei mari cinesi. Taiwan è sempre sotto la pressione della Cina, che si intensifica. L'evento più recente si è verificato martedì, quando la Guardia Costiera di Pechino ha bloccato una barca di pescatori taiwanesi attorno alle coste dell'isola di Kinmen, non lontana dalla sponda della Cina ma parte di Taiwan. Fino allo scorso febbraio, i cinesi rispettavano il divieto di ingresso in quelle acque posto da Taipei ma da allora, dopo un incidente, hanno iniziato a pattugliarle regolarmente. A metà giugno hanno anche introdotto una legge che consente alla Guardia Costiera di abbordare le imbarcazioni in acque che Pechino ritiene sue, anche se ciò non è riconosciuto internazionalmente, e di fermare fino a 90 giorni gli equipaggi. La Corte Suprema cinese ha anche emesso le linee guida per le punizioni di chi è ritenuto colpevole di «atti criminali» che possono favorire l'indipendenza di Taiwan: fino alla pena di morte. È una minaccia diretta all'isola, ritenuta da Pechino parte del proprio territorio. Più a Sud, navi della Repubblica Popolare contrastano sempre più spesso imbarcazioni filippine in acque del Mare Cinese Meridionale sulle quali Pechino accampa pretese non riconosciute dal diritto internazionale. In parallelo, la visita di Putin nella Corea del Nord aumenta la tensione nell'area. Oltre alla partnership strategica firmata con Kim Jong Un, Mosca ha concordato con Pyongyang l'apertura di un ponte che consentirebbe la realizzazione definitiva del «corridoio del Fiume Tumen»: una linea ferroviaria che andrebbe da Chita (Russia) in Mongolia poi in Cina fino ad arrivare sulla costa del Mar del Giappone, proprio sul confine tra Russia e Corea del Nord, aprendo la strada a quello specchio d'acqua anche ai cinesi che ora non ne hanno accesso. Putin, Kim e Xi Jinping non hanno preoccupazioni elettorali di cui curarsi: mentre l'Occidente conta i voti, gonfiano il petto e i muscoli.

La storia

«No al ricovero di una mia paziente, mi dimetterò»

Il nostro lettore, medico di base, si è visto rifiutare il ricovero per una sua paziente poi deceduta. Dichiara che si dimetterà presto

Sono un medico di famiglia. Dieci giorni fa, all'altro capo del telefono, c'è Alessandro per segnalarmi che la madre non sta bene. Anna oltre ad essere la madre del mio estemporaneo interlocutore, è una donna di 81 anni, minuta, schiva e timida, da anni vedova e da qualche tempo dichiarata guarita da una brutta neoplasia mammaria che ne ha segnato la storia cogliendola di sorpresa all'età di 67 anni. Mi reco a casa della paziente e dopo una valutazione clinica, certo limitata dalle poche armi (stetoscopio intuito ed esperienza) di cui il medico di famiglia dispone, decido di ricoverarla in ospedale sospettando l'esistenza di uno scompenso cardiaco e comunque l'esigenza di inquadrare il caso attraverso una batteria almeno minima di accertamenti cui credevo la paziente avesse diritto. Anna è stata rimandata a casa tra la disperazione del figlio e la mia incredulità. A nulla sono valse altre tre disperate richieste di accoglienza in struttura ospedaliera anche diversa dalla prima, il caso non apparteneva a quel mondo delle acuzie che meritano attenzione e ricovero. La signora è deceduta pochi giorni fa nel divano della sua abitazione, in silenzio, non voleva più disturbare, se ne andata in un mondo migliore anche se privo della sanità universalistica e invidiabile della regione Lombardia. Ah, di che cosa è morta Anna ? Non è dato a sapersi, non meritava di scoprire se si era riacceso il suo male oncologico o se era sopraggiunta un'altra malattia. Sono indignato, mi dimetterò presto, rinuncerò allo stipendio di medico di base con 6 anni di anticipo accontentandomi della pensione minima (circa 2.000 euro) ma avrò rispetto e dignità e ricorderò Anna che aveva già capito tutto.

Carlo Campiglia

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di mercoledì 3 luglio è stata di 183.908 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

143 punti spread Btp Bund

Chiusura in calo per lo spread tra Btp e Bund, che si è attestato a 143 punti base, dai 147 della vigilia. Il rendimento del Btp a 10 anni è tornato sotto la soglia del 4% chiudendo al 3,98% (dal 4,07%)

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.844,95	1,09% ↑
Dow Jones	39.308,00	-0,06% ↓
Nasdaq	20.186,63	0,87% ↑
S&P 500	5.537,02	0,51% ↑
Londra	8.171,12	0,61% ↑
Francoforte	18.374,53	1,16% ↑
Parigi (Cac 40)	7.632,08	1,24% ↑
Madrid	11.056,80	1,32% ↑
Tokyo (Nikkei)	40.580,76	1,26% ↑

Cambi

1 euro	1,0758	dollari	0,27% ↑
1 euro	174,1800	yen	0,50% ↑
1 euro	0,8468	sterline	-0,09% ↓
1 euro	0,9718	fr.sv.	0,22% ↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 03-07	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,22	3,41
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,51	3,34
Btp 07-01/08/39	2,500%	108,09	3,70
BTPi 21-15/05/51	0,080%	61,54	4,20
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			143 p.b.

La Lente

di **Andrea Ducci**

Nucleare, ok di Parigi per i reattori di Newcleo

Newcleo ottiene il via libera dalle autorità francesi e completa la fase preparatoria del processo di licensing per i reattori nucleari di quarta generazione. Le principali caratteristiche dei reattori ai quali sta lavorando Newcleo, fondata da Stefano Buono nel 2021, sono la tipologia di raffreddamento (al piombo), di alimentazione (con combustibile esausto di altri impianti nucleari), oltre che le dimensioni e i costi relativamente contenuti rispetto alle centrali tradizionali. Nel benestare concesso da Parigi rientra anche la costruzione di una fabbrica per il combustibile. Il primo reattore targato Newcleo è atteso per il 2030. Nel frattempo Buono sta lavorando anche sul fronte del fund raising, con l'obiettivo di raccogliere oltre un miliardo. La raccolta, avviata da meno di due anni, ha intanto già superato i 600 milioni.

Lufthansa-Ita, l'Europa dice sì Giorgetti: mai più aiuti di Stato

Il gruppo tedesco entra con il 41% per salire al 100% nel 2033. Cosa cambia per i voli

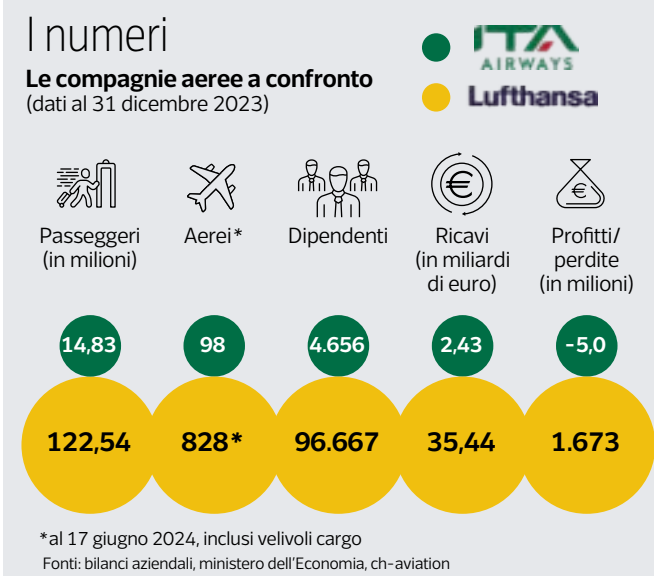
Bruxelles

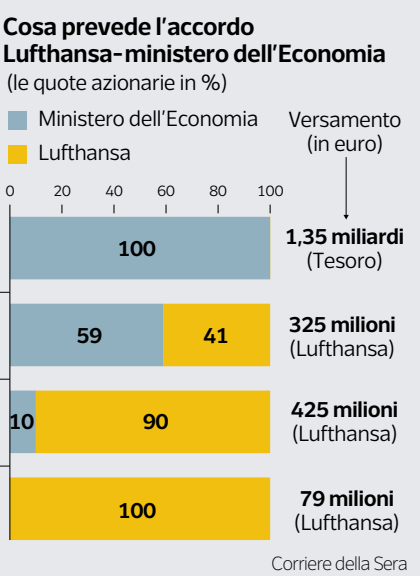
Margrethe Vestager è la commissaria europea per la concorrenza. La Commissione Ue ha approvato, con condizioni, l'operazione che porterà Ita gradualmente sotto il controllo di Lufthansa. Il perfezionamento dell'operazione è subordinato alla realizzazione di alcune condizioni poste dalla Commissione Europea per le quali è stato fissato un termine massimo di quattro mesi a partire dalla data della decisione

ROMA Una delle più grandi operazioni industriali nei cieli europei degli ultimi vent'anni ora può ufficialmente decollare. La Commissione europea ieri ha dato l'ok alle nozze tra Ita Airways e Lufthansa dopo sette mesi di indagini e non poche frizioni tra Roma e Bruxelles.

«Chiudiamo positivamente l'annosa vicenda del vettore nazionale che per 40 anni ha contraddistinto il dibattito della pubblica opinione», tira un sospiro di sollievo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti durante la conferenza stampa a Roma, di fianco al ceo di Lufthansa Carsten Spohr e il presidente di Ita Antonino Turicchi. «La soluzione positiva avviene con un operatore che ci conforta rispetto alla possibilità di sviluppare il traffico aereo da/per l'Italia e Roma diventerà l'hub di riferimento per America, Asia e Africa». «Ita e Lufthansa non avranno più bisogno di aiuti di Stato — ripete più volte Giorgetti —: problemi di questo tipo appartengono al passato».

Il ministro — il principale sostenitore dell'operazione — non nasconde che si è trattato di un «percorso travagliato e difficile, ma a distanza di un anno da quando ci siamo visti qui al Mef, è un percorso coronato dal grande successo italiano, tedesco ed europeo». «Benvenuta nella nostra famiglia Lufthansa», esordisce in italiano il ceo tedesco Spohr. «Questa è un'operazione a favore del mercato», aggiunge il presidente di Ita Turicchi. «La logica ha prevalso sui vari ostacoli».

«C'è grande soddisfazione per la risoluzione di un dossier che si trascinava da decenni», commenta in una nota Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario per l'Attuazione del programma di governo. «L'accordo coniuga la tutela industriale e occupazionale della compagnia italiana con la difesa dell'interesse nazionale». La notizia viene salutata anche dai sindacati e da Aeroporti di Roma: «Fiumicino sarà sempre più competitivo nello scacchiere europeo grazie al posizionamento strategico nel Mediterraneo», dice il ceo Marco Troncone.

L'ok all'unione è condizionato al rispetto ai alcuni rimedi. Italiani e tedeschi dovranno cedere circa 15 coppie di slot (diritti di decollo e atterraggio) all'aeroporto di Milano Linate, pari a 30 voli al giorno in entrambe le direzioni consentendo a chi entra a fare concorrenza di aprire pure una base. Sulle rotte intra-europee dove l'unione porterebbe a un monopolio le misure correttive prevedono di consentire l'ingresso di un vettore concorrente (easyJet è in pole) che operi per almeno 3 anni le rotte tra Fiumicino e Francoforte, Monaco di Baviera, Zurigo, Bruxelles e Amburgo, tra Milano Linate e Francoforte e tra Milano (Linate o Malpensa) e Düsseldorf, Amburgo, Bruxelles e Vienna.

Sulle tratte dove la sovrapposizione è indiretta Ita e Lufthansa si impegnano ad aumentare la concorrenza anche attraverso accordi di collaborazione per un periodo di 5 anni con il vettore rivale su Bari-Monaco, Napoli-Francoforte, Brindisi-Düsseldorf (nella stagione estiva), Bari-Francoforte (invernale), Bari-Amburgo (estiva), Cagliari-Monaco (estiva), Napoli-Düsseldorf (invernale), Napoli-Amburgo (estiva).

Sui collegamenti intercontinentali tra Roma Fiumicino e Washington, San Francisco e Toronto, i due vettori si impegnano a consentire l'ingresso di un concorrente con voli diretti o ad agevolare i collegamenti indiretti via altri hub europei (Parigi, Madrid, Amsterdam, Lisbona) che abbiano una durata complessiva non superiore a 3 ore rispetto al volo diretto di Ita e tempi di connessione fino a 2 ore se la connessione è in Europa.

Il colosso europeo entrerà in Ita attraverso un aumento di capitale riservato da 325 milioni di euro per il 41% dell'aviolinea tricolore. Lufthansa avrà la possibilità di salire al 90%. Quindi potrà rilevare anche il restante 10% attorno al 2033, per un investimento complessivo di 829 milioni di euro. Anche se Lufthansa non ha alcuna fretta di fare a meno dello Stato italiano.

L. Ber.

829 **milioni di euro**

Il valore complessivo dell'investimento di Lufthansa in Ita Airways per rilevare il 100% delle quote che oggi sono tutte nelle mani del Tesoro

I numeri

Le compagnie aeree a confronto
(dati al 31 dicembre 2023)

	Passeggeri (in milioni)	Aerei*	Dipendenti	Ricavi (in miliardi di euro)	Profitti/perdite (in milioni)
Ita Airways	14,83	98	4.656	2,43	-5,0
Lufthansa	122,54	828*	96.667	35,44	1.673

*al 17 giugno 2024, inclusi velivoli cargo

Fonti: bilanci aziendali, ministero dell'Economia, ch-aviation

Cosa prevede l'accordo Lufthansa-ministero dell'Economia
(le quote azionarie in %)

	Ministero dell'Economia	Lufthansa	Versamento (in euro)
Ottobre 2021	100		1,35 miliardi (Tesoro)
4° trim. 2024	59	41	325 milioni (Lufthansa)
2025-2027	10	90	425 milioni (Lufthansa)
Entro il 2033		100	79 milioni (Lufthansa)

Corriere della Sera

Insieme Da sinistra, il presidente di Ita Antonino Turicchi, il ministro Giancarlo Giorgetti e il ceo di Lufthansa Carsten Spohr

Carri armati, intesa tra Leonardo e Rheinmetall

Verrà realizzata in Italia la produzione del 60% dei Panther e dei veicoli corazzati Lynx

Si rafforza l'asse italo-tedesco nella difesa. Leonardo ha firmato ieri un protocollo d'intesa con Rheinmetall. L'accordo è volto alla costituzione di un'alleanza per costruire i carri armati Panther e i veicoli corazzati Lynx da fornire all'Esercito italiano, una commessa che potrebbe valere oltre 20 miliardi di euro nell'arco di 15 anni.

Il negoziato pare ben avviato, dal momento che i punti più delicati — sui quali è saltato il precedente negoziato con la franco-tedesca Knds — sono già stati concordati. La joint-venture avrà sede in Italia, dove è previsto siano realizzate il 60% delle attività, incluse le linee di assemblaggio finale, i test di omologazione dei mezzi e il supporto logistico. Leonardo avrà inoltre un ruolo industriale di primo piano: svilupperà e produrrà i sistemi di missione, le suite elettroniche e l'integrazione dei sistemi di armamento, in base ai requisiti imposti dal governo italiano.

Roberto Cingolani e Armin Papperger

«Le sinergie industriali e tecnologiche tra Leonardo e Rheinmetall — ha detto il ceo di Leonardo Cingolani — rappresentano un'opportunità unica per sviluppare carri armati e veicoli di fanteria all'avanguardia. Consideriamo questo accordo un contributo fondamentale verso la creazione di uno spazio della difesa europeo». L'intesa fra i due gruppi è infatti volta a rafforzare la candidatura per il progetto di carro armato europeo per cui concorrerà la stessa Knds. «Vogliamo stabilire insieme nuovi standard e aprire le porte a una nuova generazione di tecnologie all'avanguardia per veicoli da combattimento, in e per l'Europa, ha sottolineato Armin Papperger, ceo di Rheinmetall —. In questo modo ci rivolgiamo al mercato italiano e ad altri paesi partner che hanno bisogno di modernizzazione nel campo dei sistemi di combattimento». Il gruppo tedesco è presente da anni in Italia, dove conta sei stabilimenti industriali, circa 2000 dipendenti e un fatturato aggregato di circa 800 milioni.

Francesco Bertolino
Daniela Polizzi

Con Aragorn
La spagnola Plenium investe 100 milioni nel biometano

Il fondo Plenium Partners punta sull'economia circolare italiana. Il gruppo spagnolo ha stretto un'intesa con l'italiana Aragorn Value Leadership, assistita da Mediobanca, per investire oltre 100 milioni nel biometano prodotto da scarti agricoli. Le risorse andranno ad alimentare una società focalizzata sulla costruzione e la gestione di quattro impianti per la produzione di «gas verde», situati in diverse zone del Paese. I lavori per il primo, già autorizzato, partiranno già nel mese di luglio. L'impianto, situato in Lombardia, in provincia di Pavia, ha partecipato con successo alla terza asta tariffaria di biometano organizzata dal Gestore dei servizi energetici e, si stima, inizierà ad operare nell'ultimo trimestre del 2025, potendo a regime processare 50 mila tonnellate di scarti di origine agricola per anno, trasformandole in «gas verde» da immettere in rete. Le altre tre centrali si trovano in fase autorizzativa e dovrebbero sorgere uno in Nord Italia e due nel Mezzogiorno. La collaborazione fra Premium Partner e Aragorn Value potrà estendersi anche all'acquisto di impianti di biogas già in esercizio da riconvertire nella produzione di biometano avanzato che è destinato ad assumere un ruolo crescente in Ue perché consente di trasformare i rifiuti organici in una fonte di energia pulita, riducendo l'apporto dei combustibili fossili e la necessità di discariche.

7,5 miliardi
I fondi investiti da Plenium in attività e aziende sostenibili

Francesco Bertolino

L'intervista

di **Leonard Berberi**

«Così il piano di rilancio, tornerà in utile in un biennio Fiumicino hub strategico»

Il ceo Spohr: per noi decisivo il supporto del governo italiano

ROMA «Sono molto felice, è un bel giorno per noi, per Ita, per gli italiani, per i tedeschi, per l'Europa». Carsten Spohr, ceo del gruppo Lufthansa, ora può tirare un sospiro di sollievo. «Ci siamo preparati a lungo», racconta al *Corriere*.

Cosa succede adesso?

«Servirà ancora qualche settimana per dare seguito alle misure correttive. Il *closing* è previsto nel quarto trimestre di quest'anno. Siamo pronti a partire subito dopo con l'avvio dell'integrazione che dovrebbe durare un paio d'anni».

Integrazione anche in Star Alliance e nella joint venture transatlantica?

«Sì. Nel primo anno ci occuperemo di armonizzare i voli e le tariffe di Ita e Lufthansa, ci concentreremo sui *codeshare*, metteremo a disposizione di Ita gli uffici vendite che abbiamo nel mondo, ottimizzeremo la gestione dei servizi di terra, le lounge...».

E il secondo anno?

«Nel 2026-2027 programmiamo l'ingresso di Ita in Star Alliance e nelle nostre *joint venture*. Lavoreremo sull'ottimizzazione della flotta e dei contratti di noleggio, sugli acquisti congiunti e sull'infrastruttura digitale».

Quando salirete al 90 e al 100% di Ita?

«L'opzione per noi parte agli inizi del 2025 per il 90%. Vorrei chiedere al governo italiano di stare ancora un po'».

Perché?

«Perché ho visto quanto è stato importante il supporto del governo italiano anche a Bruxelles e vorrei questo supporto pure nei primi due anni del nostro ruolo in Ita. Poi decideremo insieme cosa fare».

Qual è la principale sfida per voi in Ita?

«Dobbiamo impegnarci perché i conti di Ita tornino in attivo e anche con un significativo margine, così da giustificare l'investimento».

Una missione possibile?

«Lo abbiamo già fatto prima con gli altri vettori del gruppo, vogliamo farlo più velocemente con Ita. Potrebbe aiutarci il boom del trasporto aereo in Italia».

Ha paura di interventi politici negativi?

«Posso solo giudicare con le interazioni con il governo attuale che ci ha sempre supportato. Sentiamo la responsabilità nei confronti dell'Italia e della sua economia per questo vogliamo fare bene».

Nel vostro gruppo Swiss è la più profittevole, Austrian Airlines e Brussels Airlines sono indietro. Dove vede Ita?

«Dobbiamo essere onesti: Ita parte da una situazione di perdite. Non vedo ragioni perché Ita non raggiunga il margine di profitto fissato per il gruppo che è dell'8%. Quanto tempo ci vorrà? Dipenderà dallo sviluppo del mercato e dalla velocità dell'integrazione. Ita deve essere in linea con gli standard di Lufthansa».

Non sarà facile: in Italia dominano le low cost.

«Non si potrà fare in un anno. Ma in due anni sì. Non oltre. Ita non sarà sola e metteremo a disposizione la nostra macchina commerciale».

Che ruolo avrà Ita nel gruppo Lufthansa?

«Il suo hub a Roma è mille chilometri a sud di Francoforte e 700 sotto al nostro hub più meridionale che è Zurigo. Fiumicino ha una posizione ideale per tutti i collegamenti che guardano al Sud del mondo, in particolare America Latina e Africa. Ma anche Usa».

Si è discusso molto sulla durezza dell'Antitrust Ue.

«Il dossier ha richiesto più tempo del necessario, abbiamo inviato 460 mila pagine. Ma è stato un dialogo professionale».

Chi sarà il ceo di Ita?

«Anche se lo sapessi non glielo direi. Sarà esperto del settore».

Il marchio Alitalia tornerà?

«Una volta che abbiamo raggiunto la profittabilità possiamo discutere su come combinare il meglio del passato con il meglio del futuro. Ma per adesso dobbiamo assicurarci che Ita diventi famosa per essere vettore moderno e che fa soldi».

Quanti slot rilascerete a Milano Linate?

«Nella stagione estiva 204 slot settimanali, in quella invernale 192. Saranno trasferiti a vettori che potranno basare 5 aerei».

Questo accordo sarebbe stato possibile con un'altra configurazione politica?

«Devo ringraziare il governo italiano, la premier Giorgia Meloni e il ministro Giancarlo Giorgetti, perché senza la loro spinta sarebbe stato davvero difficile raggiungere l'intesa, soprattutto alle condizioni accettabili per tutti i soggetti coinvolti».

lberberi@corriere.it

Al vertice Carsten Spohr, ceo del gruppo Lufthansa

> Nelle trattative con la Commissione europea il dossier ha richiesto più tempo del necessario: abbiamo mandato a Bruxelles oltre 460 mila pagine di documenti

Domande e risposte

Dai viaggi alle miglia: che succede adesso

1 Cosa comporta per il passeggero l'unione tra Ita Airways e Lufthansa?

Si tratta di un'integrazione che, nella sua fase di piena esecuzione, consentirà agli italiani e a chi intende volare nel nostro Paese una scelta molto più ampia in termini di voli, connessioni e orari di quella che c'è oggi. Questo perché il gruppo Lufthansa ha una rete di collegamenti e di accordi commerciali con altri vettori nel mondo che copre quasi tutte le aree.

2 Cosa cambia per il vettore tricolore?

Subito dopo il closing la gestione operativa sarà in capo a Lufthansa. Questo da un lato comporterà per Ita l'ingresso in alleanze dove i tedeschi sono molto forti (Star Alliance, la joint venture A++ con Air Canada e United Airlines) così da incrementare i ricavi, dall'altro ci sarà una sensibile riduzione dei costi operativi grazie agli acquisti congiunti e alle sinergie su carburante, manutenzione, vendite.

3 Lufthansa e Ita sfideranno le low cost?

Molto difficile che accada sui voli brevi e medi date le quote di Ryanair, Wizz Air, easyJet, Volotea e Vueling.

4 Cosa rappresenta questo accordo per gli aeroporti italiani?

Roma Fiumicino diventerà il sesto hub del gruppo Lufthansa (dopo Francoforte, Monaco, Zurigo, Vienna, Bruxelles) e così garantirà quei volumi nei flussi di transito necessari per lo sviluppo ulteriore dello calo. I tedeschi poi ottimizzeranno la presenza a Milano Linate.

5 Ita sparirà una volta dentro Lufthansa?

Nelle sue precedenti esperienze i tedeschi non l'hanno mai fatto. Tra i piani di Lufthansa c'è persino quello di ripristinare il brand Alitalia.

6 Che fine farà il programma fedeltà di Ita Volare?

L'approccio di Lufthansa nelle acquisizioni su questo punto è sempre stato lo stesso: una delle prime cose che effettua è l'integrazione dei programmi loyalty nel suo Miles & More. Quando sarà perfezionato il matrimonio i clienti di Volare entreranno nel programma del gruppo.

L. Ber.

Programma

LA NUOVA EUROPA: IL RUOLO DEL NOSTRO PAESE E DELLE NOSTRE IMPRESE NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Modera
Bruno Vespa

VENERDÌ 5 LUGLIO

Ore 15:00
L'EUROPA DI FRONTE ALLA NEUTRALITÀ TECNOLOGICA: I COSTI E LE SFIDE DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA E DIGITALE

Gilberto Pichetto Fratin
Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Fabrizio Di Amato
Presidente e Fondatore MAIRE

Diego Galli
Direttore Generale Inwit

Vincenzo Ranieri
Amministratore Delegato E-Distribuzione e Presidente EU DSO-Entity

Emanuela Trentin
Amministratrice Delegata Siram Veolia

Toni Volpe
Amministratore Delegato Nadara

Ore 16:00
PIANO MATTEI E GLOBAL GATEWAY. IL FUTURO SOSTENIBILE PASSA ATTRAVERSO L'AFRICA

Antonio Tajani
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Pasquale Salzano
Presidente Simest

Nathalie Tocci
Direttrice Istituto Affari Internazionali

Fabio Vaccarono
CEO Multiversity

Ore 17:30
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE: QUALI SCENARI DI SVILUPPO AL 2050?

Matteo Salvini
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Mario Abbadessa
Senior Managing Director & Country Head Hines Italy

Marcello Di Caterina
Direttore Generale ALIS

Federica Brancaccio
Presidente ANCE

Roberto Tomasi
Amministratore Delegato Autostrade per l'Italia

Gianpiero Strisciuglio
Amministratore Delegato RFI - Gruppo FS

SABATO 6 LUGLIO

Ore 10:00
LE SFIDE DEL LAVORO IN EUROPA TRA DENATALITÀ, INTELLIGENZA ARTIFICIALE E CONCORRENZA INTERNAZIONALE

Marina Calderone
Ministro del Lavoro

Valerio D'Angelo
Amministratore Delegato Fiven

Mariangela Marseglia
Country Manager Amazon

Andrea Prete
Presidente Unioncamere

Ore 11:30
PRENDERSI CURA DELL'EUROPA: INNOVAZIONE, INCLUSIONE E RICERCA

Orazio Schillaci
Ministro della Salute

Ornella Barra
Chief Operating Officer International Walgreens Boots Alliance

Valentino Confalone
Amministratore Delegato Novartis Italia

Sergio Marullo di Condojanni
CEO Angelini Industries

Ore 15:00
SVILUPPO, POLITICHE COMUNI E FISCO: STRATEGIE PER RENDERE L'ITALIA COMPETITIVA IN EUROPA

Maurizio Leo
Viceministro dell'Economia e delle Finanze

Marina Brogi
Professoressa di Economia degli intermediari finanziari Università La Sapienza

Massimiliano Di Silvestre
Presidente e Amministratore Delegato BMW Italia

Ernesto Fürstenberg Fassio
Presidente Banca Ifis

Ore 16:00
Il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano dialoga con Bruno Vespa

Ore 17:30
LE NUOVE FRONTIERE DELLA SICUREZZA TRA TECNOLOGIE E AZIONE DIRETTA

Matteo Piantedosi
Ministro dell'Interno

Marta Dassù
Senior Director of European Affairs The Aspen Institute

Rick Smith
Presidente e Fondatore Axon

Riccardo Paternò di Montecupo
Gran Cancelliere Sovrano Militare Ordine di Malta

DOMENICA 7 LUGLIO

Ore 10:00
VERSO IL 2027: IL RUOLO DELL'ITALIA NELLO SVILUPPO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Francesco Lollobrigida
Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste

Riccardo Cotarella
Presidente Assoenologi

Emanuele di Palma
Presidente BCC San Marzano

Marco Hannappel
Presidente e Amministratore Delegato Philip Morris Italia

Ettore Prandini
Presidente Coldiretti

Maria Siclari
Direttore Generale ISPRA

Ore 11:30
L'ITALIA NEI NUOVI EQUILIBRI DELLA GOVERNANCE EUROPEA, UN'OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO ANCHE PER IL SUD

Raffaele Fitto
Ministro per gli Affari europei, per le politiche di coesione e per il PNRR

Antonio Decaro
Presidente ANCI

Maria Bianca Farina
Presidente ANIA

Fabrizio Palermo
Amministratore Delegato Acea

Ore 12:30
POLITICA INDUSTRIALE EUROPEA TRA INNOVAZIONE, INVESTIMENTI E PROTEZIONE DEL MADE IN ITALY

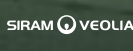
Adolfo Urso
Ministro delle Imprese e del Made in Italy

Guglielmo Angelozzi
Amministratore Delegato Lottomatica

Giovanni Galimberti
President Elect European Patent Lawyers Association

Nicoletta Polla Mattiot
Direttrice How to Spend It

#ForumInMasseria24

www.foruminmasseria.it

Il piano
Benetton, scatta la solidarietà per un migliaio di impiegati

Nessun taglio del personale ma un piano di solidarietà pari al 40% da applicare ai 1.300 lavoratori degli stabilimenti veneti di Villorba, Castrette e Ponzano Veneto, cuore storico delle produzioni degli United Colors, diventati nel tempo il polo logistico del gruppo. C'è stato un nuovo confronto tra sindacati — che chiedono la tutela dei posti di lavoro — e Benetton group sul piano di sacrifici da mettere in campo per risollevare le sorti di una realtà che deve fare i conti con perdite per 230 milioni. È un negoziato ancora aperto quello tra le sigle dei lavoratori e il nuovo ad Claudio Sforza chiamato da Edizione dei Benetton e dal suo ceo Enrico Laghi per tamponare le perdite del gruppo e farlo ripartire. Dopo una due giorni di incontri e telefonate tra rappresentanti dei lavoratori e azienda emerge che l'impatto, comunque rilevante, potrebbe essere contenuto a una solidarietà al 20% per sei mesi da fine agosto per 900-1.000 lavoratori che non operano in fabbrica. Già nel 2022 la stessa percentuale di solidarietà era stata adottata per 756 lavoratori su 900. È il primo passo del piano di Sforza che cerca di tutelare i livelli occupazionali ma valuta già la seconda parte degli interventi che inevitabilmente toccherà i negozi in perdita strutturale. Un nuovo passaggio è previsto il 15 luglio, quando Sforza presenterà ai lavoratori l'intero piano.

Al vertice Claudio Sforza, nuovo ceo di Benetton Group

D. Pol.

Cartelle, il tetto dei cinque anni

Dopo questo periodo tornano a Comuni ed enti. Ciriani: moratoria sugli emendamenti

di **Enrico Marro**

ROMA Cambia il regime della riscossione delle cartelle esattoriali, rinunciando a recuperare quelle più vecchie per concentrare l'attività dell'Agenzia delle entrate sui crediti fiscali che hanno maggiori possibilità di essere incamerati. E cambia anche il regime dei controlli sulle imprese, quelli fiscali esclusi, al fine di evitare duplicazioni ed eccessi burocratici e promuovere invece la collaborazione tra le amministrazioni controllanti e le stesse imprese, che superato un controllo non ne potranno subire un'altro analogo prima che siano trascorsi almeno 10 mesi. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva due decreti legislativi. Il primo, messo a punto dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, disciplina appunto la riscossione dei tributi evasi, in attuazione della legge delega sulla riforma del fisco. Il secondo , varato su proposta del ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, attua invece una norma della legge sulla concorrenza.

170 milioni di cartelle

Il fulcro della riforma della riscossione è il cosiddetto «discarico». Significa, in breve, che, per le nuove cartelle, cioè quelle dal 2025 in poi, l'Agenzia delle entrate avrà al massimo 5 anni di tempo per recuperare il credito fiscale, poi dovrà restituirlo al titolare (Comuni, enti previdenziali, eccetera). Per svuotare il magazzino delle vecchie cartelle bisognerà invece attendere le proposte di una commissione istituita dallo stesso decreto. Magazzino che, ad oggi, ha ricordato Leo, ha un carico di crediti pari a 1.207 miliardi, per la grandissima parte ritenuti non più recuperabili (decesso dei creditori, fallimenti, eccetera). Le cartelle pendenti sono più di 170 milioni e riguardano 20 milioni di contribuenti. Il 28% delle cartelle sono state notificate prima del 2010. Finora solo il 45% delle cartelle è stato pagato entro 5 anni dalla notifica.

Il nuovo regime

La riforma prevede che, dal 2025, l'Agenzia debba restituire all'ente creditore, per esempio i Comuni, la cartella non riscossa dopo 5 anni. La restituzione avverrà prima se la stessa Agenzia avrà verificato l'impossibilità di recuperare il credito, per esempio per il fallimento dell'azienda o la manza di beni sui quali rifarsi.

A quel punto l'ente creditore potrà gestire in proprio la riscossione o affidarla, tramite gara, a soggetti privati qualificati, o - ed è questa una novità del testo suggerita dalle commissioni parlamentari - cartolarizzare le cartelle cedendole a titolo oneroso a soggetti specializzati. Infine, gli enti creditori potranno riaffidare le cartelle all'Agenzia in presenza di nuovi e significativi elementi reddituali o patrimoniali del debitore.

Fino a 120 rate

Il decreto aumenta anche la possibilità di rateizzare i debiti tributari. Per quelli fino a 120mila euro l'Agenzia concederà, su semplice richiesta del debitore, fino a 84 rate mensili nel 2025-26, fino a 96 rate nel 2027-28 e fino a 108 rate nel 2029-30. Dal 2031 si valuterà se arrivare fino a 120 rate. Che sono invece sempre concesse per le situazioni documentate di difficoltà economico-finanziaria.

Leo ha escluso una proroga della rottamazione quater. In consiglio dei ministri, Luca Ciriani, ministro per i Rapporti col Parlamento, ha richiamato tutti a limitare gli emendamenti sui decreti per evitare che decadano.

Le misure

I due decreti approvati in Cdm

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato due decreti legislativi. Il primo disciplina la riscossione dei tributi evasi, il secondo attua una norma della legge sulla concorrenza

Il cuore della riforma della riscossione

Per le nuove cartelle, quelle dal 2025 in poi, l'Agenzia delle entrate avrà al massimo 5 anni di tempo per recuperare il credito fiscale, poi dovrà restituirlo al titolare

Oltre 170 milioni le cartelle pendenti

Le cartelle pendenti sono più di 170 milioni e riguardano 20 milioni di contribuenti. Il 28% delle cartelle sono state notificate prima del 2010. Solo il 45% pagate

Banche

Vola Mps, più 5,7%. Bper record dal 2015

Assicurazioni Carlo Cimbri, presidente di Gruppo Unipol, azionista con il 19% di Pop Sondrio e con il 24% di Bper

Lo share swap di Unipol che martedì l'ha portata al 24% di Bper in coincidenza con lo scadere del lock-up su Mps ha riacceso le speculazioni su un possibile risiko bancario. E ha innescato anche la corsa dei tre titoli in Borsa, che ieri hanno sovraperformato: Mps +5,7%, Bper +3,5% superando quota 5 euro che non vedeva dal 2015, Unipol +3,1%. A condire una due giorni decisamente vivace sono arrivate le dichiarazioni del ministro dell'Economia, il vero arbitro della partita che si giocherà sul Monte dei Paschi: «Su Mps c'è la stessa logica utilizzata per Ita, vogliamo fare una operazione industriale ma nelle condizioni buone per lo Stato e per l'economia, l'operazione si farà quando si verificheranno queste condizioni, non siamo disperati», ha detto Giancarlo Giorgetti alla conferenza stampa su Ita-Lufthansa: «Non abbiamo visto soggetti italiani che potessero fare una operazione su Ita. Il mercato del credito è diverso e l'interesse dell'economia italiana è avere una pluralità di poli. Che ci sia interesse sull'Italia comunque non è una cosa negativa» ha concluso.

Andrea Rinaldi

Investimenti

Upa, pubblicità in aumento del 4,2% a 10 miliardi

Il mercato pubblicitario italiano si avvia a superare la soglia dei 10 miliardi, con un aumento del 4,2% nel 2024. Un traguardo inimmaginabile 17 anni fa, quando Lorenzo Sassoli de Bianchi assunse la presidenza di Utenti Pubblicità Associati (Upa). «L'industria è cambiata e maturata in questi anni», ha sottolineato Sassoli che, dopo l'assemblea Upa di ieri, lascerà il posto a Marco Travaglia, restando presidente di Auditel. «Basti pensare che all'inizio del mio mandato, nel giugno 2007, l'iPhone ancora non esisteva», ha ricordato Sassoli. «Oggi viviamo in un labirinto digitale e crossmediale, con oltre 20 milioni di smart Tv e 120 milioni di schermi disponibili nelle famiglie italiane», che richiedono anche nuovi strumenti di misurazione degli investimenti come la «total campaign». L'avvento del digitale ha del resto rivoluzionato il settore della pubblicità,

Lorenzo Sassoli de Bianchi

creando nuovi media quali i motori di ricerca, le piattaforme streaming e i social. «Quest'anno», ha però rimarcato Sassoli, «per la prima volta da anni, i mezzi tradizionali stanno crescendo a un tasso più alto di quelli digitali nella raccolta pubblicitaria». Un segnale della loro capacità di raccogliere la sfida del web, cavalcando l'evoluzione del mercato. «I giornali si stanno adattando ai mutamenti in atto dell'informazione», ha sottolineato Andrea Riffeser Monti, presidente della Fieg, durante l'assemblea, ricordando che i siti di informazione contano 38,2 milioni di utenti unici al mese. «Nelle loro versioni, su tutte le piattaforme, hanno qualità peculiari e difficilmente rimpiazzabili», ha detto Riffeser, «e sono utili alle imprese per raccontare, testimoniare, verificare tutto quello che c'è dietro e dentro i prodotti». D'altra parte, ha concluso Sassoli, «senza investimenti pubblicitari adeguati qualunque buona idea di prodotto o servizio faticherà a decollare».

Francesco Bertolino

L'inchiesta

Ex Ilva, truffa allo Stato sulla CO_2: vecchia gestione, indaga la Procura

Avviso di garanzia anche all'ex ceo Morselli. Dati falsi sulle emissioni

di **Michelangelo Borrillo**

«Artifizi e raggiri per attestare falsi quantitativi» di consumi di materie prime (come fossile e gas), di prodotti finiti e semilavorati e relative giacenze per dichiarare un numero di quote CO_2 (anidride carbonica) inferiore a quello effettivamente emesso. È questa l'accusa piombata sulla vecchia gestione dell'ex Ilva, quella con ArcelorMittal alla guida che ha preceduto l'amministrazione straordinaria, proprio nei giorni in cui il governo lavora alla vendita del colosso siderurgico e viene chiesta la cassa integrazione per 5.200 dipendenti, oltre metà della forza lavoro.

I dati sulle emissioni di CO_2, secondo l'accusa sostenuta dal procuratore Eugenia Pontassuglia e dal pm Francesco Ciardo, sarebbero stati falsificati per ottenere vantaggi nell'assegnazione delle quote di emissione gratuite. Per questo i finanzieri del comando provinciale di Bari ieri mattina hanno notificato un decreto di perquisizione — di 38 pagine — emesso dalla Procura di Taranto nei confronti di 10 persone, tra cui l'ex ad Lucia Morselli, che devono rispondere di truffa in danno dello Stato. «Avevamo ragione a riprendere in mano l'ex Ilva con l'amministrazione straordinaria» è stato l'unico commento sulla vicenda del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

Oltre a Morselli, nel registro degli indagati sono stati iscritti anche Carlo Kruger, che era segretario dell'amministratore delegato; Sabina Zani di PriceWaterCooper, consulente contabile di Acciaierie d'Italia; gli ex procuratori speciali dell'azienda Francesco Alterio, Adolfo Buffo, Paolo Fietta e Antonio Mura (quest'ultimo con funzioni di direttore finanze tesoreria e dogane), gli ex direttori di stabilimento Vincenzo Dimastromatteo e Alessandro Labile e il dipendente Felice Sassi. Le perquisizioni per acquisire sistemi informatici, notebook, tablet e telefoni cellulari, alla ricerca di riscontri investigativi, hanno riguardato mezza Italia: dallo stabilimento di Taranto alle abitazioni degli indagati nelle province di Taranto, Bari, Milano, Monza-Brianza e Modena.

Il sistema europeo aggirato da Acciaierie d'Italia, secondo l'accusa, è quello di scambio di quote di emissione (Eu Ets) che fissa un tetto massimo al livello complessivo delle emissioni consentite per indurre le imprese europee a inquinare meno. Acciaierie d'Italia avrebbe dichiarato al registro Eu Ets un numero di quote di CO_2 pari a 4,7 milioni, inferiore a quello effettivamente emesse, inducendo in errore il Comitato ministeriale che provvedeva ad assegnare gratuitamente allo stabilimento di Taranto, per il 2023, un ammontare di quote pari a poco più di 6 milioni e 429 mila per un valore complessivo di circa 517 milioni di euro, superiore a quelle spettanti.

Gli indagati, stando all'accusa, avrebbero così procurato un ingiusto profitto ad Acciaierie d'Italia sia grazie a un risparmio di spesa realizzato con la restituzione allo Stato in misura inferiore di quote CO_2; sia grazie a maggiori ricavi determinati dal riconoscimento di quote di CO_2 gratuite in misura eccedente e con pari danno del mercato primario delle aste pubbliche dello Stato.

«FT» L'ipotesi

Il sito di ecommerce Shein con sede a Singapore

Ecommerce, dazi Ue sui siti cinesi

Bruxelles starebbe definendo dazi doganali sui prodotti acquistati dagli europei su piattaforme per lo shopping online cinesi, come Temu, AliExpress o Shein. Lo riporta il Financial Times online.

Il fondo

Charme compra le cliniche veterinarie di Animalia

Charme Capital Partners Sgr, attraverso il fondo Charme IV, entra con una quota del 56% nell'azionariato di Animalia, la più grande catena di cliniche veterinarie in Italia.
«Si tratta di un mercato che vale 3,8 miliardi, un settore estremamente interessante, dalle alte prospettive di crescita e in Italia ancora da consolidare a differenza di altri paesi europei» spiega Matteo di Montezemolo, ceo dei fondi Charme. L'investimento avverrà tramite un

Matteo di Montezemolo

aumento di capitale che fornirà ad Animalia le risorse necessarie per continuare ad accelerare il suo piano di consolidamento e crescita organica «e arrivare dalle circa 75 cliniche attuali a oltre 200», aggiunge. I fondatori Antonino Santalucia e Giorgio Romani, manterranno le loro posizioni di amministratori delegati e azionisti.
Per Charme IV quello su Animalia è l'ottavo investimento, il terzo in Italia dopo Bianalisi nel 2021 e Tema Sinergie nel 2022. «Abbiamo fortemente apprezzato il percorso di crescita di Animalia ispirato dalla visione e dal know how specifico dei suoi fondatori — afferma — e, coerentemente con tutti i precedenti investimenti dei fondi Charme, porteremo anche in Animalia il nostro contributo attivo, maturato in più di 20 anni di investimenti imprenditoriali a livello globale e in settori diversificati».

Emily Capozucca

«L'intelligenza artificiale? La sfida della sostenibilità»

L'incontro di Rcs Academy e Bcg: «Valutare l'impatto energetico»

L'evento

- Si è svolta ieri la V edizione di Ceo Talk sul tema «AI for leader. Intelligenza artificiale: scelte e strategie» organizzato da Rcs Academy in collaborazione con il Corriere della Sera e Bcg. Al centro dell'incontro il tema del ruolo che potrà avere l'AI nell'informazione

«Quanto inciderà l'intelligenza artificiale sull'informazione?». È questo l'interrogativo che pone Luciano Fontana, direttore del *Corriere della Sera*, in occasione della 5ª edizione del «Ceo Talk - AI for leader. Intelligenza artificiale: scelte e strategie» organizzato da Rcs Academy in collaborazione con il *Corriere della Sera* e Bcg. E la stessa domanda vale per tutti i settori in cui l'AI viene applicata. Perché «quando si parla di AI — dice — bisogna avere un atteggiamento aperto e attento alle opportunità ma anche essere consapevoli dei rischi». È in corso una trasformazione, «stiamo assistendo a una rivoluzione tecnologica — evidenzia Edoardo Palmisani, managing director & partner Bcg —, il mercato dell'AI vale 500 miliardi di dollari e nei prossimi anni si raggiungerà la cifra di 900 miliardi». Per Federico Rampini, editorialista *Corriere della Sera*, «grazie all'AI gli Stati Uniti si sono ripresi un bel vantaggio competitivo a livello globale e pensano soprattutto ai benefici mentre in Europa prevale ancora un discorso catastrofista e l'intenzione di stabilire delle regole». Sottolinea Rita Cucchiara, professoressa di Ingegneria e Scienza informatica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che «lo sviluppo dell'AI negli Stati Uniti avviene nelle grandi aziende solo perché collaborano in modo totale con le università. Ma l'enorme problema da affrontare è l'approvvigionamento energetico». Il consumo e, di conseguenza, la richiesta di energia è destinata a crescere e bisogna farsi trovare pronti. Secondo Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum, «sono necessari gli investimenti in infrastrutture utili per trasmettere l'energia e i dati». Per un modello di sviluppo significativo, spiega Giuseppe Gola, amministratore delegato di Open Fiber, «l'infrastruttura è un abilitatore fondamentale, solo quella in fibra può supportare l'AI». È necessario continuare a sviluppare l'intelligenza artificiale tenendo presente anche gli obiettivi di sostenibilità. «Vogliamo ridurre drasticamente i consumi — racconta Claudio Bassoli, presidente e ad di Hpe Italia —. Inoltre, stiamo installando un supercalcolatore capace di svolgere in un secondo le operazioni che tutta l'umanità farebbe in due anni». In questo contesto rimane centrale il ruolo dell'essere umano. Per Francesco Durante, ad di Sisal, «oltre a un utilizzo sicuro e trasparente dei dati e a un approccio inclusivo, è cambiato il paradigma: bisogna dare alle persone le competenze necessarie per rimanere attive sul mercato del lavoro». L'AI ha quindi molteplici applicazioni, come sottolinea Claudio Farina, chief strategy and technology officer Snam, dove viene adottata «per fare predizioni sempre più accurate della domanda di gas e per fare manutenzione predittiva». Analizzare i dati è utile per prendere decisioni mirate, senza dimenticare le nuove frontiere. Per Michele Centemero, country manager Italy Mastercard, «in tema di cybersecurity i nuovi algoritmi servono per analizzare meglio le frodi mentre in ambito di digital retail introducono la personalizzazione». Tra gli altri relatori che hanno partecipato Nicolas de Bellefonds, Luciano Ravera, Walter Renna, Roberto Ventura, Marianna Leoni, Maura Latini, Paola Pisano, Stefano Todescan.

Un momento della discussione in aula dopo gli interventi degli esperti che hanno dibattuto sulla relazione tra AI e informazione

Crescita veloce
Il mercato dell'AI vale 500 miliardi di dollari e nei prossimi anni toccherà i 900 miliardi

Maria Elena Viggiano

SICAV E FONDI

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	01/07	EUR	8.410	8.408
Breve Termine A1	01/07	EUR	15.229	15.226
Globale A1	01/07	EUR	16.272	16.305
Italian GEMS F1	28/06	EUR	5.169	5.169
PMItalia ESG A1	01/07	EUR	26.609	26.507
Paesi Emergenti A1	01/07	EUR	10.171	10.205
Patrimonio Esente A1	01/07	EUR	5.791	5.774
Performance A1	01/07	EUR	21.687	21.719
Risparmio A1	01/07	EUR	5.191	5.190
Strategia Crescita A1	01/07	EUR	6.038	6.068
Strategia Dinamica Globale A1	01/07	EUR	4.807	4.808
Strategia Moderata A1	01/07	EUR	5.576	5.601

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	02/07	EUR	156.920	156.970
Core Italy R Acc EUR	02/07	EUR	147.220	147.270
Financial Credit I Acc EUR	02/07	EUR	201.420	201.420
Financial Credit R Acc EUR	02/07	EUR	171.750	171.760
Financial Credit R Dis EUR	02/07	EUR	95.850	95.860
Financial Equity I Acc EUR	02/07	EUR	215.650	216.390
Financial Equity R Acc EUR	02/07	EUR	187.440	188.080
Financial Income I Acc EUR	02/07	EUR	222.730	223.110
Financial Income R Acc EUR	02/07	EUR	199.830	200.180
Financial Income R Dis EUR	02/07	EUR	113.650	113.840
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	02/07	EUR	143.570	143.770
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	02/07	EUR	139.320	139.520
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	02/07	EUR	114.850	115.010
IG Financial Credit I Acc EUR	02/07	EUR	108.760	108.570
IG Financial Credit R Acc EUR	02/07	EUR	106.240	106.050
IG Financial Credit R Dis EUR	02/07	EUR	92.820	92.660
Sust World B Acc EUR	02/07	EUR	128.290	127.620
Sust World R Acc EUR	02/07	EUR	125.490	124.840

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	02/07	EUR	238.420	238.440
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	02/07	EUR	105.030	105.150
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	02/07	EUR	157.070	156.840
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	02/07	EUR	138.610	138.520
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	02/07	EUR	109.000	109.080
Balanced World Conserv. A Acc EUR	02/07	EUR	147.900	147.820
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	02/07	EUR	131.970	131.910
Euro Equ. A Acc EUR	02/07	EUR	79.280	79.570
Glob. Equ. A Acc EUR	02/07	EUR	135.450	134.800
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	02/07	EUR	107.600	107.420
Large Europe Corp. A Acc EUR	02/07	EUR	131.770	131.680
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	02/07	EUR	107.350	107.380
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	02/07	EUR	103.270	103.250
Total Ret. Flexible A Acc EUR	02/07	EUR	132.530	132.520
VolActive A Acc EUR	02/07	EUR	90.530	90.380

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	02/07	EUR	127.590	127.640
Athesis Total Ret. A Acc EUR	02/07	EUR	99.020	99.030
Basic A Acc EUR	02/07	EUR	191.610	191.380
Best Regulated Companies A Dis EUR	02/07	EUR	83.750	84.000
Conservative A Acc EUR	02/07	EUR	123.460	123.210
DeepView Trading A Acc EUR	02/07	EUR	89.800	89.650
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	02/07	EUR	150.430	151.780
EOS A1 Acc EUR	02/07	EUR	177.280	177.760
Equity Leaders A Acc Eur	02/07	EUR	177.770	177.720
Europe Total Ret. A Acc EUR	02/07	EUR	124.960	124.810
Galileo Dynamic A Acc EUR	02/07	EUR	108.110	108.060
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	02/07	EUR	167.520	167.750
I-Bond Plus Solution A Dis USD	02/07	USD	95.740	95.710
Liq A Acc EUR	02/07	EUR	135.920	135.880
Medical Innovation A Acc EUR	02/07	EUR	121.540	122.120
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	02/07	EUR	52.490	52.460
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	02/07	EUR	123.680	123.760
Titan Aggressive Acc EUR	02/07	EUR	120.150	120.300
Trend Player A Acc EUR	02/07	EUR	205.850	205.290

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	02/07	EUR	110.850	110.610
Balanced Growth A Dis EUR	02/07	EUR	105.720	105.490
Christian Equity A Acc EUR	02/07	EUR	121.510	121.390
Christian Equity C Acc EUR	02/07	EUR	128.120	128.000
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	02/07	EUR	165.050	166.020
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	02/07	EUR	136.020	136.820
Euro ESG Credit A Acc EUR	02/07	EUR	98.360	98.280
Euro ESG Credit A Dis EUR	02/07	EUR	90.880	90.810
Financial Bond B Acc EUR	02/07	EUR	109.900	109.830
Glob. Conservative Income A Acc EUR	02/07	EUR	101.930	101.830
Glob. Conservative Income A Dis EUR	02/07	EUR	94.540	94.460
Glob. High Yield A Acc EUR	02/07	EUR	106.140	106.140
Glob. High Yield A Dis EUR	02/07	EUR	87.310	87.310
Glob. High Yield B Acc.	02/07	EUR	113.950	113.950

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; Quota/od.= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Monte Paschi e Bper sugli scudi Ribassi per Moncler e Recordati

Al traino del comparto bancario, il Ftse-Mib (+1,09%) ha prontamente recuperato la battuta d'arresto della vigilia, anche se in Europa hanno fatto meglio il francese Cac 40 (+1,24%) e il tedesco Dax (+1,16%). A Piazza Affari è tornata protagonista **Monte Paschi** (+5,71%) dopo la scadenza del lock-up, con lo Stato che potrà così mettere sul mercato un ulteriore 10% del capitale. A sua volta **Bper** (+3,59%) ha beneficiato del rafforzamento della quota di **Unipol** (+3,19%). Fra i ribassi spicca invece **Saipem** (-2,83%), mentre sono rimasti sotto il punto percentuale i cali di **Moncler** (-0,7%), **Recordati** (-0,53%) ed **Eni** (-0,45%), giudicata hold da Morgan Stanley, con un target-price di 17,3 euro.

Sussurri & Grida

Accenture, con l'AI utili delle banche su anche del 14%

Rivoluzione in banca. Il modello di «Prompt Banking», concetto di banca che integra l'intelligenza artificiale su larga scala aumentando l'efficienza, riducendo i costi e personalizzando l'esperienza del cliente, può migliorare fino al 14% il risultato operativo degli istituti di credito. È quanto afferma la società di consulenza Accenture, che ha presentato il suo modello di «banca del futuro» nel corso della decima edizione dell'Accenture Banking Conference.

Officina Stellare, partner di Esa

La vicentina Officina Stellare si è aggiudicata un nuovo contratto con l'Agenzia spaziale europea (Esa) per la realizzazione di una stazione ottica di terra completa destinata al Centro Europeo per le operazioni spaziali Esoc a Darmstadt in Germania. Il contratto vale circa 3,5 milioni.

Farmindustria, confermato Cattani

Conferma all'unanimità per Marcello Cattani (*foto*) alla presidenza di Farmindustria per il biennio 2024-2026. Cattani - parmigiano, 53 anni - è presidente e ceo di Sanofi Italia e Malta. Alberto Chiesi (Chiesi Farmaceutici) è stato nominato presidente onorario.

Piattaforme: recensioni false il monito del commissario Ue

Il commissario Ue per la Giustizia Didier Reynders ha ribadito la responsabilità delle piattaforme di recensioni online di adottare le misure necessarie per contrastare la pubblicazione di commenti falsi. Soddisfazione di Fipe, la federazione dei pubblici esercizi di Confcommercio.

I sindacati: su Piombino bisogna accelerare

Ancora distante la soluzione per il polo siderurgico di Piombino. È il giudizio di Fim, Fiom e Uilm dopo l'incontro al Mimit tra le direzioni del gruppo indiano Jsw, di Metinvest e Danieli che hanno presentato un progetto in comune.

Cdp Real Asset, gli investimenti

Il cda di Cdp Real Asset ha deliberato due nuove operazioni a sostegno dello sviluppo dello student housing (30 milioni per 1000 posti letto) e delle rinnovabili (35 milioni per 1 Gw solare).

Wind, le certificazioni di parità salariale e di genere

WindTre vede confermata per il terzo anno consecutivo la certificazione Equal Salary rilasciata dalla Equal-Salary Foundation con la collaborazione dell'Università di Ginevra e di PwC. Ottenuta anche la certificazione Uni/PdR per la parità di genere rilasciata da Imq, organismo di certificazione riconosciuto Accredia.

Collextion acquista crediti verso la Pa per 2 miliardi

Collextion, società di gestione e recupero crediti, vara un progetto che prevede acquisti di crediti verso la Pa per 2 miliardi all'anno.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,873	+0,73	+1,41	1,617	2,025	5842,0
Abitare in *	(ABT)	4,090	+3,54	-17,37	3,680	5,240	106,0
Acea	(ACE)	15,080	+0,80	+9,20	13,550	17,500	3195,0
Acinque	(AC5)	2,080	+1,46	-1,89	1,940	2,140	408,0
Aedes	(AEDES)	0,204	+2,00	-8,11	0,111	0,246	6,0
Aeffe *	(AEF)	0,750	-1,32	-23,86	0,750	0,985	81,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,840	-1,75	-5,08	7,700	8,360	284,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,440	+1,11	-37,49	16,260	26,900	882,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,050	—	+32,71	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	33,400	-0,21	+6,88	29,320	34,640	7537,0
Anima Holding	(ANIM)	4,764	-0,54	+19,94	3,934	4,944	1515,0
Antares Vision *	(AV)	3,340	+5,03	+81,72	1,360	3,590	225,0
Aquafil *	(ECNL)	2,980	+2,41	-14,00	2,910	3,685	124,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,804	+1,60	-38,55	3,744	6,575	469,0
Ascopiave *	(ASC)	2,355	—	+4,90	2,170	2,515	550,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,750	+1,85	-83,78	2,200	21,600	12,0
Avio *	(AVIO)	12,580	+2,11	+46,79	8,240	12,580	324,0
Azimut H.	(AZM)	22,490	+0,67	-5,38	22,020	27,310	3183,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,400	+8,25	-11,35	14,900	18,750	168,0
B. Cucinelli	(BC)	92,150	+0,49	+5,19	82,850	116,800	6232,0
B. Desio	(BDB)	4,630	+4,28	+25,47	3,620	5,320	595,0
B. Generali	(BGN)	37,600	-0,58	+11,84	33,170	40,600	4399,0
B. Ifis *	(IF)	20,540	+1,48	+29,35	15,540	21,520	1091,0
B. Profilo	(PRO)	0,211	+2,93	+3,94	0,203	0,224	139,0
B.F.	(BFG)	3,850	+2,67	-0,26	3,550	3,930	963,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,895	+2,15	+15,01	5,850	8,275	3066,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,570	+0,57	+23,16	8,576	10,930	7820,0
Banca Sistema *	(BST)	1,478	+1,09	+20,55	1,176	1,710	117,0
Banco BPM	(BAMI)	6,282	+1,22	+29,05	4,732	6,720	9383,0
BasicNet	(BAN)	3,400	-1,45	-24,78	3,400	4,905	186,0
Bastogi	(B)	0,404	—	-21,71	0,360	0,516	52,0
Beewize	(BWZ)	0,680	-2,86	+43,46	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,242	-0,41	-12,16	0,205	0,276	48,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,085	+0,66	-10,58	8,080	12,860	1688,0
Bialetti	(BIA)	0,230	+1,77	-11,20	0,212	0,263	35,0
Biesse *	(BSS)	10,710	+1,52	-13,84	10,510	12,910	288,0
Bioera	(BIE)	0,062	-1,59	+19,23	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,700	-0,28	+0,86	0,640	0,704	33,0
Bper Banca	(BPE)	5,044	+3,59	+60,89	3,106	5,294	6976,0
Brembo	(BRE)	10,310	+1,18	-6,61	10,190	12,366	3392,0
Brioschi	(BRI)	0,055	-1,44	-11,90	0,049	0,064	44,0
Buzzi	(BZU)	36,640	+1,72	+31,04	27,160	39,980	6943,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,130	+1,91	+17,42	1,752	2,545	280,0
Caleffi	(CLF)	0,860	-1,15	-15,27	0,844	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,640	-0,70	+32,08	4,030	5,820	688,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,285	+1,18	+31,39	0,978	1,415	157,0
Campari	(CPR)	8,650	+1,22	-14,14	8,546	10,080	10552,0
Carel Industries *	(CRL)	16,940	+0,83	-29,27	16,800	23,950	1895,0
Cellularline *	(CELL)	2,590	+1,57	+10,21	2,340	2,940	56,0
Cembre *	(CMB)	38,850	-1,65	+3,88	36,200	44,950	670,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,490	-0,84	-0,42	8,890	10,480	1514,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,900	—	-6,45	2,680	3,140	41,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,043	-10,53	+1,19	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,594	+1,71	+36,71	0,417	0,595	610,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,100	-0,33	+53,27	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,092	—	+49,03	0,062	0,114	25,0
Comer Industries	(COM)	33,400	—	+12,46	26,000	34,000	960,0
Conafi	(CNF)	0,226	+0,44	-15,99	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,440	+0,75	+15,40	8,120	10,260	3194,0
Csp Int.	(CSP)	0,338	—	+9,74	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,040	+2,55	-26,07	5,030	8,190	136,0
D D'Amico *	(DIS)	7,630	+0,79	+30,87	5,610	7,750	931,0
Danieli	(DAN)	35,700	—	+22,05	28,850	38,250	1448,0
Danieli r nc	(DANR)	26,900	+1,13	+25,41	21,050	28,450	1068,0
Datalogic *	(DAL)	5,590	+1,27	-15,17	5,050	6,590	322,0
De' Longhi	(DLG)	31,660	+5,18	+3,67	27,940	33,460	4516,0
Dexelance	(DEX)	10,700	+2,49	+3,08	8,980	11,120	278,0
Diasorin	(DIA)	98,320	+1,91	+5,49	83,300	103,200	5340,0
Digital Bros *	(DIB)	9,090	+0,55	-15,05	7,940	11,000	130,0
Digital Value	(DGV)	60,100	+1,86	+0,50	50,800	66,900	589,0
doValue *	(DOV)	1,968	+1,18	-41,25	1,814	3,350	157,0
E E.P.H.	(EPH)	0,067	-21,18	+7344,44	0,000	0,525	—
Edison r nc	(EDNR)	1,535	+0,66	-0,45	1,472	1,648	165,0
Eems	(EEMS)	0,283	-0,53	+17587,50	0,001	0,353	2,0
El.En *	(ELN)	9,420	+0,21	-2,69	8,285	12,230	749,0
Elica *	(ELC)	1,660	-0,60	-28,45	1,660	2,340	105,0
Emak *	(EM)	1,022	+1,79	-4,84	0,955	1,226	165,0
Enav	(ENAV)	3,882	+2,70	+13,98	3,232	4,072	2033,0
Enel	(ENEL)	6,633	+0,73	-1,13	5,699	6,842	66817,0
Enervit	(ENV)	3,230	+1,57	+2,87	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,462	-0,45	-7,03	13,508	15,730	47903,0
Equita Group *	(EQUI)	3,860	+0,26	+5,46	3,610	4,180	202,0
Erg	(ERG)	23,660	+0,34	-15,68	23,060	28,060	3524,0
Esprinet *	(PRT)	5,215	+0,68	-3,87	4,712	5,450	259,0
Eukedos	(EUK)	0,825	+1,85	-12,97	0,754	0,960	18,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	22,550	+0,45	+0,76	19,580	23,700	1213,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,160	+1,71	+6,07	2,944	4,562	386,0
Eurotech *	(ETH)	1,130	+0,36	-53,59	1,122	2,435	40,0
Exprivia	(XPR)	1,865	-0,53	+11,28	1,510	1,960	99,0
F Ferrari	(RACE)	388,500	+1,86	+26,38	305,600	406,200	73655,0
Ferretti	(YACHT)	2,800	+1,08	-3,25	2,770	3,506	940,0
Fidia	(FDA)	0,654	+3,15	-26,52	0,273	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,770	-0,79	+32,98	2,700	4,310	272,0
Fila *	(FILA)	8,650	+2,25	-0,92	7,670	9,760	363,0
Fincantieri	(FCT)	5,020	+0,24	+799,64	0,473	5,107	853,0
Fincantieri aaw	(FCTAAW)	2,080	-1,89	+35,95	1,530	2,120	361,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	9,300	+1,97	+6,41	8,120	9,420	203,0
FinecoBank	(FBK)	14,275	+2,26	+4,58	12,730	15,675	8536,0
FNM	(FNM)	0,446	-1,11	-1,55	0,429	0,542	195,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,514	-0,39	-34,85	0,500	0,789	31,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,160	-0,39	+14,67	4,400	5,540	463,0
Gasplus	(GSP)	2,510	-0,40	-3,46	2,290	2,600	114,0
Gefran *	(GE)	8,800	—	+1,15	7,830	8,980	126,0
Generalfinance	(GF)	11,100	+0,45	+19,35	9,300	11,400	139,0
Generali	(G)	23,760	+0,47	+22,73	19,340	24,880	37131,0
Geox	(GEO)	0,595	+2,06	-19,38	0,573	0,760	151,0
Giglio Group	(GG)	0,360	—	-24,69	0,360	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,560	+0,32	+30,83	8,960	13,300	360,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,810	—	+1,25	0,788	0,860	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,260	—	+133,47	0,890	2,270	351,0
GVS	(GVS)	6,580	+3,30	+22,88	5,210	7,290	1116,0
H Hera	(HER)	3,212	+0,69	+8,51	2,872	3,564	4760,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,800	+2,51	-23,24	1,406	2,345	194,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,860	+1,25	-11,64	4,324	5,500	405,0
Immsi	(IMS)	0,465	+1,86	-17,84	0,453	0,625	155,0
Indel B	(INDB)	22,000	-1,79	-8,33	21,200	24,000	133,0
Industrie De Nora	(DNR)	11,470	+2,14	-26,29	11,200	15,560	574,0
Intercos	(ICOS)	15,860	+0,89	+10,14	12,820	16,620	1511,0
Interpump	(IP)	41,480	+0,78	-9,92	40,320	47,760	4455,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,564	+0,96	+32,27	2,692	3,769	64736,0
Inwit	(INW)	9,760	+0,83	-15,61	9,645	11,565	9303,0
Irce *	(IRC)	2,110	+0,96	+6,30	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	1,957	+2,19	+0,10	1,708	2,000	2501,0
It Way	(ITW)	1,362	-0,15	-20,35	1,264	1,728	14,0
Italgas	(IG)	4,642	+1,18	-9,34	4,588	5,415	3726,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,540	-1,80	+109,62	3,080	6,660	203,0
Italmobiliare *	(ITM)	29,250	+1,74	+4,84	27,200	34,900	1216,0
Iveco Group	(IVG)	10,270	+0,34	+26,79	8,054	14,580	2783,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	+0,28	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,330	+2,80	+803,10	0,249	2,820	855,0
K KME Group	(KME)	0,920	+0,33	+1,10	0,886	1,056	246,0
KME Group r nc	(KMER)	1,470	—	+30,09	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,271	+0,37	-38,83	0,265	0,443	61,0
Lazio	(SSL)	0,738	-0,27	-6,58	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	22,380	+3,80	+46,85	15,240	24,400	12603,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,350	+2,25	+17,69	9,571	11,934	2777,0
LU-VE *	(LUVE)	26,100	+2,55	+16,26	20,450	26,600	565,0
M Maire	(MT)	7,545	+1,75	+51,87	4,646	8,130	2466,0
Marr *	(MARR)	12,200	+1,16	+7,77	10,400	12,500	801,0
Mediobanca	(MB)	14,060	+1,01	+25,54	11,115	15,245	11585,0
Met.Extra Group	(MET)	2,420	+1,68	+30,81	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,272	+0,74	+36,96	2,064	3,304	1073,0
Mfe B.	(MFEB)	4,170	+2,01	+25,83	2,915	4,384	963,0
Mittel	(MIT)	1,505	-1,31	-17,31	1,360	1,880	124,0
Moltiply Group *	(MOL)	37,150	+1,78	+18,69	30,550	38,850	1417,0
Moncler	(MONC)	56,540	-0,70	+1,62	51,140	70,340	15651,0
Mondadori *	(MN)	2,470	-0,40	+17,90	2,090	2,480	644,0
Mondo TV *	(MTV)	0,199	-1,58	-35,97	0,191	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,040	-4,76	-23,08	0,034	0,052	9,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,885	+5,71	+51,10	3,091	5,294	5851,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,150	+0,64	-2,48	2,700	3,280	45,0
Netweek	(NTW)	0,032	-4,71	-73,00	0,032	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,880	+2,38	+65,13	5,600	12,880	560,0
Nexi	(NEXI)	5,856	+1,14	-19,91	5,394	7,374	7589,0
Next Re Siiq	(NR)	3,100	-7,19	-3,73	3,040	3,420	37,0
O Olidata	(OLI)	0,600	-0,17	+9,09	0,515	0,730	69,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,450	—	+2,81	15,950	16,550	220,0
Orsero *	(ORS)	12,540	+0,48	-26,49	12,160	17,460	220,0
OVS	(OVS)	2,568	+0,47	+13,83	2,032	2,864	737,0
P Pharmanutra *	(PHN)	48,350	-0,31	-14,88	45,650	63,100	467,0
Philogen	(PHIL)	20,500	-1,44	+10,81	16,600	21,500	594,0
Piaggio	(PIA)	2,822	+0,71	-4,53	2,660	3,198	996,0
Pininfarina	(PINF)	0,762	+3,25	-2,81	0,700	0,830	58,0
Piovan *	(PVN)	12,100	—	+17,48	9,700	12,500	649,0
Piquadro	(PQ)	2,160	+0,47	-2,70	1,800	2,280	109,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,606	+1,82	+13,53	4,831	6,234	5509,0
PLC	(PLC)	1,550	-1,27	-16,67	1,470	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,065	-0,08	+16,35	9,792	12,955	15786,0
Prysmian	(PRY)	58,740	+1,49	+41,00	39,810	60,940	16365,0
R Rai Way	(RWAY)	4,880	-1,41	-4,69	4,780	5,400	1346,0
Ratti	(RAT)	2,040	+2,00	-25,00	1,880	2,720	54,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,742	-0,27	+0,54	0,728	0,900	386,0
Recordati	(REC)	48,700	-0,53	-0,61	47,420	53,080	10206,0
Reply *	(REY)	139,600	+2,42	+19,83	113,100	142,200	5096,0
Revo Insurance	(REVO)	9,060	-0,44	+10,22	8,140	9,240	224,0
Risanamento	(RN)	0,031	+5,74	-9,80	0,028	0,035	54,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,950	+1,99	-34,68	7,795	12,840	1322,0
Sabaf *	(SAB)	16,400	-1,20	-6,39	16,060	19,400	211,0
Saes G. *	(SG)	27,950	—	-17,67	26,050	38,400	468,0
Safilo Group	(SFL)	1,014	+0,20	+10,34	0,892	1,242	420,0
Saipem	(SPM)	2,336	-2,83	+57,04	1,259	2,415	4818,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,550	-0,20	+5,14	21,750	26,000	1595,0
Sanlorenzo *	(SL)	38,750	+1,84	-6,85	38,050	45,750	1338,0
Saras	(SRS)	1,621	-0,06	+1,85	1,501	1,807	1542,0
Seco *	(IOT)	2,975	+1,19	-10,93	2,838	3,740	392,0
Seri Industrial	(SERI)	4,165	+3,61	+20,90	2,275	4,580	216,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,840	+0,27	+10,18	1,500	1,940	58,0
Sesa *	(SES)	119,700	+1,87	-0,83	96,700	126,100	1815,0
SIT	(SIT)	1,790	+3,47	-45,43	1,485	3,350	43,0
Snam	(SRG)	4,149	+0,68	-10,60	4,121	4,893	13900,0
Softlab	(SOF)	1,250	+2,46	-17,22	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,360	+1,51	+64,30	1,820	3,415	399,0
Sol	(SOL)	33,250	+2,31	+21,35	25,900	36,150	2971,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,728	—	+8,98	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	16,600	-1,78	-42,36	13,350	28,800	114,0
Stellantis	(STLAM)	18,316	+0,59	-13,50	18,208	27,155	54894,0
STMicroelectr.	(STMMI)	37,875	+2,17	-15,02	36,225	44,570	33466,0
SYS-DAT	(SYS)	3,601	-1,36	—	3,601	3,651	112,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,610	+1,69	+4,34	8,880	10,060	1736,0
Technogym	(TGYM)	9,730	+0,72	+6,63	8,425	9,735	1940,0
Technoprobe	(TPRO)	9,210	+0,05	+7,91	7,300	9,760	6048,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,251	+1,41	-18,22	0,214	0,307	1492,0
Telecom Italia	(TIT)	0,233	+0,95	-22,08	0,211	0,299	3510,0
Tenaris	(TEN)	14,405	+0,14	-9,37	14,020	18,640	16716,0
Terna	(TRN)	7,264	+0,83	-2,94	7,204	7,938	14508,0
Tesmec *	(TES)	0,087	—	-31,11	0,086	0,126	52,0
Tessellis	(TSL)	0,634	+0,48	-3,50	0,483	0,811	148,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,190	-0,86	+14,02	7,820	11,120	486,0
Tinexta *	(TNXT)	16,610	+1,10	-17,03	16,040	20,020	767,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,000	+0,84	+2,56	11,300	12,850	221,0
Trevi	(TFI)	0,342	-0,73	+4,43	0,311	0,431	107,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,400	-20,00	-22,22	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,774	-1,78	-0,51	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	25,200	+2,02	+27,14	18,940	25,200	322,0
U Unicredit	(UCG)	36,355	+1,78	+45,25	24,850	36,820	58583,0
Unidata	(UD)	3,590	-1,91	-10,18	3,450	4,060	111,0
Unieuro *	(UNIR)	8,210	+3,40	-20,60	7,940	10,430	164,0
Unipol	(UNI)	9,550	+3,19	+80,39	5,260	9,600	6647,0
V Valsoia	(VLS)	9,740	+0,21	+1,67	9,400	10,150	105,0
Vianini	(VIA)	0,860	—	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,146	+2,78	+16,38	1,809	2,490	2118,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,700	+2,88	+94,55	5,150	12,400	18,0
WIIT *	(WIIT)	23,300	+1,53	+22,50	15,560	23,300	633,0
Z Zest	(ZEST)	0,212	-1,40	-24,01	0,211	0,280	34,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,060	+3,61	-15,31	11,400	14,240	1039,0
Zucchi	(ZUC)	1,990	-3,40	-10,76	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	03-07	var.%
Amsterdam (Aex)	931,09	+0,70
Brent Index	89,75	-0,03
Bruxelles-Bel 20	3.939,09	+0,40
DJ Stoxx Euro	509,09	+1,17
DJ Stoxx Euro50	4.965,80	+1,21
DJ Stoxx UE	514,67	+0,74
DJ Stoxx UE50	4.508,77	+0,40
FTSE Eurotr.100	4.078,58	+0,55
Hong Kong HS	17.978,57	+1,18
Johannesburg	42.078,70	+1,28
Londra (FTSE 100)	8.171,12	+0,61
Madrid Ibex35	11.056,80	+1,32
Oslo Top 25	1.326,54	-0,13
Singapore ST	3.415,51	+1,41
Sydney (All Ords)	7.986,10	+0,33
Toronto (300Comp)	22.208,85	+1,16
Vienna (Atx)	3.680,42	+0,56
Zurigo (SMI)	12.018,30	+0,06

selezione

FRANCOFORTE	03-07	var.%
Adidas	218,10	+0,97
Allianz	260,00	+0,50
Bayer Ag	26,23	+1,43
Beiersdorf	135,80	-0,59
Bmw	88,44	+0,48
Commerzbank Ag	14,58	+0,41
Deutsche Bank n	15,74	+3,44
Deutsche Post	39,64	+2,83
Deutsche Telekom n	23,76	+1,06
Dt Lufthansa Ag	5,93	+3,10
Hugo Boss Ag	42,14	+0,64
Siemens n	176,76	+1,10
Volkswagen Ag	106,50	+0,71
PARIGI	**03-07**	**var.%**
Air France	8,36	+2,08
Air Liquide	164,20	+0,81
Alstom	16,68	+3,63
Axa SA	31,67	+1,70
Bnp	62,73	+2,45
Cap Gemini	192,10	+0,95
Carrefour	13,71	+1,44
Credit Agricole	13,26	+2,24
Danone	58,14	+0,59
L'Oreal	405,45	-0,05
Michelin	35,23	+0,71
Renault	49,73	+1,28
Saint-Gobain	76,84	+3,14
Sanofi-Synthelab	90,23	-0,23
Societe Generale	22,95	+2,18
Sodexho Alliance	80,05	-1,96
Stellantis	18,30	+0,49
Total	64,83	+1,28
NEW YORK	**03-07**	**var.%**
Amazon Com	197,59	-1,21
American Express	235,71	-0,11
Apple Comp Inc	221,55	+0,58
At&T	18,68	-0,74
Bank of America	40,90	-0,07
Boeing	184,31	-0,60
Carnival	17,45	-0,63
Caterpillar Inc	330,61	+0,87
Cisco System	47,09	-0,40
Citigroup Inc	64,46	-0,34
Coca-Cola Co	63,33	+0,28
Colgate Palmolive	95,89	-0,24
Exxon Mobil	114,76	+0,51
Ford Motor	12,87	+0,00
General Electric	163,00	+0,96
General Motors	46,71	-0,51
Goldman Sachs	467,92	+0,50
Hewlett-Packard	34,85	+0,14
Honeywell	212,44	-0,32
Ibm	175,73	-0,89
IGT	19,98	-0,89
Industrie Natuzzi Sp	4,80	-1,23
Intel Corp	31,23	+0,52
Johnson & Johnson	145,69	-0,23
JP Morgan	208,69	-0,07
Lockheed Martin	466,03	+0,07
McDonald's	250,00	+0,89
Merck & Co.	125,85	-1,46
Microsoft	460,77	+0,32
Morgan Stanley	100,20	+0,55
Nike Inc. Cl. B	75,24	-1,05
Occidental Pet	62,32	-0,06
Pfizer	27,70	-0,47
Philip Morris	101,42	-0,22
Procter & Gamble	163,83	-0,04
Unilever NV	54,99	+0,31
Walt Disney	98,61	+0,63
Whirlpool	100,85	-1,35
Xerox	11,61	-1,15
LONDRA	**03-07**	**var.%**
3i Group	3007,66	-1,22
Anglo American	2419,00	+1,23
AstraZeneca	12130,00	-0,55
Barclays Plc	217,30	+3,51
BP	482,75	-0,42
British Telecom	139,35	+0,66
Burberry Group	868,60	+3,49
Glaxosmithkline	1497,50	+0,00
Marks & Spencer	286,70	+1,30
Pearson Plc	984,80	+0,68
Prudential	720,40	+2,15
Rolls Royce	453,90	+2,15
NatWest Group	321,50	+1,39
Schroders Plc	371,60	+2,41
Unilever Plc	4343,00	-0,14
Vodafone Group	69,66	+0,29
ZURIGO	**03-07**	**var.%**
Nestle	92,56	+0,04
Novartis	96,11	-0,36

B.O.T.

valuta al 05-07-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
12.07.24	7	99,930	-	14.02.25	224	97,850	3,13
14.08.24	40	99,598	3,21	14.03.25	252	98,080	2,39
13.09.24	70	99,317	3,11	14.04.25	283	97,317	3,10
14.10.24	101	99,018	3,09	14.05.25	313	97,530	2,50
14.11.24	132	98,678	3,22	13.06.25	343	96,799	3,05
13.12.24	161	98,431	3,17				

Monete auree

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

03 lug	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	399,84	424,32
Sterlina (UK)	509,34	540,21
4 Ducati (AUT)	948,33	1.006,39
100 Pesos (Cile)	1.260,49	1.337,66
20 $ Liberty (USA)	2.093,94	2.220,84
Krugerrand (S.Af.)	2.142,35	2.273,52
50 Pesos (MEX)	2.582,97	2.741,12

Oro

03 lug	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,88	69,81
Oro Londra (usd/oncia)	2.342,55	2.361,35
Argento Milano (Euro/kg.)		879,32
Platino Milano (Euro/gr.)		29,77
Palladio Milano (Euro/gr.)		30,13

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,608	3,658	7 mesi	-	-
1 mese	3,635	3,685	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,705	3,756	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,678	3,729	12 mesi	3,596	3,646

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4,25**	4,75	Australia	**0,30**	4,35
Area Euro	**4,25**	4,25	Russia	**5,25**	16,00
Giappone	**4,76**	0,10	India	**4,25**	6,50
G.Bretagna	**3,35**	5,25	Brasile	**4,25**	10,50
USA	**4,25**	5,50	Cina	**4,25**	4,35
Svizzera	**4,25**	1,25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

La terna del premio

Ecco i finalisti del John Fante Opera Prima

Annunciate le tre opere finaliste del premio John Fante Opera Prima. Sono *Uvaspina* (Bompiani) di Monica Acito, *Tangerinn* (Edizioni e/o) di Emanuela Anechoum, *Il cognome delle donne* (Feltrinelli) di Aurora Tamigio. Le tre opere sono state scelte dalla giuria dei letterati presieduta da Maria Ida Gaeta e composta da Mario Cimini, Masolino D'Amico, Claudia Durastanti, Maria Rosaria La Morgia e Nadia Terranova. I titoli finalisti sono stati scelti tra i nove semifinalisti selezionati dalla giuria di preselezione (che cura la prima delle fasi selettive ed è composta da quattro gruppi di lettura di ambito universitario) dopo essere stati sottoposti al giudizio di Giovanna Di Lello, direttrice del John Fante festival Il dio di mio padre, dal 22 al 25 agosto a Torricella Peligna (Chieti).

John Fante (1909-1983)

Debutti Esce domani per Baldini+Castoldi «Le supernove non fanno rumore e tu tossisci a teatro?»: versi, prosa e scienza

Big Bang! Ora si va in scena

Filippo Capobianco, campione di poetry slam, ha scritto un romanzo. Visionario

di **Jessica Chia**

Il tour

● *Le supernove non fanno rumore e tu tossisci a teatro?*, in libreria da domani per Baldini+Castoldi (pp. 160, € 19) è l'esordio narrativo di Filippo Capobianco. L'autore (Pavia, 1998; nella foto di Alessandro Bremec) è laureato in Fisica a Pavia e nel 2023 ha vinto la Coppa del mondo di poetry slam

● Capobianco sta portando in giro per l'Italia il suo primo spettacolo teatrale, *Mia mamma fa il notaio, ma anche il risotto*. Tra le prossime date: venerdì 12 sarà a Vimercate (Monza e Brianza) per il festival Vimercate d'estate; sabato 13 all'imbarcadero di Riva di Faggeto Lario (Como). L'8 agosto a Scalo Chiappa (Pieve Ligure) per Scali a mare del Teatro pubblico ligure e il 24 agosto a Tindari (Messina) per il Tindari festival. Lo spettacolo è appena stato premiato al FringeMi Festival di Milano

«Voi volevate che l'Universo fosse un trattato di meccanica, un manuale di istruzioni (...) io, invece, ho scritto una poesia». Se l'universo nascesse in un teatro, se fosse inventato da una Drammaturga — una sorta di Dio-artista, recensita sui giornali, acclamata da pubblico e critica, ma sull'orlo di una crisi esistenziale e creativa —, sicuramente prenderebbe forma «in una sala completamente buia nel circuito off di una grande metropoli, di fronte a venti persone stipate vicine vicine che si sudano addosso e con il sottofondo musicale di un'orchestra di ossi di foca remixati in dubstep». E poi esploderebbe fuori da una didascalia in corsivo: «Boom».

L'esordio narrativo di Filippo Capobianco (Pavia, 1998), fisico, performer teatrale e campione mondiale 2023 di poetry slam, è un'opera spiazzante. Commovente e al contempo surreale. S'intitola *Le supernove non fanno rumore e tu tossisci a teatro?* (esce domani per Baldini+Castoldi) e dentro non c'è solo la storia di un Big Bang che ha inizio su un palcoscenico buio, davanti a un pubblico che suda a causa dell'energia che oltrepassa i 10 alla 30 Kelvin, mentre il concetto di tempo viene a mancare. Ci sono anche galassie di parole che prendono forma in capitoli a parte; ci sono apparizioni di poesie — sogni ed emozioni di personaggi singolari —, versi che si alternano alla prosa; disegni, parole esplose, che danno vita a un'opera originale, non proprio un romanzo e non proprio un testo poetico.

Così nasce l'universo: «La Drammaturga finalmente respira, dopo mesi di lavoro incessante. Lei in questo momento è l'unica, in ogni tempo e in ogni luogo, che sa già tutto ciò che sarà, dalla danza delle galassie al nero gelido del gran finale, dall'incontro ad Asti tra due amanti in una fredda notte piovosa dell'inverno del 1821 agli sconti sulle aringhe della Conad il giovedì prima di Natale. E c'è un fatto: tutto questo la commuove. Il suo più grande desiderio è un mondo fatto del silenzio che si incarna prima che la realtà accada: la sostanza di cui – tra l'altro – è fatta la poesia».

La Drammaturga è una regista amata e ha alle sue spalle una stimata carriera. Ha dentro di sé un'immaginazione fuori dalla norma, una genialità innata, che l'hanno sempre portata a interrogarsi sul senso del possibile, sulla rappresentazione di mondi immaginari. Grazie anche agli insegnamenti della Nonna, che l'ha cresciuta in un altro mondo. Ora, però, si sente in crisi: un'importante casa di produzione le ha commissionato un nuovo cosmo da scrivere. Lei si logora, si interroga, sente che c'è qualcosa di nuovo che può nascere, qualcosa che può dare non solo una svolta, ma un nuovo senso. E, in tensione per questa nuovo universo che deve andare in scena, viene strapazzata dai giornalisti, dai tecnici dell'allestimento, dagli assistenti che le stanno addosso. Così, quando riesce, scappa, va a fumarsi le sue sigarette in solitaria, nascosta «sul ciglio di un nucleo, una mano appoggiata a un protone e i piedi penzolanti nel nulla». E pensa a come sarà fatta la materia del prossimo universo, pensa alla luce, ai buchi neri.

E in quei momenti la Drammaturga torna a riflettere sul tempo, e quindi torna al pensiero della Nonna che del tempo le parlava sempre quando, bambina, stava seduta davanti a un bacile in veranda a sgranare «istanti», che nel mondo da dove lei viene crescono come fave e si raccolgono a primavera. E mentre la Nonna le raccontava storie, infilava gli istanti insieme in lunghi fili di canapa intrecciata: «Tante cose si possono fare con gli istanti, piccola scrittrice, ma se preferisci puoi lasciarli lì come sono, senza toccarli. Non oggi, non domani, ma piano piano si faranno polvere e il vento se li porterà via. Sul prato, oltre le mura, da qualche parte nasceranno nuovi baccelli e qualcun altro li raccoglierà».

E il tempo un po' la ossessiona. Come l'abisso scuro che si trova di fronte a lei. Deve forse buttarsi? «Un giorno, piccola scrittrice, ti inventerai la storia di tutte le storie», le diceva la nonna. E ora eccola lì, stava arrivando, quella storia. «Con queste stesse dita che si inventano le stelle, scriverai un mondo dove gli istanti camminano per strada e si intrecciano in modi che io non riesco neanche a immaginare». Quel nuovo mondo si sarebbe chiamato Terra e, finalmente, la Drammaturga ne è entusiasta («Dovresti vedere come stanno venendo i fiori, sono meravigliosi. E il mare! Oddio, il mare è incredibile. Ci perderei le ore a guardarlo. Ti giuro»).

L'avvio della trama
La Drammaturga, sorta di Dio-artista amata dal pubblico, ha un compito: creare un nuovo universo

Ma la nuova creazione della Drammaturga non è ben accetta: questo «colpo di testa» entra al centro di un lungo dibattito: la prima va male, viene stroncata dalla critica sia per l'impiego di risorse che per i costi di produzione, sia perché una parte di pubblico ostico, affezionato alle sue opere più classiche, la accoglie tiepidamente. E così la produzione le fa chiudere il progetto. «La Terra era un progetto fragile. Era fatto per le persone fragili. Loro vogliono che l'Universo si espanda, vogliono il total black, vogliono la fisica e la chimica e la logica, vogliono una grossa stanza fredda e vuota e chiamarla "cosmo" e chiamarla "senso" senza che ci sia dentro niente, alla fine, niente: solo sassi e buchi neri e lucine e che tutto si muova lentamente ma con eleganza, impettito, silenzioso».

Ma forse tutto non è andato perduto. Tra i fan della Drammaturga si crea un gruppo di persone di ogni età — il movimento delle spille azzurre — che vuole portare avanti lo spettacolo, ognuno con la sua piccola storia da scrivere: per loro la Terra è un'opportunità di cambiamento. Insieme sono come cellule di un nuovo organismo, che può dare vita a un'altra rappresentazione.

Dal primo capitolo, «Atomo» fino all'ultimo, «Big Bang», Capobianco costruisce un piccolo spettacolo su carta: una metafora dell'origine del mondo raccontata attraverso la fisica quantistica — ma come se fosse *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry —, resa quasi come una fiaba. Dove l'autore condensa un po' le sue tre anime: quella di scienziato, poeta e performer teatrale. Con una scrittura che è una carezza poetica, Capobianco misura e incastra ogni parola, in una scelta accurata dove, oltre alla trama della storia, le incursioni poetiche sono sprazzi di vita lontani e futuristi ma anche antichi, come la magia di un racconto orale. Un libro che va letto affidandosi non solo all'immaginazione ma anche al suono delle parole, come se sulla Terra la vita avesse appena iniziato a prendere forma. «Non andare. Non adesso. Ho da raccontarti la mia ultima teoria: riscrivere la scienza. Non in prosa, ma in poesia».

Sul palco Capobianco durante una delle sue performance (foto Ash Settantuno). L'autore è campione mondiale di poetry slam, la gara di «poesia parlata», un format di spettacolo che rientra nel più ampio genere della poesia orale e performativa, che è nata negli anni Ottanta a Chicago con Marc Kelly Smith. Il format è arrivato in Italia nel 2001 con Lello Voce

Gli appuntamenti con la poesia «performativa»

Eventi in tutta Italia. E a settembre le finali

La lega

● La Lips (Lega italiana poetry slam) è nata nel 2013 e coordina il campionato nazionale

Gli appuntamenti estivi di poetry slam e poesia performativa toccano tutta l'Italia. Tra questi, il campione mondiale 2022 di poetry slam Lorenzo Maragoni sarà col suo *Stand up poetry* il 19 luglio a Palazzo Natta a Novara; il 26 ad Arezzo e il 27 a Villa Orazio (Licenza, Roma). Con *Grandi numeri* l'artista sarà poi il 18 luglio al Parco Comunale di Verdello (Bergamo); il 2 agosto a Brugnato (La Spezia) e il 31 agosto a Curtatone (Mantova). La campionessa italiana di poetry slam 2023, Gloria Riggio, porterà invece *Una piazza tutta per sé*, spettacolo di poesia performativa, letteratura e ricerca di genere, stasera al Festival Poè di Trento. Con *Periodi ipotetici*, spettacolo di poesia performativa e musica (con Fabio Schember): il 9 agosto sarà a Estate in festa (Porto Palo, Menfi, Agrigento); l'11 agosto al Festival Poemare di Cariati (Cosenza) e il 23 a Radio X Social Club (Cagliari). Dal 12 al 14 settembre si terranno all'Arci Bellezza Milano le finali nazionali di poetry slam — a dieci anni dalla loro nascita — organizzate da Lips (Lega italiana poetry slam) e Slam Factory. In attesa della tre giorni di sfide a suon di versi, quest'estate si disputeranno le finali regionali, tra cui: Abruzzo-Molise (27 luglio), Emilia-Romagna (6 e 14 luglio), Liguria (14 luglio), Sicilia (12 luglio), Sardegna (24 agosto; altre date e info su: *lipslam.it*).

Le iniziative del Corriere

Da oggi A dieci anni dalla scomparsa dell'autore, è in edicola con il quotidiano il bestseller da 5 milioni di copie

Il «perché» prima del «chi è stato» Così *Io uccido* rivoluzionò il thriller

Il cuore nero di Monte Carlo, un killer che sembra non avere movente Con un esordio sorprendente Giorgio Faletti conquistò lettori e critica

di **Carlo Baroni**

Un buon libro è questione di tempi. Sono come briciole di eternità, antidoto all'effimero che svanisce. Scrivere (e recitare) è sempre e solo così. Questione di tempi. Perché il tempo degli orologi non conta. E allora anche le 756 pagine di *Io uccido* vincono sempre contro l'agenda delle cose da fare. Sei ostaggio delle parole, incastrato (piacevolmente) tra le righe. E non è per arrivare presto alla fine e scoprire il colpevole. Che quello lo trovi in un giallo qualunque. Se poi ti accorgi che altri cinque milioni stanno sfogliando la stessa storia cominci a domandarti cosa ci sia dietro.

L'autore no di sicuro. Anzi all'inizio Giorgio Faletti — di cui oggi ricorrono i dieci anni dalla scomparsa — veniva guardato con un certo sussiego (è un eufemismo) da chi tra biblioteche e librerie ci viveva. Beh, aggiungiamoci anche i salotti. Cosa voleva questo comico (chiamarlo attore era troppo) che non è facesse neanche tanto ridere? Lo scotto da pagare per chi sconfinava in territori che non erano i suoi. In un mondo, quello letterario, dove i confini non conoscono nessuna area Schengen. *Io uccido*, però, uscito nel 2002, piaceva ai lettori. Tanto, tantissimo. E sapere che l'aveva scritto qualcuno che vedevano in tv (persino a *Drive in*) era come mettere il wasabi sul sushi. Ti regalava un sapore travolgente.

Contrasti
Strideva l'immagine patinata del Principato di Monaco, graffiata da delitti orrendi

Un libro che ti prende in contropiede a cominciare dai luoghi. Quando mai si è visto un serial killer a Monte Carlo? Strideva quell'immagine patinata e glamour del Principato, graffiata da delitti orrendi che spaventava solo a raccontarli. Un assassino che poteva essere chiunque di loro. E anche di noi. O forse proprio tu. Nella partita infinita tra il Bene e il Male ti accorgi che puoi benissimo cambiare squadra. E questo ti inquieta. E ti esalta anche.

Giorgio Faletti è un palombaro dell'anima. Va in profondità per sapere cosa c'è sotto. Con la paura dell'ignoto, ma anche una curiosità che non può restare a pelo d'acqua. I protagonisti di *Io uccido* sono tutti innocenti. E tutti indiziati. C'entrano la cattiveria, il caso, il passato. Un miscuglio di sentimenti che sbagli la dose e tutto deflagra. C'è un pilota di Formula Uno che cerca risposte su panfili extralusso accanto a una campionessa di scacchi che potrebbe sfilare per una maison del lusso. E il pensiero corre ad Ayrton Senna e Carol Alt. Belli e impossibili. Tormentati e felici. Sono loro le prime vittime del killer. Senza una ragione apparente e con una ferocia che scuote l'anima.

Il perché irrompe prima del chi è stato. La caccia al movente si muove sui terreni paludosi della psicopatologia. O forse chi uccide sta solo tentando di chiedere aiuto nel modo sbagliato. Si mostra come dietro uno specchio deformato. Firma i suoi delitti con l'inchiostro del sangue. Anticipa le sue mosse chiamando al telefono il dee-jay di Radio Monte Carlo. Sembra sapere tutto in anticipo, si crogiola nel suo delirio. Eppure soffre. Magari prova persino dolore per chi ha deciso di portare nei campi di un'altra vita.

Talento
In alto: Giorgio Faletti (Asti, 25 novembre 1950 - Torino, 4 luglio 2014) nel 2002 (Newpress). Qui sopra: l'attore a Milano con Jeffery Deaver nel 2012 (Fotogramma)

La polizia che gli dà la caccia non è abituata a una violenza così efferata. Nel Principato c'è un poliziotto ogni sessanta abitanti. Peggio di uno Stato totalitario se non fosse, invece, il Bengodi delle libertà. Basta avere un conto in banca mai sotto i sei zero. Il commissario Nicolas Hulot si immaginava qualcosa di diverso come antipasto a una pensione da raggiungere senza percorsi sdrucciolevoli. Lui è un uomo riflessivo che il Male se lo dipinge come una variante impazzita. Qualcosa che c'è sempre stata ma che ha le sue regole. E colpire in questo modo è scorretto. Ti manda in frantumi un'esistenza di certezze e di dubbi, prima o poi, risolti. Un brutto finale di carriera che davvero non ti meritavi.

E allora per farsi aiutare ha bisogno di qualcuno che stia agli antipodi dei suoi neuroni razionali. Pigri, talvolta, ma pensanti. Uno che con la vita non ci vuole più fare i conti. Un uomo come Frank Ottobre che per decifrarlo altro che Intelligenza artificiale. Del resto, se è così, ha le sue buoni (e drammatiche) ragioni.

Una moglie che ha deciso che il tempo passato sulla Terra era scaduto e tanto valeva lasciarsi andare da una scogliera giù fino all'oceano senza nessuna idea di risalire. Si chiamava Harriet e sarebbe bastata una parola in più. Uno sguardo di quelli che ti viene voglia di ricambiare. Tutte cose che ci pensi sempre dopo. Il vestito dell'anima di Frank comincia a sbagliare le misure. E lui non dà mai colpa al sarto, ma solo alla stoffa. Per questo non riesce a venirne fuori.

A proposito, Frank Ottobre a Monte Carlo è solo un ospite. Lui viene dall'altra parte dell'oceano. Stati Uniti. Il poliziotto vero, per giunta dell'Fbi, è solo lui. E non è detto che sia un bene.

L'assassino dimostra di sapersi muovere tra le note. La musica lo appassiona. Un altro pregiudizio sbriciolato come una torta cotta troppo e troppo a lungo. Per questo sceglie come confidente delle sue imprese delittuose una radio. E il miglior dj in circolazione come orecchio. Jean-Loup Verdier, a suo modo una leggenda. Un talento naturale per le parole. Radio Monte Carlo un mondo dove vedevi senza usare gli occhi. L'angolo creativo di quel luogo. Il Principato vero, dietro la cartolina e adesso i selfie. Una redazione che raggiungevi sulle strade dei bolidi, la curva della Rascasse, il tunnel che non finiva mai. E capivi che la vita si può affrontare alla velocità che vuoi, tanto il percorso è sempre lo stesso. Quello di Pierrot, un ragazzo con problemi cognitivi. Che Jean-Loup si prende a cuore e non è solo per compassione. Che la bontà esiste davvero e ti fa fare cose che non chiedi niente in cambio e ti senti più ricco. Pierrot e l'aria smarrita ma che si illumina quando è il momento di trovare una canzone. Lui che le sa tutte e anche l'archivio non è quell'antro incomprensibile dove si mette tutto e non si trova niente.

Il volume
Sono 756 pagine di cui rimanere ostaggio, piacevolmente incastrati tra le righe

Giorgio Faletti rivive in ognuno dei suoi personaggi. Sono le sue promesse e le sue scommesse. La malinconia che viene su dal porto e copre come una nebbia una città che deve sempre sorridere. Giorgio che ci conosce e si conosce.

In vendita a € 11,90

E l'amico Jeffery Deaver firma la postfazione

Esattamente dieci anni fa moriva Giorgio Faletti (Asti, 25 novembre 1950 - Torino, 4 luglio 2014), talento eclettico e brillante. Cantante, paroliere, comico e anche scrittore. Da oggi e per un mese con il «Corriere della Sera» sarà possibile trovare nelle edicole *Io uccido*, il suo thriller d'esordio, al prezzo di euro 11,90 in aggiunta al costo del quotidiano. Il volume uscì per la prima volta nel 2002 da Baldini&Castoldi segnando un'entrata in scena trionfale per Faletti nel mondo dell'editoria. La storia, piena di suspense, è ambientata a Monte Carlo, patria di casinò, glamour, ricchezza, hotel di lusso, Gran Premio di Formula Uno. In un quadro così idilliaco stride una serie di delitti preceduti ogni volta da una telefonata a Radio Monte Carlo nel cuore della notte. Toccherà a un agente dell'Fbi in congedo temporaneo e a un commissario della polizia del Principato vicino alla pensione trovare l'intricato e avvincente bandolo della matassa. Colpi di scena, descrizione minuziosa degli stati d'animo e delle ragioni dei protagonisti, analisi degli eventi da molteplici prospettive: sono questi gli ingredienti vincenti del romanzo. Giorgio Faletti, che è riuscito sempre a reinventarsi nella sua vita artistica, indaga nella psiche dei personaggi che mette in scena, analizza i pensieri più bui e coinvolge i lettori a dubitare di chiunque. Il «Corriere» propone il volume in collaborazione con La nave di Teseo e con la postfazione di Jeffery Deaver, grande amico dell'autore e rinomato autore di gialli bestseller in tutto il mondo. Il libro è stato un caso letterario internazionale con oltre cinque milioni di copie vendute in Italia, riscuotendo uno straordinario successo di critica e di pubblico. (*g. za.*)

Qui sopra la copertina del libro, in vendita da oggi e per un mese con il «Corriere della Sera» a € 11,90 più il costo del quotidiano

Il veliero, le istituzioni, il design

L'Amerigo Vespucci fa tappa a Los Angeles e celebra il made in Italy

È approdata a Los Angeles la nave scuola della Marina Militare italiana, l'Amerigo Vespucci, che tocca la metropoli californiana nell'ambito di un tour tra cinque continenti e tre oceani. Lo storico veliero resterà in città fino all'8 luglio. Fino ad allora sarà possibile prenotare una visita a bordo e fermarsi al «Villaggio Italia», allestito all'attracco: 12 mila metri quadrati con stand di istituzioni e di imprese italiane, spazi per la proiezione di film e la mostra *Italia geniale* realizzata da Adi Design Museum di Milano per conto del ministero del Made in Italy: il meglio del design italiano, con decine di oggetti originali protagonisti di sei decenni. Ieri la cerimonia di inaugurazione con il ministro della Difesa Guido Crosetto, l'ambasciatrice Mariangela Zappia, la console generale Raffaella Valentini, il vicesindaco di Los Angeles Erin Bromaghim e le cariche militari che accompagnano il veliero. Un momento chiave delle celebrazioni sarà oggi, quando si alzeranno in volo sulla città le Frecce Tricolori. Lo faranno anche il 6 e l'8 luglio, per salutare la nave in partenza per le Hawaii. Prossime tappe a Tokyo (25-30 agosto), Darwin in Australia (4-7 ottobre), Singapore (24-28 ottobre), Mumbai (28 novembre-2 dicembre), Abu Dhabi (17-19 dicembre), Doha (22- 25 dicembre).

L'Amerigo Vespucci (Epa)

Storie Il libro di Francesco Carofiglio

Viola e la vita che non c'era (ma si ritrova)

di **Ursula Beretta**

L'esperienza della perdita è un viaggio verso quella terra di nessuno in cui prima o poi arrivano tutti, viandanti solitari in compagnia di un dolore con il quale, volenti o nolenti, sono costretti a fare i conti. È così che la manutenzione degli affetti diventa un passaggio obbligato per chi, alla ricerca di una riparazione, o forse solo di un motivo per sopravvivere, si mette in cammino trascinando faticosamente l'eredità emotiva che ne custodisce la storia. La sua. Perché le colpe dei padri e le pene delle madri rimangono un bagaglio impresso nell'anima, cicatrici del dna e del sangue che prima o poi chiedono di essere portate alla luce. Silenziarle non basta: per ricucire il passato e concedersi, finalmente, di vivere bisogna infilarsi nell'ombra e provare ad aprire, una nuova, luminosa stagione dell'esistenza. *La stagione bella*, il nuovo romanzo di Francesco Carofiglio (Garzanti, pagine 288, € 18), ricostruisce per sottrazione la vita della quarantenne Viola — quella che non è stata, chi non ha amato, quanto non ha vissuto — per sbriciolarne l'intimità forzata nella quale si è costretta e permetterle, infine, la sospirata redenzione. Da sé stessa, dai suoi legami familiari, da quelle fragranze che maneggia nella sua bottega olfattiva di Milano regalando agli altri, agli sconosciuti, una tregua che ne lenisca le ferite e ne addolcisca la memoria. Lei, di contro, alla sua esistenza lascia solo l'odore del cloro della piscina in cui trascorre le ore sottratte al lavoro, seguendo una disciplina ipnotica che, bracciata dopo bracciata, le ammorbidisce l'inquietudine per la scomparsa prematura dell'amatissima madre Barbara.

È una disosmia di sentimenti quella di Viola, «mai viva, mai presente», «trascinata nelle sabbie mobili di una solitudine compiaciuta, nel mio non essere altro che recipiente di altre vite», che la rende vittima di un quotidiano, anch'esso orfano dell'ingombrante microcosmo materno, che non sa come gestire. Fino a quando l'istinto della felicità, quel richiamo che spezza la litania monastica della sua sopravvivenza, prende la forma di una scatola di ricordi appartenuti a Barbara e la direzione di Parigi, città proibita che di Barbara custodisce il segreto. Ovvero tutto quello che è stato precedente alla nascita di Viola. Tutto quello che è successo e che ha rotto l'anima della madre prima e della figlia poi. Perché «il senso di colpa dei bambini nasce spesso dall'incapacità delle madri di raccontare il proprio dolore, il fallimento, il proprio inconfessabile risentimento». Ed è per affrontare quell'invincibile malinconia impressa nel suo codice genetico che Viola parte. È per andare alla ricerca di quegli uomini, il padre su tutti, di cui fino a quel momento ha fatto a meno, fedele alla religione materna del «non abbiamo bisogno di nessun altro, tu e io», che Viola trova il coraggio di provare a risolversi. È per imparare ad amarsi e ad amare, senza più fuggire dalla normalità, «quel sentimento domestico che rende tutto riparabile» ed essere libera, che Viola si perdona. Perché, alla fine, è la vita a decidere. Sempre.

In una narrazione dominata da un doppio flusso interiore il cui ritmo — incendiario, profondo — è frantumato dall'alternarsi di punti di vista, da giochi di dinamiche temporali, da incroci di solitudini, Carofiglio si immerge in una voce femminile danneggiata intessendo un legame claustrofobico reso ancora più potente da una scrittura non asettica e dalla grande felicità espressiva.

Il record Nel 2023 quasi 58 milioni di visitatori e 314 milioni di profitti. App e piattaforma online con oltre 400 siti

Musei, più 10 milioni di ingressi Colosseo e Pantheon in testa

I numeri

- Secondo i dati dell'ufficio statistica del ministero della Cultura resi noti ieri, nel 2023 i visitatori dei musei statali italiani sono stati in tutto 57.730.502, in assoluto il dato più alto mai apparso nella banca dati. L'aumento sul 2022 è stato del +22,6%. Gli incassi, pari a 313,9 milioni di euro, crescono del 33,80% sul 2022 (nelle foto, dall'alto: il ministro Gennaro Sangiuliano e Massimo Osanna, direttore generale Musei, entrambi presenti all'incontro)

- Presentata ufficialmente dopo un anno di rodaggio anche la nuova App del sistema museale. Collegata alla piattaforma online *museiitaliani.it*, permette di acquistare biglietti in sicurezza e fornisce dati aggiornati su aperture e chiusure di 406 musei

di **Paolo Conti**

Record di visitatori per i musei italiani nel 2023. I dati dell'Ufficio statistica (organismo squisitamente tecnico e non politico) del ministero della Cultura, resi pubblici ieri, registrano una crescita molto importante per il sistema museale italiano. L'anno scorso i visitatori sono stati in tutto 57.730.502, in assoluto il dato più alto mai apparso nella banca dati. Il confronto col 2022 vede un aumento di 10.7 milioni di visitatori, ovvero un +22,6%. Altro picco per gli incassi: 313,9 milioni di euro con una crescita, rispetto al 2022, di 79,3 milioni di euro con un +33,80%. Va meglio anche rispetto al 2018, anno boom pre-pandemia Covid con i suoi 55,3 milioni di ingressi: nel 2023 + 2.416.730 visitatori (+4,37%) e + 84.257.064 di incassi (+36,69%)

Tutti gli aumenti premiano le grandi icone culturali italiane. Il Parco archeologico del Colosseo raggiunge quota 12.298.246 visitatori con un +25,34% guardando al 2022. Al secondo posto il Pantheon (dato transitorio, qui appare anche il primo semestre 2023 con ingresso ancora gratuito, si paga solo dal II semestre del 2023) con 5.196.106 ingressi (+5.47). Interessante il terzo posto degli Uffizi (5.138.588, +26,37%) che scalzano Pompei (al quarto posto, comunque 4.087.164, +33,64%). Poi al quinto posto la magnifica Galleria dell'Accademia di Firenze (2.013.914, +40,99%) che supera Castel sant'Angelo (1.321.834, +36,75%). Settima solida postazione al museo Egizio di Torino (1.061,157.+ 16,74%), Reggia di Caserta all'ottavo (934.029, +33,59%), al nono il sistema villa Adriana-villa d'Este a Tivoli (748.646, +36,41%) e al decimo l'ottimo risultato del nuovo ViVe, ovvero l'istituto che riunisce palazzo Venezia al Vittoriano a Roma (639.744 + 36,41%). Tra le altre crescite interessanti il +41,15% dei Musei del Bargello a Firenze, il +58,77% del Museo Nazionale Romano con le sue tre sedi di palazzo Massimo, palazzo Altemps e Terme di Diocleziano (la Crypta Balbi è chiusa per riallestimento) e il +40,66% di Castel sant'Elmo a Napoli. A breve, nella riorganizzazione ministeriale, a Firenze i Musei del Bargello e la Galleria dell'Accademia costituiranno un istituto unico, sempre nel segno dell'autonomia.

Per il ministro Gennaro Sangiuliano «il successo dei musei italiani dimostra che stiamo lavorando nella direzione giusta nel segno della valorizzazione, come vuole l'articolo 9 della nostra Costituzione. I musei italiani hanno un immenso valore storico e identitario e a questo stiamo aggiungendo la qualità dei servizi, come viene riconosciuto in tutto il mondo: abbiamo molte idee e faremo quindi ancora di più. Gli incassi così significativi, grazie all'autonomia, finanzieranno le attività di tutela, di manutenzione, di ricerca e di arricchimento dei servizi al pubblico». Sangiuliano ha rivendicato la scelta di creare un biglietto d'ingresso al Pantheon («ho fatto pagare anche Elon Musk, se non lo paga lui chi lo deve pagare?»). Su questo tema poi ha aggiunto: «Siamo molto generosi con la gratuità, abbiamo 15 giorni annui gratuiti, sotto i 15 anni non si paga, poi ci sono le categorie protette. Per il resto dobbiamo far pagare il biglietto per garantire risorse»

Altro passo per la valorizzazione dei nostri tesori d'arte è il lancio definitivo della App Musei italiani dopo un anno di sperimentazione con una prima partenza di rodaggio proprio in occasione del Pantheon a pagamento. La App ufficiale del Sistema museale italiano ora ospita i dati di 406 musei statali con tutte le informazioni in italiano e in inglese: in apertura una schermata sulle notizie dell'ultima ora (riaperture, nuove mostre, giorni di gratuità), le realtà più vicine a chi apre la App in quel momento e poi orari aggiornati, mappe, notizie sull'accessibilità ai diversamente abili. Soprattutto la possibilità di acquistare i biglietti in anticipo e in sicurezza. Spiega Massimo Osanna, direttore generale Musei al dicastero: «La App costituisce uno dei primi risultati concreti del Pnrr , segna un grande traguardo per il Sistema museale nazionale ed è l'interfaccia della piattaforma online *museiitaliani.it*. È anche uno strumento di lotta al bagarinaggio, problema che stiamo risolvendo. Per esempio, al Colosseo la App e il Parco archeologico hanno lavorato insieme per sradicare un fenomeno assolutamente deleterio: con il sistema nominale si acquista in totale sicurezza e si evitano frodi allo Stato. L'assenza di costi di intermediazioni (cioè le agenzie, *ndr*) costituisce un vantaggio sia per l'amministrazione statale che per i visitatori». Osanna ha anche assicurato che la App è ideata per inglobare continuamente non solo i musei statali ma, in prospettiva, anche quelli privati, civici, diocesani, universitari: «La App è ideata per fare rete. I nostri musei non sono monadi, magari possono anche sanamente competere tra loro ma facendo sistema anche con quelle piccole realtà locali preziosissime ma che vanno sostenute e valorizzate».

Il Colosseo, a Roma: nel 2023 lo hanno visitato più di 12 milioni di persone (foto Mauro Scrobogna / LaPresse)

I risultati

Uffizi terzi. Crescono Bargello, Museo Nazionale Romano e Castel sant'Elmo

In digitale

L'applicazione fornisce dati su orari, costi, mostre e permette l'acquisto dei biglietti

Dall'11 luglio al 3 novembre

«Cortona On The Move» La fotografia indaga il corpo

La nuova edizione del festival internazionale di fotografia Cortona on the move inaugurerà nel comune aretino l'11 luglio e proseguirà fino al 3 novembre. Quest'anno il festival ha scelto come tema il corpo (*Body of Evidence*), indagato in diverse forme ed espressioni. Ci saranno 22 mostre, di cui 4 collettive e 18 individuali. Tra queste, *Contact* dedicata a un (grande) lavoro poco noto di Gabriele Basilico. Diversi i progetti che saranno esposti per la prima volta in Italia: *Restraint and Desire* di Ken Graves & Eva Lipman, e quelli di Myriam Boulos, Carmen Winant e Philip Montgomery. Fra le mostre collettive, *The Body as a Canvas*, raccoglie immagini di Chloé Jafé, Klaus Pichler, Denis Rouvre, Herbert, Charles Fréger e Florian Spring. Dall'11 al 14 luglio presentazioni, talk e workshop con i maggiori esperti del settore. Il festival è diretto da Paolo Woods, la curatela è del collettivo Kublaiklan. Info: *cortonaonthemove.com*.

Spettacoli

Aveva 69 anni
Addio a Viaggi, l'annunciatrice della Rai

È morta ieri a Grosseto, sua città natale, Maria Rita Viaggi, una delle «Signorine buonasera» della Rai, storiche annunciatrici che presentavano il palinsesto al pubblico. Classe 1954, non aveva ancora 70 anni: si è spenta in seguito a un malore sopraggiunto mentre era in casa con il marito. Dopo gli esordi nelle emittenti locali, aveva debuttato in Rai negli Anni 80, conducendo il meteo del Tg1 fino al 2003. È stata anche capo ufficio stampa della Warner Brothers Disco. Esperta di teologia, aveva la passione della musica: una sua canzone aveva aperto la diretta dell'omaggio di Giovanni Paolo II alla statua della Madonna di piazza di Spagna nel 2002.

Il personaggio
L'interprete è protagonista del film «Animali randagi»

Sguardo Agnese Claisse, 35 anni (nella foto di Riccardo Ghilardi), è figlia di Laura Morante e Georges Claisse. È protagonista del film «Animali randagi»

«Fiera come mia madre»

Agnese, figlia degli attori Laura Morante e Georges Claisse «Usare il cognome della mamma sarebbe una furbata»

di **Valerio Cappelli**

Agnese Claisse, scattosa e irruenta, col suo volto da lupo ferito è perfetta per *Animali randagi*, l'opera prima di Maria Tilli ora nelle sale. Agnese è figlia di due attori. Una gloria nazionale, Laura Morante, e il francese Georges Claisse, scomparso tre anni fa. Nel film quando il padre, l'attore Ivan Franek, si sente male, lei piange sconvolta, capisce che la situazione è grave. Il suo vero padre era appena morto.

Chi è quella ragazza?

«È un po' inasprita dalla vita e dall'amore per il padre che le è mancato. Lui è duro, autoritario, simile al mio. Lei tende a non fidarsi. Ha qualcosa che mi appartiene».

Perché?

«Perché mio padre (lo diceva lui stesso) non aveva fibra paterna. E ha fatto tre figli, con la stessa modalità. Morì sei mesi prima delle riprese di *Animali randagi*. Il film l'ho vissuto come una cosa mandatami da chissà chi per farmi elaborare le emozioni. È stato catartico. I miei si sono separati che avevo 10 anni, sono venuta in Italia con mamma. Mio padre è rimasto a Parigi. A casa sua non avevo nemmeno il letto. Mi voleva bene, ma a modo suo».

Ha vissuto con sua madre fino a non molto tempo fa.

«Mi è capitato di stare con lei tra una casa e l'altra. Più di una volta sono tornata e ripartita. Crescere con genitori celebri non è facile ma lo considero un privilegio, mi hanno trasmesso l'amore per cinema e letteratura. Da papà ho preso la rabbia, da mamma l'emotività, la timidezza, la fierezza. Mi aiuta, è generosa. Usare il suo cognome sarebbe una scorciatoia furba. Berlino mi piace perché è piena di verde, cultura e musica, e la gente non è frenetica».

Insieme Agnese Claisse con la mamma Laura Morante

È vero che non era una brava ragazza?

«Ma quando mai. Una rivista mi ha messo in bocca 'sta frase... Mai detta. È vero che non volevo fare l'attrice».

Come ha vissuto la notorietà di sua madre?

«Non è facile da vivere, anche per chi sta intorno. È tutto un po' falso, uno chissà cosa pensa che debba succedere. Oppure pensano che sei raccomandato, ti tirano i pomodori solo perché sei figlio di e non puoi farci nulla».

Con sua madre tornerebbe a recitare?

«Accidenti, sì! L'abbiamo fatto nei due film ferragostani di Paolo Virzì, dove interpreto me stessa, sua figlia. *Ferie d'agosto* è stato un capolavoro inconsapevole, non aveva la pretesa di esserlo».

Papà L'attore francese Georges Claisse (1941-2021)

Vero che Nanni Moretti...

«Girò un filmino il giorno che compivo 12 anni, mentre con mamma girava ad Ancona *La stanza del figlio*. Molto carino, morettiano, lo conservo, è un filmino d'autore».

Carlo Verdone.

«Ebbi una particina in *Io Loro e Lara*, dovevo avere gli occhi chiusi e li chiudevo anche fuori scena. Carlo mi diceva: ma che fai, li vuoi aprire? E io: no, è per darti una mano».

Ha ancora una pistola tatuata sulla spalla?

«Mi sto facendo togliere tutti i tatuaggi. Sono le cavolate che si fanno da ragazzini. Non sono il tipo del marchio per l'eternità. Sono la personificazione dell'instabilità».

E il suo ribellismo?

«Mi vedo più rassegnata che ribelle. Addio periodo punk, avevo i capelli di qualsiasi colore. Ma sono rimasta libera di dire quello che penso. L'analisi? Ci vado dai 18 anni. Mi ha salvato».

A scuola come andò?

«Alle medie sono stata bullizzata, i ragazzini sono cattivi, avevo l'erre moscia per Parigi, l'apparecchio, gli occhiali e zero tette. Una volta mi misero in un angolo e mi gridarono cozza. Sembrava un film».

Privilegio
Crescere con genitori celebri non è facile, ma lo considero comunque un privilegio

Lei è di una generazione tecnologicamente di passaggio.

«Esatto, siamo l'ultima generazione (ho 35 anni) ad essere cresciuta senza smartphone e con poco Internet, da piccola aspettavo venti minuti per prendere la linea. Non conosco l'alienazione di chi è venuto dopo. Ero in vacanza a Bangkok e in un ristorante italiano entrò un gruppo di ragazzi vestiti di bianco. Al tavolo si fecero *selfie* tutto il tempo. Non toccarono cibo per rivedersi sui social. Sono cresciuta senza quella roba lì e pur nelle mie inquietudini mi sono salvata. Ho capito che dovevo smussare certe cose».

Lei al confronto è vintage.

«Assolutamente sì».

Il listino della 01

La Grande Guerra, il Risorgimento e poi la passione: la Storia e l'amore nei film in arrivo

«La Storia, con film che raccontano chi eravamo per capire chi siamo ora, e l'amore, declinato in generi e linguaggi diversi». Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema, sintetizza così i fili conduttori dei titoli del nuovo listino 01, presentato ieri a Riccione a Ciné. Parte dal Risorgimento di Roberto Andò che in *L'abbaglio*, con Toni Servillo e Ficarra e Picone racconta a modo suo la spedizione dei mille (uscita 16 gennaio 2025). Quindi, la I guerra mondiale in *Campo di battaglia* di Gianni Amelio, con Alessandro Borghi; il Nobel di Pirandello, 1934, con *Eterno visionario* di Michele Placido con Fabrizio Bentivoglio; Il dopoguerra con *Napoli - New York* che Gabriele Salvatores ha girato a partire dal trattamento di Federico Fellini e Tullio Pinelli, con Pierfrancesco Favino (in sala il 21 novembre). Gli anni '60 il *Il tempo che ci vuole* di Francesca Comencini con Fabrizio Gifuni nel ruolo del padre Luigi; decennio successivo per Mario Martone che in *Fuori* racconta Goliarda Sapienza con Valeria Golino. Ambientazione più recente per *La vita accanto* di Marco Tullio Giordana scritto con Bellocchio (va a Locarno, esce il 22 agosto). Si arriva al presente con *Iddu* di Grassadonia e Piazza in cui Servillo e Elio Germano si confrontano con Matteo Messina Denaro. L'amore e molto altro per Paolo Genovese (*Follemente*, cast corale, uscita il 14 febbraio), Ludovica Rampoldi che debutta nella regia e Uberto Pasolini (*The Return* con Ralph Fiennes e Juliette Binoche a Itaca). Muccino gioca in proprio con *Fino alla fine*, Sollima dirige Will Smith (*Sugar Bandits*). E il Natale è affidato alla coppia Siani & Pieraccioni.

Sul set Antonio Guerra e Pierfrancesco Favino in «Napoli - New York» di Salvatores

S. U.

In platea

7 giorni sul palco

di **Laura Zangarini**

NARRAZIONE SONORA

djONISO Un viaggio tra teatro e musica alla ricerca di Dioniso, quel dio liberatore, fuori da ogni schema, che è anticonformismo, energia vivente. Sul palco Lucilla Giagnoni, accompagnata dalla narrazione sonora del dj Alessio Bertallot
(9/7, Teatro Franco Parenti, MI)

EMPOWERMENT

Nikita Due donne al luna park: Nikita, una tipa forte che ha sempre ragione, e Nadia, docile moglie di un giostraio. L'una ha rivoluzionato la propria vita, l'altra dovrebbe farlo. Con Francesca Sarteanesi, Alessia Spinelli (5-6/7, Teatro Nardini, Rosignano Marittimo, Livorno)

TEATRO E MUSICA

The Fairy Queen

Danza hip-hop e suoni barocchi: fusione magica

di **Enrico Girardi**

Con *Werther* di Massenet e la bachiana *Passione secondo Matteo* diretta da Herreweghe, la rappresentazione della *Fairy Queen* (*La regina delle fate*) di Purcell diretta da William Christie sale sul podio della stagione in corso della Scala. È una serata magica, come magica è la musica (1692) di questo colosso del teatro musicale e magici sono i contenuti drammatici, ispirati al *Sogno* shakespeariano. Tecnicamente, *The Fairy Queen* è una semi-opera poiché fonde recitazione, canto e danza. Alla Scala, Christie la presenta come un'opera coreografica perché le parti in prosa sono tagliate, mentre cantanti e danzatori si fondono così bene in un tutt'uno che quasi non li si distingue.

Geniale l'idea di scritturare per l'occasione la Compagnie Käfig, gruppo danzatori hip-hop. Il modo in cui, grazie alla coreografia di Baptiste Coppin, l'energia e l'invenzione inesauribile della musica si trasferiscono nei corpi di questi artisti che fanno diventare arte le loro movenze da strada è spettacolare, sembra la cosa più naturale del mondo: un modo stupendo per dire peraltro che la musica barocca è cosa viva, capace di parlare al pubblico d'oggi con una naturalezza che nemmeno Verdi e Puccini, a ben vedere.

Ciò è possibile perché tale lo rende da decenni quel sommo maestro che è William Christie che, alla soglia degli 80, a capo dell'ensemble Les Arts Florissantes, sua creatura, realizza ancora queste meraviglie con gioia pari alla serietà filologica. Ineccepibili inoltre le 8 voci dell'ensemble. Successo pieno.

The Fairy Queen
Regia di William Christie
●●●●●●●●●○ **9**

Risveglio di primavera

Va in scena l'eterno scontro tra adolescenti e adulti

di **Franco Cordelli**

Siamo a Spoleto. *Risveglio di primavera* di Frank Wedekind inaugura un ciclo di quattro spettacoli con i giovani attori dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Andato in scena nel 1905 per la regia di Max Reinhardt ebbe il suo primo successo. Ma il dramma era stato portato a compimento nel 1891 e incontrò non poche difficoltà ad essere accettato.

Il giovane regista fiorentino Giovanni Ortoleva oggi ne trae le dovute conseguenze: risibile la sua morale, anche peggio la contro-morale, l'immoralismo; vita non vi spira che in una promessa, nell'ultima scena del terzo atto, quando un uomo mascherato compare nel cimitero dove il protagonista Melchior è andato sulla tomba dell'amico suicida Moritz. Moritz vorrebbe dare la mano a Melchior e portarlo con sé, nel suo nulla; l'uomo mascherato riassume come sono le andate le cose e in modo quasi brutale gli dice: «Il tuo amico è un ciarlatano. Nessuno sorride così quando abbia ancora un soldo in tasca. Quell'umorista sublime è l'essere più misero, più lacrimevole del creato». Melchior sceglierà l'uomo mascherato, seguirà lui, non già l'amico che cammina portandosi dietro la sua stessa testa, quella su cui ha puntato la pistola.

Allora, il punto è: come erano andate le cose? Wedekind lo rende chiaro nella scena iniziale: la quattordicenne Wendla dice alla madre che quando sarà necessario accorciarle il vestito, lei forse non ci sarà più. «Si fa presto, mamma, a riflettere su queste cose?». I giovani vogliono sapere, vogliono agire; gli adulti vogliono nascondere.

Interpreti Una scena di «Risveglio di primavera», pièce interpretata dai giovani attori dell'Accademia Silvio D'Amico

Irresistibilmente i giovani si amano, non possono resistere all'impulso. Melchior stupra Wendla; Wendla rimane incinta, e dopo l'aborto cui la porta la madre, la giovinetta muore. Per la vergogna, muore suicida anche Moritz: aveva tentato, senza riuscirvi, di avvicinare una prostituta mentre Melchior era rinchiuso in un istituto di correzione per aver indotto ad agire il troppo incerto amico.

Naturalmente è una storia oggi risibile e quasi ci si stupisce che venga messa in scena. Non avevo visto lo spettacolo che ne trasse Elio De Capitani. Folgorante l'edizione di Giancarlo Nanni del 1972: fu uno dei punti di partenza dell'avanguardia teatrale italiana, non solo per lo smascheramento dei suoi contenuti (che allora conservavano un pizzico di rilevanza) ma per lo sfarzo dei costumi, per quello stile grottesco che tante volte Nanni ebbe modo di riproporre nel corso degli anni.

Tutt'altro che grottesco è lo spettacolo di Ortoleva. A parte l'avvio — lezioso nel movimento delle mani dei due amici (Pietro Giannini e Daniele Valdemarin) e la rapidità con cui Eva Cela (Wendla) pronuncia le sue battute —, la presenza dei bambolotti (tutti gli altri adolescenti presenti nel dramma) e l'album che viene sfogliato per raffigurare luoghi e scene, l'insieme tende a infantilizzare e dunque a togliere al dramma peso e credibilità. Rischia l'esercizio di stile ma è un rischio che andava corso.

Risveglio di primavera
Regia Giovanni Ortoleva
●●●●●●●○○○ **7**

Blind Runner

La corsa-simbolo di chi cerca la libertà

di **Magda Poli**

Alla Biennale teatro di Venezia è risuonato l'urlo della semplicità per una decisa, forte denuncia di uno, e di ogni, regime totalitario, *Blind Runner* del regista iraniano Amir Reza Koohestani, un urlo sobrio e potente in uno spettacolo dove si corre sempre, che parla di speranza, disperazione, vita, morte, amore e sogni.

Sul palco due performer, lei, Ainaz Azarhoush e lui, Mohammad Reza Hosseinzadeh. «Una vera sincera autentica storia che diventa, diventerà Storia, una storia che succede, una storia successa nei fatti» sono le parole che aprono lo spettacolo nella penombra di un palcoscenico nudo, disegnato dai tagli di luce e da proiezioni dei protagonisti su uno schermo-fondale.

Prigioniera Ainaz Azarhoush, interprete di «Blind Runner»

Lei prigioniera politica, una maratoneta, convince durante i colloqui il marito, anch'egli atleta, ad aiutare una ragazza, accecata durante una manifestazione, ad allenarsi per correre alla paraolimpiade di Parigi e da lì verso la vita lungo i 27 km del tunnel della Manica, ma due fari corrono minacciosi verso loro e si ingigantiscono. Non c'è amarezza ma un afflato di libertà, di sfida, che tutto avviluppa in una trama fitta di metafore che esplorano, con simbolismo critico, la vita quotidiana di chi è oppresso da un regime.

Blind Runner
Regia Amir Reza Koohestani
●●●●●●●●●○ **9**

DISCHI

Classica Janine Jansen...

Forza evocativa e vitalità

La vitalità con cui giunge all'ascolto la materia ribollente del *Concerto n.1 per violino* di Prokof'ev si fa apprezzare. Ma il vero bello dell'album *Janine Jansen – Klaus Mäkelä* che celebra l'incontro tra il violino di Janine Jansen e la bacchetta del 28enne fenomeno Klaus Mäkelä, a capo della Filarmonica di Oslo, è nella profondità espressiva e nella forza evocativa con cui l'affiatata coppia di artisti tratteggia gli stupefacenti paesaggi nordici del magnifico *Concerto per violino* di Sibelius.

Lui scandisce il passo con l'inesorabilità dei forti. Lei, che in concerto rivela un «suonino» un po' timido, in sede di registrazione schiude una cavata persino generosa, dettagliatissima per colori e dinamiche. **(E. Gir.)**

●●●●●●●●○○ **8**

Pop Tra la carne e il cielo

Le tentazioni di Venuti

Basterebbero questi versi che vado a citare per comperare l'ultimo disco di Mario Venuti: «Viene l'estate la stagione delle brutte canzoni (..). Segui i tuoi demoni loro sanno bene chi sei e impara ad usare la saggezza con moderazione che ogni vizio si sa è un piacere lasciato a metà». Venuti è un cantautore maturo e intelligente con una sicilianità che discende dall'esperienza coi DeNovo e Luca Madonia.

L'album si intitola *Tra la carne e il cielo*, ovvero il conflitto fra spirito e tentazioni del corpo (come nell'intro di *Tannhäuser*). Parecchie canzoni indovinate, lontano dai clamori di rap e derivati, tra le quali spicca *Angelo negro*, confessione di chi vive in eterno equilibrio tra sacro e profano. **(Mario Luzzatto Fegiz)**

●●●●●●●◐○○ **7,5**

Jazz Orchestras

Frisell in trio con classe

Il nuovo disco (doppio) del chitarrista Bill Frisell, *Orchestras* (Blue Note), è una collaborazione con l'originalissimo arrangiatore Michael Gibbs realizzata metà in Belgio, metà in Italia. Partiamo da qui, perché l'Umbria Jazz Orchestra diretta da Manuele Morbidini (11 elementi, fra cui nomi importanti) sostiene con gran classe il trio di Frisell, con Thomas Morgan e Rudy Royston a contrabbasso e batteria, e le partiture anomale di Gibbs.

Ma va detto che l'impressione maggiore la procura il disco belga, grazie all'impatto della Brussels Philharmonic (direttore Alexander Hanson) e alle invenzioni coloristiche di Gibbs, alle prese con un organico «classico». Nove brani su 16 sono di Frisell. **(Claudio Sessa)**

●●●●●●●●◐○ **8,5**

Rock One Hand Clapping

Il bootleg di McCartney

L'universo allargato dei Beatles – la musica della band e i progetti dei quattro – è oggetto di analisi quasi scientifiche. Fra i tasselli mancanti c'era *One Hand Clapping*, session che McCartney e i Wings registrarono a Abbey Road nell'estate del 1974. Avrebbe dovuto essere la colonna sonora di un documentario sulla band rimasto inedito.

Solo parte del materiale girava già in versione pirata o come extra di altri progetti. Qui la visione è quasi completa ed è quella di un concerto dei Wings la cui dinamica emerge dal confronto fra una parte più potente, tesa e rock e una intima con Macca al pianoforte con anche accenni a brani dei Beatles (che allora evitava nei concerti). **(Andrea Laffranchi)**

●●●●●●●●○○ **8**

POVERI ALIENI

Robe dell'altro mondo – Cronache di un'invasione aliena In un mondo in crisi, l'unica salvezza sembrano essere gli Alieni, scesi sulla terra per aiutare l'umanità. Accolti come un miracolo, verranno presto demonizzati. Di Carrozzeria Orfeo (5/7, Comunale, Pergine, TN)

MONOLOGHI

Girini Tre monologhi, per tre protagonisti: Rachele, una ragazza esaurita dal mondo che la circonda; Davide, un assicuratore oppresso dalle responsabilità della vita adulta; e Marco, un uomo ossessionato dalla ricerca di una compagna (4-5/7, Teatro Elfo Puccini, MI)

SAN FRANCESCO

Rumba Ascanio Celestini immagina la vita di Francesco oggi, come il santo vivrebbe la povertà nell'Italia contemporanea e chi sceglierebbe quale compagno di strada, per non essere semplicemente povero, ma servo dei poveri (4/7, Teatro Palamostre, Udine)

DANZA

Le Sacre du Printemps Il collettivo Dewey Dell si confronta con il balletto composto da Igor Stravinskij fra il 1911 e il 1913: un vivido ritratto dell'antica Russia pagana, percorso da energie primordiali e viscerali (4/7, Teatro Solvay, Rosignano Solvay, Livorno)

MELVILLE

Moby Dick – Un viaggio nelle profondità dell'Animo Umano L'adattamento scenico del capolavoro di Herman Melville, di e con Alessandro Preziosi dà il via al Festival Borgio Verezzi (5-6/7, Piazza Sant'Agostino, Borgio Verezzi, SV)

CINEMA

Holy shoes

Quelle scarpe, l'oscuro oggetto del desiderio

Il non oscuro oggetto di desiderio, un paio di costose sneakers alla moda: è la dittatura del sembrare non dell'essere. Ottimo esordio di Luigi Di Capua (collettivo The Pills) che ci spiega le ramificazioni psico-sociali del falso bisogno, facendo passare di mano in mano (vedi *In her shoes* di Hanson) le scarpe e sono mani di ragazzi innamorati, donne disamorate, giovani uomini e donne in cerca di calzare una scorciatoia di felicità.

Ognuno dei personaggi regala un'emozione, fa storia a sé, ma inserendosi nel gruppo: tanto, dice la battuta chiave, è tutto fake, comprese la tv, le scarpe, i sentimenti, le emozioni, i desideri. Sul cinismo giovanile c'è una scena inquietante ed esemplare. Ottimo il cast con Carla Signoris (è self service di empatia) e Simone Liberati. *(m. po.)*

●●●●●●●◐●●● 7,5

Box office

1 = **Inside Out 2** film d'animazione Pixar diretto dall'esordiente Kelsey Mann € 6.680.300

2 N **A Quiet Place - Giorno 1** di Michael Sarnoski, con Lupita Nyong'o e Joseph Quinn € 411.665

3 ↓ **Bad Boys - Ride or Die** di Adil El Arbi e Bilall Fallah, con Will Smith e Eric Dane € 190.325

IN DISCESA ↓
IN SALITA ↑
NOVITÀ N
STABILE =

Horizon: An American Saga

Ritorno al western classico ma dalla parte degli Apache

di **Maurizio Porro**

Il palo si conficca nelle zolle del Montana nel 1859 e le formiche scappano a raggiera, una diaspora: il gioco dei cowboy contro gli indiani inizia così in questa saga in 4 capitoli della conquista del West: *Horizon* il primo, il secondo a Ferragosto. Tutto scritto, firmato, in parte pagato da Kevin Costner che, lasciato in tv *Yellowstone*, torna al western classico, della frontiera, ma stando dalla parte degli Apache.

In quest'offerta la memoria seleziona i maggiori autori, da Ford a Hawks, da Peckinpah a Penn, da Mann a Daves, una cavalcata in cui ci sono attacchi indiani (l'iniziale, bello e violento), famiglie distrutte di coloni, poi arriva la guarnigione nordista — c'è la guerra civile — i battitori offrono ognuno il proprio sadismo (lo scalpo), con divisioni interne. Dando spazio alle figure femminili (figlia, moglie, madre, prostituta), Kostner tiene per sé, apparendo dopo 65', il ruolo del cavaliere della valle solitaria, ed è con lui la scena più bella, una passeggiata in salita con un farabutto che si conclude con la resa dei conti.

Visivamente il film, giudicabile a metà, è ricco a perdita d'occhi, godibile sentimentalmente e socialmente, ma narrativamente sembra una serie: troppe vicende intrecciate e confuse, personaggi che si perdono e si ritrovano, il filo degli eventi un po' fuori sincrono, aggirando doppi agguati del Tempo, quello storico e filmico, il tutto tra romantiche virgolette mentre l'orizzonte che si allarga in cinemascopici ricordi.

A cavallo Abby Lee e Kevin Costner in una scena della prima parte del film in quattro capitoli «Horizon: An American Saga»

●●●●●●●◐●●● 7,5

Io & Sissi

La principessa e la sua dama di compagnia

Il titolo originale sarebbe il contrario, Sissi & io, cambiando la prospettiva, giacché la regista tedesca Frauke Finsterwalder, sulla scia del *Corsetto dell'imperatrice* cambia i connotati di Elisabetta di Baviera, scavando tra mielose macerie del santino di Romy Schneider.

C'è, dinamico, un rapporto di odio-amore tra la principessa e la sua dama di compagnia, la contessa Irma Sztàrai (Sandra Huller, baricentro espressivo) sul contesto della immensa solitudine vissuta nei palazzi imperiali: «L'isteria è un termine maschile per identificare donne non sottomesse». Dixit. Forte è il sospetto queer nella relazione tra le due donne con una distopica impostazione femminista pari alla colonna sonora e al richiamo della sirena pop nella melanconia austro-ungarica. *(m. po.)*

●●●●●●●●●● 7

Sport

Basket

Preolimpico Travolto il Bahrein per l'Italia c'è l'esame con Porto Rico

(f.van.) Dopo la straripante vittoria sul Bahrein (114-53, 14 punti a testa di Gallinari, nella foto, e Melli: il +61 è il quarto scarto nella storia azzurra), l'Italia del basket torna in campo a San Juan di Portorico nella notte tra oggi e domani — diretta su Sky e in streaming su Now dalle 2.30 — per affrontare i padroni di casa nel secondo atto del torneo pre-olimpico. Si alza l'asticella e vincere, nonostante una buona tradizione contro i caraibici, non sarà facile. Ma sarà importante per evitare (presumibilmente) di incrociare già in semifinale con la Lituania, l'avversario più tosto sulla via dei Giochi 2024.

Tennis Il numero 1 del mondo va avanti a Wimbledon, ora trova Kecmanovic

Sinner il domatore

Vince un lungo e splendido derby contro Berrettini Alla fine del duro match l'abbraccio tra i due amici Jannik: «Ho avuto anche un po' di fortuna...»

Wimbledon
Secondo turno
Sinner (Ita) b. Berrettini (Ita) 7-6, 7-6, 2-6, 7-6
Alcaraz (Spa) b. Vukic (Aus)7-6, 6-2, 6-2
Fognini (Ita) b. Ruud (Nor) 6-4, 7-5, 6-7, 6-3
Medvedev (Rus) b. Muller (Fra) 6-7, 7-6, 6-4, 7-5
Nakashima (Usa) b. Thompson (Aus) 6-3, 6-2, 6-2
Khachanov (Rus) b. Karatsev* (Rus) 6-3, 6-7, 7-6, 2-0 *ritiro
Tiafoe (Usa) b. Coric (Cro) 7-6, 6-1, 6-3
Bautista Agut (Spa) b. Sonego (Ita) 6-3, 3-6, 6-3, 6-4
Humbert (Fra) b. Van de Zandschulp (Ola) 7-6, 6-1, 6-3
Bublik (Kaz) b. Cazaux (Fra) 6-4, 7-6, 6-4
Kecmanovic (Srb) b. Griekspoor 4-6, 7-6, 1-6, 6-2, 6-3
Donne 2° turno
Lin (Chn) b. Pavlyuchenkova (Rus) 6-4, 6-3
Raducanu (Gbr) b. Mertens (Bel) 6-1, 6-2
Sakkari (Gre) b. Rus (Ola) 7-5, 6-3
Vekic (Cro) b. Andreeva (Rus) 6-2, 6-3
Paolini (Ita) b. Minnen (Bel) 7-6, 6-2
Andreescu (Can) b. Noskova (Cze) 6-3, 7-6
Shnaider (Rus) b. Stephens (Usa) 6-1, 6-1
Navarro (Usa) b. Osaka (Jpn) 6-4, 6-1
Kartal (Gbr) b. Burel (Fra) 6-3, 5-7, 6-3
Gauff (Usa) b. Todoni (Rom) 6-2, 6-1
In campo oggi
Centrale
dalle 14.30
Fearnley (Gbr)-Djokovic (Srb)
Campo n° 4
3° partita dalle 12
Darderi (Ita)-Musetti (Ita)
Campo n° 14
3° partita dalle 12
Cobolli (Ita)-Tabilo (Chi)
Così in tv
Sky e Now

di **Gaia Piccardi**

Amicizia, la chiamano. È stato un virile scambio di opinioni durato tre ore e 42 minuti tra il ragazzo arrivato dal futuro e il compagno di Davis con un grande avvenire alle spalle. *The italian clash* che ha dato il titolo agli inglesi si è rivelato un derby extralusso per noi: nell'implosione del calcio, c'è uno sport in cui l'Italia domina. È verde, piovigginoso, bellissimo. Si chiama tennis e appartiene a Jannik Sinner.

Il numero uno del mondo blinda con fatica il terzo turno di Wimbledon — domani contro il serbo Kecmanovic, che ha eliminato a sorpresa Griekspoor — con un'altra prestazione a luci e ombre: se al debutto contro il tedesco Hanfmann era giustificata un po' di tensione da favorito nel Tempio, ieri contro Matteo Berrettini nei meccanismi del campione si è infiltrata l'umidità uggiosa del meteo londinese, benché si giocasse con il tetto chiuso. Ma un Sinner a tratti sfuocato e impreciso, osservato da Mirka Federer in tribuna (è una notizia: Roger è arrivato in Church Road), è comunque riuscito a non smarrire nel prato la sua dote migliore, l'efficacia quando serve, alzando il livello nei tre tie-break che hanno deciso lo psicodramma, al netto del rilassamento del terzo (spia accesa quando arriveranno tempi più duri), come contro Hanfmann. Merito a Berrettini di non essersi mai arreso, gladiatore fino all'ultima palla, mentre Jannik ritrovava lucidità e ordine (era un pallino di coach Piatti) per chiudere al quarto.

Si è giocato poco, all'inizio. Primo game ai vantaggi sul 5-4 Sinner, che si fa annullare un set point dalla coraggiosa discesa a rete dell'avversario, con chiusura di volée di dritto. Jannik è infastidito dallo slice di rovescio di Matteo, abile a staccare una mano all'occorrenza, ma ad uscire dalla diagonale non lo aiutano i colpi strappati. La fluidità sembra rimasta in Renania, ad Halle. È capitalizzando gli errori dell'avversario sul 6-6 (uno smash lungo che gli restituisce il contro-break dell'1-1) e appoggiandosi all'architrave della battuta (due servizi vincenti, un ace) che Sinner allunga. 7-3 (7-6) dopo 51'. Ma subito dopo pensa bene di rianimare Berrettini sprecando due palle break sull'1-1 (ace del romano sulla prima, sulla seconda l'altoatesino sbaglia il passante) e facendosi strappare il servizio al sesto game in una fase del match in cui smarrisce la prima. 2-4. Anziché spingere sull'acceleratore, Matteo ha un calo repentino: Jannik approfitta del game in cui commette due doppi falli per ristabilire l'equilibrio (3-4) però non decolla. Ci sono altre due palle break buttate nel Tamigi sul 4-4 prima dell'inevitabile secondo tie break. Ancora una volta, il predestinato si ricorda come si fa: Sinner apre con un winner in lungolinea di rovescio, sale 3-0 con un servizio vincente, 4-1 grazie a un errore di Matteo, 5-2 sulla scia di un passante di dritto, 6-4 con un altro servizio vincente, 7-4 con dritto devastante.

Sembra finita, come al primo turno. E invece non lo è. Calano le prime in campo (48%), i traccianti hanno meno mordente. Berrettini ci crede, è il suo momento: scappa 5-1 con due break e sigilla il set (6-2) con il 19° ace. L'amicizia evaporata in rivalità, diventa una questione di principio per il più forte. Uno scambio di cortesie nel quarto set (break e contro break), con Matteo aggrappato al suo servizio come un naufrago (28 ace in totale), indirizza la vicenda al fratricidio del terzo tie break dopo un match point annullato da campione da Matteo al 12° game. E lì, facendo cose complicatissime, Sinner — all'improvviso — diventa gigantesco. L'ultimo punto prima dell'abbraccio a rete (7-3) è una risposta di Jannik nei piedi di Matteo, che inciampa.

Nella *swinging* Italy a Londra si segnalano anche il vecchio Fabio Fognini, capace di battere a 37 anni il meno erbivoro dei top 10 (Casper Ruud), Musetti e Darderi che si affrontano oggi, Cobolli e la Paolini. Sinner lo sa: deve ritrovare scioltezza e mente sgombra. Fino a qui, invece, è sembrato pensieroso. «Ho avuto un po' di fortuna, buonanotte» si accomiata. Splendore nell'erba, è presto per dirlo.

Talento Un rovescio di Jannik Sinner, 22 anni, nel durissimo match con Berrettini ieri a Wimbledon. Nel tondo, l'abbraccio (Getty Images)

28
gli ace messi a segno da Berrettini ieri nella sfida con Sinner

Ciclismo

Cavendish batte il record di Merckx 35 centri al Tour L'impresa storica dell'uomo di Man

di **Marco Bonarrigo**

A pensarci bene, il vero sprinter era Merckx: per vincere 34 tappe il belga impiegò soltanto sette anni (1967-1974) e sette edizioni del Tour. È con una tattica piuttosto da passista-scalatore che Mark Cavendish ieri ha superato il Cannibale dopo 16 anni di inseguimento attraverso dieci puntate della Grande Boucle. Cavendish alzò per la prima volta le braccia al cielo il 9 luglio 2008 a Châteauroux, nella valle della Loira, superando Erik Zabel di cui 13 anni dopo sconfisse il figlio Rick, che si è ritirato dall'attività il mese scorso.

Padri e figli in pensione, lui no: Cavendish, 39 primavere, il ciclismo avrebbe dovuto abbandonarlo già nel 2020 quando nessuna squadra voleva più sacrificare tre o quattro corridori per una causa persa: trascinare un corridore bollito in salita contro il tempo massimo sperando in volate vincenti che non arrivavano più. A permettergli di raggiungere un record che nessuno forse potrà più battere (Pogacar è a quota 12) è stato Alexandre Vinokourov, l'ex filibustiere

Tour de France
Ordine d'arrivo
5° tappa
1. Cavendish (Gbr) in 4.08'46''
2. Philipsen (Bel) st
3. Kristoff (Nor) st
4. De Lie (Bel) st
Classifica
1. Pogacar in 23.15'24''
2. Evenepoel a 45''
3. Vingegaard a 50''

Così oggi in tv
6° tappa Macon-Dijon, 163,5 km. In tv dalle 14.45 su Rai 2, dalle 13.15 su Eurosport

Il sorteggio

Nasce la nuova stagione di serie A Enilive nuovo sponsor Il via il 17 agosto

ROMA Si alza il sipario sul campionato: la cerimonia è prevista per oggi alle 12 con diretta sui canali Youtube della Lega. Ancora una volta sarà un campionato asimmetrico, vale a dire con le giornate del girone di ritorno diverse da quelle di andata. Stretto fra il campionato europeo e gli imminenti mondiali per club con formula allargata, la stagione che ha inizio il 17 agosto con l'Inter campione d'Italia in campo alle 18.30 si concluderà il 25 maggio del 2025. Per cominciare la serie A cambia sponsor e dopo 26 anni anni Tim lascia il posto a Enilive (ieri sera è stato presentato al Gazometro il nuovo logo, *foto*). Ci sarà un solo turno infrasettimanale e quattro soste per la Nazionale. Le finestre Fifa sono programmate l'8 settembre, il 13 ottobre, il 17 novembre e il 23 marzo. In una stagione che si presume dal ritmo compresso non sono previste soste invernali, si giocherà infatti il 22 dicembre, il 29 dicembre e il 5 gennaio. Nove saranno le finestre per le partite: da venerdì alle 20.45 al monday night, domenica alle 15 saranno disputate due partite. I derby saranno calendarizzati in giornate diverse dalla prima e dall'ultima oltre che nel turno infrasettimanale (previsto alla decima). Atalanta e Como giocheranno le prime tre giornate fuori casa, il Venezia le prime due.

m. col.

Buffon non lascia ma raddoppia, la prima mossa per ripartire

Oltre al ruolo di capo delegazione avrà un incarico nel Club Italia. «L'azzurro è la mia seconda pelle»

di **Alessandro Bocci**

> **Gravina**
> Gigi è una risorsa e abbiamo apprezzato il suo impegno in questi mesi Sarà anche coinvolto in un ruolo operativo all'interno della struttura

L'incertezza è durata poco: Gigi Buffon non lascia, ma raddoppia. Resterà capo delegazione della Nazionale e avrà un ruolo «più ampio e trasversale» nel club Italia. Gravina ha convocato l'ex portiere, 176 volte in azzurro come nessun altro nella storia, per scongiurare il pericolo di un divorzio.

Buffon ha spiegato al presidente federale le ragioni della sua delusione dopo il fallimento all'Europeo e come, di fronte a un fallimento di tale portata, si sia messo in discussione e dichiarato pronto a fare un passo indietro. Gravina ha replicato che non intende perdere un simbolo del nostro calcio. L'intesa, raggiunta nell'ufficio del presidente, al quinto piano di via Allegri, è stata rapida. Luciano Spalletti ha partecipato alla riunione per telefono e con Gigi si è dato appuntamento a settembre per il primo raduno azzurro in vista delle due trasferte di Nations League con Francia e Israele.

Gravina e Buffon, nel frattempo, daranno corpo alle ambizioni dell'ex portiere, che ha voglia di crescere. Gigi è ambizioso e curioso e vuole più di un ruolo accanto alla Nazionale. Ha preso il patentino di direttore sportivo a Coverciano e potrebbe mettere a frutto la sua esperienza, dialogando con la commissione di saggi che la Figc ha messo in piedi per favorire i rapporti tra club e Nazionale. «L'azzurro è la mia seconda pelle e sono felice di poter continuare con l'Italia. Come sempre, darò il massimo. Negli ultimi mesi ho acquisito conoscenze e professionalità che spero possano essere utili allo sviluppo del Club Italia e al potenziamento di tutte le squadre azzurre», ha detto dopo l'accordo.

Ex capitano Gigi Buffon, dirigente della Nazionale (Ansa)

L'Italia riparte. Buffon è il primo tassello. Gravina tira un sospiro di sollievo perché è stata sua la scelta di portarlo in Nazionale dopo Vialli. «Gigi è una straordinaria risorsa e abbiamo apprezzato la sua professionalità in questi mesi. Ora lo coinvolgerò anche in un ruolo operativo all'interno della nostra struttura. La conferma di Buffon era il mio primo obiettivo per il rilancio della Nazionale».

Adesso Gravina, che ha già convocato le elezioni federali per il 4 novembre e deve decidere se ricandidarsi oppure no, lavorerà sulla commissione dei saggi che per il momento è composta da Marotta, Giuntoli, Sartori e Marino dell'Atalanta. E che sarà implementata proprio da Gigi.

Pioli il nuovo sceicco d'Arabia allenerà Benzema per 54 milioni

Tutto è pronto per la firma con l'Al Ittihad, il debutto il 7 agosto a Monza contro l'Inter

di **Monica Colombo**

> **Quarto**
> ● Stefano Pioli ha vinto lo scudetto 2022 alla guida del Milan e l'anno successivo ha raggiunto la semifinale di Champions
> ● Firmando il triennale con l'Al Ittihad diventerà il quarto allenatore più pagato dopo Guariola (Manchester City). Mancini (Arabia Saudita) e Gerrard (Al-Ettifaq, Saudi League)

Anche l'eliminazione più triste può dare origine a una ricca esperienza. Chissà se Stefano Pioli ha ripensato nelle ultime ore a quella sciagurata notte di metà aprile quando, con la disfatta all'Olimpico contro la Roma, si concluse in sostanza la sua avventura al Milan. Fino a quell'uscita di scena dall'Europa League, l'ultimo dei pensieri dei dirigenti del Diavolo era provvedere a un avvicendamento in panchina.

Ma se Pioli fosse ancora on fire a San Siro, non si sarebbero spalancate le porte dell'Arabia Saudita e lui non sarebbe salito sul podio dei tecnici più pagati al mondo.

Non sarà al livello di Roberto Mancini, scappato in tutta fretta l'estate scorsa ingolosito dall'assegno da 30 milioni comprensivi di bonus esentasse annui garantitogli dalla federazione araba. Ma 54 milioni, fra parte fissa e variabile, accreditati in tre anni sul conto corrente, leniscono comunque ogni ferita, anche l'insoddisfatta velleità di Premier League confessata dopo l'ultima recita rossonera contro la Salernitana. Pioli è stato corteggiato dal Bologna e blandito dalla Fiorentina. È entrato nel casting di De Laurentiis, prima della virata su Conte: in fin dei conti, il Napoli sarebbe stata l'unica opzione che Pioli avrebbe seriamente contemplato in Italia.

Lo aspetta invece l'Al Ittihad che ha congedato ieri l'argentino Marcelo Gallardo, ironia della sorte uno dei tecnici accostati proprio al Milan nelle settimane precedenti all'annuncio di Fonseca.

La squadra di Gedda ha terminato la Saudi League al quinto posto, a più di 40 lunghezze di distanza dall'Al Hilal campione d'Arabia. E dire che nella rosa di Gallardo — che fino a ieri percepiva 22 milioni di euro — i campioni non mancano. Per dire, spiccano il Pallone d'oro Karim Benzema e la stella della Francia Kanté, il brasiliano arrivato dal Liverpool, Fabinho, e la vecchia conoscenza della Lazio, Luiz Felipe.

Tecnico Stefano Pioli, 58 anni, prima del Milan ha allenato Fiorentina, Inter e Lazio (LaPresse)

I contatti fra gli arabi e gli agenti dell'allenatore emiliano erano iniziati in primavera quando Pioli ancora coltivava la speranza di poter onorare il contratto con la squadra che lo ha consacrato al grande calcio: uno scudetto, una semifinale di Champions e un secondo posto sono un onorevole lascito. Il tracollo in Europa League, per giunta contro una squadra italiana (la Roma), e pochi giorni dopo la sesta sconfitta consecutiva in un derby (aggravata dalla contemporanea consegna dello scudetto all'Inter) hanno reso inevitabile il divorzio. In quei giorni Pioli considerava l'Arabia una meta esotica, un paese troppo lontano dagli amati nipotini. Invece nelle ultime settimane I contatti sono ripresi, si sono intensificati nelle ultime ore fino a concretizzarsi in una bozza di accordo che, va detto, non è ancora definitiva. Mancano le firme per l'accordo triennale e un'intesa totale sui bonus. Chissà se ora Pioli porterà con sé qualche giocatore con cui ha lavorato a Milano, per esempio Bennacer considerato in uscita. Ha clausola da 50 milioni e nelle ultime ore l'algerino ha manifestato gradimento verso il mercato arabo.

Certo che il destino è proprio beffardo: nella nuova veste rischia di debuttare sedendo in panchina nell'amichevole contro l'Inter del 7 agosto a Monza. Non il migliore degli auspici, considerando l'esito dei recenti confronti con Simone Inzaghi.

Nella storia
Dopo un inseguimento durato 16 anni, ieri Cavendish ha centrato il 35° successo al Tour, superando il mito Eddy Merkcx (Epa, Ap)

redento delle due ruote che ha condotto tra mille tempeste l'Astana al Tour con un solo obiettivo: il record di Cav.
All'epoca della prima vittoria, un cronista dell'*Equipe* scrisse che «questo Cavendish basso e tozzo che quando si piega sul manubrio pare affondare sulla bici, biascica un inglese incomprensibile e risponde a monosillabi. Viene dal calcio, dalle acrobazie sulla Bmx e dall'Isola di Man. Di sicuro un corridore anomalo, vediamo cosa saprà combinare». Sedici anni dopo il bilancio non è male: ai 35 successi al Tour vanno aggiunte 17 tappe del Giro, due della Vuelta, il Mondiale 2011, la Sanremo di due anni prima. Ben 165 vittorie, l'ultima appunto ieri con il meraviglioso zig zag tra colossi vent'anni più giovani di lui, con una bicicletta di vantaggio su Philipsen e tutti i migliori velocisti del mondo che gli hanno poi reso doveroso omaggio.
La chiave delle sue volate è l'abbinamento tra coraggio al limite della follia, aerodinamica vantaggiosissima, motivazioni profonde. Un'analisi meticolosa di decine di sprint vincenti pubblicata nel 2013 sull'International Journal of Sports Physiology and Performance ha rivelato che più che la potenza il suo segreto è la capacità di fiutare nel finale la giusta posizione di caccia, con istinto degno di un predatore.
Il Cav non è un tipo facile. Capace di arrabbiature mostruose anche con i compagni più fedeli, accusato di farsi trainare spesso in salita, rude al limite del regolamento quando gli saltano le connessioni neuronali, depresso se le cose non vanno bene. La vita gliel'hanno salvata pochi amici: il vincitore del Tour Geraint Thomas, la moglie Peta Todd — conosciuta quando lei era ragazza da terza pagina del *Sun* — e Max Sciandri, suo ex direttore sportivo nella cui casa toscana Mark smaltisce le crisi da quando aveva 18 anni. Per preparare il Tour, l'uomo di Man ha trascorso tre mesi in Grecia, in un paesino sperduto, ad allenarsi duramente con il nuovo coach Vasilis Anastopoulos. «Se credi in ciò che sogni, non smettere di sognare».

Corriere.it
Gli Europei di calcio, Wimbledon, il Tour de France: tutto in diretta sul sito del Corriere della Sera

Alta tensione

Mbappé mascherato non riesce a segnare La Francia è inquieta per l'attacco in crisi

MONACO DI BAVIERA «Dov'è Mbappé?». La domanda inquieta dei sonni dei francesi, preoccupati dalla condizione del loro capitano *(foto)*, ancora a secco di gol su azione. Anche se la verità è che il problema non riguarda solo lui: per i Bleus in quattro partite due autogol e una rete su rigore, quella appunto di Kylian nell'1-1 nel girone con la Polonia. La maschera è un problema. E ora anche il campione lo ammette apertamente. Ieri in sua difesa è intervenuto Guy Stéphan, vice del c.t. Didier

Deschamps: «Penso che tutti abbiamo minimizzato il trauma del naso rotto. Questo non spiega tutto, sono d'accordo, ma lo shock è stato molto traumatico». Inevitabile però che Mbappé come tutto l'attacco sia finito sul banco degli imputati. «Stato d'animo, forma atletica, questione tattica... Dov'è realmente Mbappé in questo Europeo?», si chiede *L'Équipe*. Kylian risponderà domani?

c.pass.

I bomber latitano, i registi lavorano
Lo spettacolo nasce sempre al centro

È la tendenza dell'Europeo, i duelli ai quarti tra cervelli Kroos-Rodri e Kanté-Pahlinha la esaltano

dal nostro inviato
Carlos Passerini

MONACO DI BAVIERA Spagna-Germania di domani potrebbe essere l'ultima partita dell'immenso Toni Kroos: a 34 anni non ha rinnovato il contratto col Real Madrid e nelle scorse settimane attraverso il suo popolare podcast *Einfach mal Luppen* ha annunciato che chiuderà la carriera con l'Europeo. Ha vinto tutto, incluso un Mondiale e la bellezza di sei Champions. «Ma adesso mandiamolo in pensione» ha sorriso ieri l'ormai suo ex compagno Joselu, un po' scherzando e un po' no. I due sono amici, ma il peso di questo quarto che somiglia in tutto e per tutto a una finale va inevitabilmente oltre i sentimenti. Di sicuro il tedesco non ha intenzione di chiudere col calcio già domani e l'ha detto chiaro e tondo: «Non sarà la mia ultima partita, vogliamo alzare la coppa».

Due riflessioni. La prima è che la sua scelta di lasciare all'apice della carriera non stupisce: è solo l'ultima conferma della sua intelligenza superiore. La seconda è che la Spagna fin qui ha mostrato senza dubbio il calcio migliore, ma per andare avanti dovrà innanzitutto disinnescare proprio l'ex madridista, che in queste settimane non è mai sceso sotto i suoi livelli di eccellenza. Il duello nel duello domani a Stoccarda sarà con Rodri, che dalla sua ha sei anni in meno, anche se in una partita così l'età è solo un numero. Il faccia a faccia sarà una delle chiavi del match, se non la principale: ogni palla che toccano è un'idea. Stili diversi, più geometrico Toni, più estroso il play del City, ma allo stesso modo raffinatissimi specialisti: il tedesco ha il 96% di passaggi azzeccati, lo spagnolo arriva a 94.

Peccato solo che uno dei due tornerà a casa. Ad ogni modo questo Europeo ci sta regalando con i cervelli di centrocampo ciò che ci hanno tolto i bomber, fin qui latitanti. Lo spettacolo è al centro. Dove il gioco nasce, dove tutto comincia. E dove non basta più dividersi fra chi corre e chi pensa: il centrocampista moderno deve sapere fare tutto. Come N'Golo Kanté e Joao Palhinha, i due leader della terra di mezzo di Francia e Portogallo, in campo domani ad Amburgo. La definizione corretta è tuttocampisti: entrambi a volte sembrano avere il dono dell'ubiquità. La centralità di Palhinha per il gioco dei lusitani non è passata inosservato: il Bayern lo pagherà 50 milioni al Fulham. Kanté invece ha stupito tutti ancora una volta con quel suo sorriso umile, dimostrando che il campionato saudita non imbrocchisce tutti: a 33 anni i suoi parametri sono gli stessi dei tempi del Leicester. Dove c'è la palla, c'è lui.

Sabato a Dusseldorf per Inghilterra-Svizzera prepariamoci invece a uno scontro fra maratoneti. Declan Rice e Granit Xhaka non si fermano mai: il primo ha già percorso 49,2 km in quattro partite, il secondo 46,6. Centrocampisti Duracell: nessuno corre più di loro fra i giocatori di questi quarti. L'elvetico gioca per due e ce ne siamo purtroppo accorti anche noi che, come si sa, siamo già a casa. Dal divano potremo però almeno goderci lo scontro ravvicinato al sapore di derby fra il milanista Tijjani Reijnders e l'interista Hakan Calhanoglu in Olanda-Turchia di sabato. Registi classici, nel senso originario del termine, amano far correre la palla e innescare il gioco. A oggi il nerazzurro è nettamente superiore, anche perché segna. Il rossonero, cinque anni in meno, ha ancora tempo per crescere. Ma sabato a Berlino c'è posto solo per uno dei due.

La parola

CENTRALE

Nel calcio, il ruolo del regista è assegnato tradizionalmente a un centrocampista centrale, che può giocare un po' più arretrato o più avanzato in base alla disposizione tattica della squadra. È il giocatore che avvia l'azione, quello che con i suoi passaggi raccoglie la palla dalla difesa e innesca gli attaccanti. Le sue caratteristiche sono l'intelligenza tattica, la visione nei gioco e la precisione nei passaggi e nei lanci.

Faccia a faccia nella terra di mezzo

Rodri 28 anni, Spagna e Man City (Getty Images)

Kroos 34 anni, Germania, ex Real (Getty Images)

Palhinha 28 anni Fulham e Portogallo (Afp)

Kanté 33 anni, Francia e Al-Ittihad (LaPresse)

Reijnders 25 anni, Olanda e Milan (Afp)

Calhanoglu 30 anni, Turchia e Inter (Epa)

Rice 25 anni, Inghilterra e Arsenal (Afp)

Xhaka 31 anni, Svizzera e Leverkusen (Afp)

Il caso

Demiral evoca i Lupi Grigi La Germania protesta, la Turchia non gradisce

Inchiesta dell'Uefa , il giocatore rischia la squalifica

dalla nostra corrispondente
Mara Gergolet

BERLINO Se c'era un modo di rovinare una serata, e prima ancora macchiare quel sentimento di simpatia che accompagna la Turchia come fosse «la seconda Nazionale di casa» — quell'ampia tolleranza dei tedeschi alle sgasate a clacson spianati sulla Kuddam fino a notte fonda, sventolando bandiere rosse dai finestrini — ebbene l'eroe della vittoria contro l'Austria Merih Demiral ci è riuscito. Restano i suoi due gol sui corner del ragazzino geniale Arda Guler. Ma ancor più si ricorderà il gesto con cui li ha celebrati: l'indice e il mignolo levati in aria, le altre tre dita unite a punta in avanti. Le orecchie e il muso di un lupo. Il simbolo dei Lupi Grigi, di quell'ultranazionalismo turco nel cui nome si è compiuto un secolo fa il genocidio dell'Armenia. E di una formazione dove militava Ali Agca, che a San Pietro sparò a Giovanni Paolo II.

> La ministra Faeser
> I simboli dell'estremismo di destra fuori dai nostri stadi. Usare gli Europei come piattaforma per il razzismo è inaccettabile

Che non sia stata un'esultanza normale è stato presto chiaro a tutti, anche se Demiral nel dopopartita ha detto che non conteneva «messaggi nascosti». L'Uefa indaga per comportamento inappropriato e potrebbe squalificarlo. La ministra dell'Interno tedesca Nancy Faeser, del resto, ne ha richiesto l'intervento. «I simboli dell'estremismo di destra — ha detto — non hanno nulla da cercare nei nostri stadi. Usare gli Europei come piattaforma per il razzismo è inaccettabile». Un altro ministro, Ozdemir Cem, è stato ancora più netto: «Nulla del Saluto del lupo è nascosto: il suo messaggio sta per terrore e fascismo. È stancante discuterne ancora». L'unico che non lo sapeva era Demiral?

Il gesto L'esultanza del turco Merih Demiral (Afp)

Ad Ankara Erdogan non ha gradito le critiche da Berlino. E ha fatto convocare l'ambasciatore tedesco. Il portavoce del Sultano ha detto che chi «cerca il razzismo e fascismo, farebbe meglio a concentrarsi sulle recenti elezioni Ue». Ma il gesto di Demiral ha in Germania ha scatenato tante reazioni di immigrati comuni. Chi, come la giornalista Yazida Duzen Tekkal, ha ricordato di ricevere da anni minacce di morte da parte dei Lupi. Chi ha notato che proprio ieri cadeva l'anniversario del Medimak. Una terribile strage degli aleviti del 1993, quando una cellula estremista appiccò il fuoco all'hotel dove si erano riuniti per una festa religiosa. Nel rogo morirono 37 persone, soprattutto intellettuali, i rappresentati più in vista di quella comunità di un Islam sincretico, mistico, che per secoli ha trovato riparo in Anatolia. Da estirpare in nome di una purezza turca, di una «razza superiore», invece secondo l'ideologia dei Lupi, che ha notevoli riferimenti nel nazismo e dove gli «inferiori» sono i curdi, gli armeni, i cristiani.

È vero che ogni tanto qualcuno usa il gesto come un semplice simbolo identitario, e che la Germania non lo vieta. Ma non si può ignorare la storia dei Lupi grigi. Fondati negli anni '60, hanno le radici ideali nelle teorie dei Giovani Turchi che a inizio Novecento pianificarono e poi realizzarono il primo genocidio del Novecento: quello degli armeni. Hanno compiuto centinaia di attentati, con 700 vittime. Qualunque cosa abbia pensato Demiral — in una Nazionale che tutto finora è stata, allegra, varia, non certo l'espressione di uno spirito erdoganiano — quel gesto offende nel profondo chi del nazionalismo turco è stato la vittima.

Mercato

Zaniolo all'Atalanta in cerca di riscatto un'operazione da 22 milioni di euro

Operazione chiusa, Nicolò Zaniolo *(foto)* è il nuovo jolly offensivo dell'Atalanta. Dopo diversi tira e molla, il Galatasaray ha ceduto alla formula del prestito voluta dai Percassi ma ha ottenuto l'obbligo di riscatto a giugno 2025 legato alle presenze in campo del giocatore. Un'operazione da circa 22 milioni di euro totali tra prestito oneroso a 3 milioni e mezzo e obbligo di riscatto fissato a 16 milioni al raggiungimento del 60% di presenze stagionali, oltre a bonus da 2,5 milioni. Nelle prossime ore, probabilmente già oggi, sono previste le visite mediche del venticinquenne ex Roma, reduce dall'infortunio al piede sinistro. L'Atalanta, che in questa sessione di mercato aveva

già riscattato De Ketelaere e rinforzato la difesa con Godfrey, ha battuto la concorrenza della Fiorentina, che ha tentato un ultimo assalto ma con cifre di gran lunga inferiori a quelle proposte dai bergamaschi. Mister Gasperini, che insieme al palcoscenico della Champions ha avuto un ruolo determinante nella scelta del giocatore, avrà così tra le mani un nuovo talento da rivitalizzare dopo Scamacca e De Ketelaere. Un rinforzo sulla trequarti che a breve potrebbe perdere Koopmeiners, sempre più nel mirino della Juve.

Marina Belotti

L'INTERVISTA ANDRIY SHEVCHENKO

«Il calcio ci aiuta a guarire Dal nostro Euro di guerra una lezione per il mondo»

L'ex bomber ucraino: «L'Italia non ha giocato al suo livello»

La carriera

- Andriy Shevchenko, 47 anni, è presidente della Federcalcio ucraina dall'inizio di quest'anno
- Attaccante, cresciuto nella Dinamo Kiev, Sheva è arrivato al Milan nel 1999: ha vinto, fra le altre cose uno scudetto, una Champions, una Supercoppa europea e una Supercoppa italiana
- Nel 2004 ha vinto il Pallone d'oro
- Dopo il Milan passa al Chelsea dove resta fino al 2008 per poi tornare per un anno fra i rossoneri prima di chiudere la carriera con la Dinamo Kiev
- Con la Nazionale ucraina ha giocato 111 partite realizzando 48 gol, primato assoluto

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

Ex Milan Andriy Shevchenko, presidente della Federcalcio ucraina: durante gli Europei ha mostrato in varie città tedesche i resti dello stadio di Kharkiv bombardato dai russi nel 2022 (Ap)

DORTMUND **Andriy Shevchenko, presidente della Federcalcio ucraina, l'Europeo della vostra Nazionale è durato poco, ma è stato il primo dallo scoppio della guerra: che esperienza è stata?**

«Prima del torneo abbiamo diviso gli obiettivi: quello sociale e quello sportivo, che era qualificarsi e giocare bene. La squadra ha sbagliato la prima partita con la Romania, poi ha avuto una bella reazione vincendo con la Slovacchia e pareggiando con il Belgio, ma non è bastato, anche se siamo usciti solo per la differenza reti. Non c'è margine di errore».

Prevale l'orgoglio o l'amarezza?

«C'è amarezza, perché il girone era alla portata e mi aspettavo di più. Ma abbiamo sbagliato l'approccio».

C'era troppa pressione sulla squadra all'esordio?

«Non so cosa sia successo, ma la realtà è che i giocatori non sono stati in partita».

L'unica vittoria è arrivata nel giorno in cui il presidente Zelensky ha parlato alla squadra in videocollegamento. Una coincidenza?

«Scuramente il presidente ha dato un messaggio molto positivo, che ha incoraggiato i giocatori. La squadra ha capito di aver sbagliato la prima gara ed è stata molto diversa. Ha avuto la reazione di orgoglio di una squadra che gioca per una nazione in guerra».

Voi le vittorie non le festeggiate mai.

«No, non c'è niente da festeggiare».

L'obiettivo sociale di cui parlava l'avete raggiunto?

«Sì, assolutamente. Volevamo mostrare la realtà in cui viviamo e ci siamo riusciti. Abbiamo portato in Germania un'installazione interattiva dello stadio Sonyachny di Kharkiv, distrutto dai missili russi. A oggi 500 impianti sportivi sono stati danneggiati o distrutti dagli attacchi, tra cui 77 stadi. E i big della Nazionale hanno raccontato delle loro città devastate».

77 stadi in Ucraina sono stati distrutti dall'inizio del conflitto con la Russia, si calcola che in totale siano 500 gli impianti sportivi inagibili Nonostante questo il campionato prosegue

Yaremchuk, uomo del match con la Slovacchia, allo scoppio della guerra ha perso 9 chili per la depressione: ci si dimentica che dietro a questi calciatori ci sono le sofferenze di un popolo?

«La nostra mentalità è quella di non lamentarsi, ma di trovare le soluzioni. Da quando la guerra è cominciata, tutti siamo stati colpiti dalla tragedia. Ci sono giocatori che hanno perso non solo la casa, ma l'intera città da cui venivano. Questa però non è una scusa. La nostra realtà adesso è questa ed è semplice: o andiamo avanti e ci adattiamo o non viviamo».

La carica del presidente
Zelensky ha dato la giusta carica prima della vittoria sulla Slovacchia Noi non festeggiamo mai, ma i nostri tifosi sì

Niente lamenti
La nostra mentalità è quella di non lamentarsi, ma di trovare le soluzioni perché lo sport possa continuare

Siete all'Europeo U19, siete all'Olimpiade, al contrario dell'Italia: come si fa a proseguire sempre così bene?

«C'è una buona generazione e tante famiglie sono uscite dall'Ucraina: i bambini si formano in Germania o Italia: il centravanti della nostra U19 gioca nell'Empoli. Altri due sono al Bayern, altri in Inghilterra. E lo scouting funziona».

Lei e i suoi calciatori come vivete la differenza fra la vostra situazione e quella di un Europeo che va avanti, con la gente che ha voglia di festeggiare o si dispera per un gol?

«Riconosciamo che l'Ucraina vive in una realtà diversa. Ma anche i nostri tifosi hanno festeggiato con la Slovacchia ed erano molto tristi per l'eliminazione. Il calcio offre un momento di distrazione e di emozioni positive. Abbiamo creato una storia coi filmati che mostrano i soldati che giocano a calcio nei campi base e persino in prima linea! Il calcio ha un potere immenso nel nostro Paese, speriamo ci aiuti a guarire dal trauma».

Ci sono protagonisti del calcio che vi sono vicini?

«Sì, tante persone ci danno un supporto importante. La Germania ci aiuta molto, così come Francia, Inghilterra, Polonia, Norvegia, Romania. L'elenco è molto lungo. E naturalmente c'è l'Italia. Il presidente Gravina ha firmato un memorandum di collaborazione per ospitare i piccoli calciatori ucraini delle città più colpite: i primi sessanta sono in partenza. E i nostri giovani allenatori possono venire a Coverciano per i corsi».

Cosa pensa dell'eliminazione dell'Italia?

«Mi aspettavo qualcosa di più, perché voi avete un sistema, un campionato e dei giocatori importanti. L'Italia non ha giocato al suo livello».

Ma quando sente parlare di caldo e stanchezza come alibi, lei cosa ne pensa?

«Non farei mai paragoni con la nostra situazione, se è questo che vuole sapere. Non sono dentro la realtà dell'Italia e la nostra è del tutto diversa. Ma mi creda, anche da noi può capitare che dicano che i calciatori sono viziati».

Nel futuro cosa vede?

«La mia responsabilità come presidente è fare in modo che il calcio in Ucraina continui ad esserci: ricomincia il campionato, dobbiamo preparare gli arbitri, organizzare gli stadi e decidere gli orari, perché l'elettricità c'è per 4-5 ore al giorno. Per questo ogni paragone è impossibile».

LA FASE FINALE

N.	Turno	Partita	Risultato	Data / Luogo
1	OTTAVI DI FINALE	Spagna-Georgia	4-1	30/6
2	OTTAVI DI FINALE	Germania-Danimarca	2-0	29/6
3	OTTAVI DI FINALE	Portogallo-Slovenia	3-0 rig	1/7
4	OTTAVI DI FINALE	Francia-Belgio	1-0	1/7
5	OTTAVI DI FINALE	Romania-Olanda	0-3	2/7
6	OTTAVI DI FINALE	Austria-Turchia	1-2	2/7
7	OTTAVI DI FINALE	Inghilterra-Slovacchia	2-1 dts	30/6
8	OTTAVI DI FINALE	Svizzera-ITALIA	2-0	29/6
9	QUARTI DI FINALE	Spagna - Germania		Stoccarda, Domani ore 18
10	QUARTI DI FINALE	Portogallo - Francia		Amburgo, Domani ore 21
11	QUARTI DI FINALE	Olanda - Turchia		Berlino, 6/7 ore 21
12	QUARTI DI FINALE	Inghilterra -Svizzera		Dusseldorf, 6/7 ore 18
13	SEMIFINALI	Vincitore 9 - Vincitore 10		Monaco, 9/7 ore 21
14	SEMIFINALI	Vincitore 11 - Vincitore 12		Dortmund, 10/7 ore 21
	FINALE	Vincitore 14 - Vincitore 13		Berlino, 14/7 ore 21

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Rosanna Cattani

Ne danno il triste annuncio la sorella Lucia e il marito con i nipoti tutti.- Giovedì 4 alle ore 16 le daremo un ultimo saluto presso la camera mortuaria del Policlinico in via Pace 9.- Ci ritroveremo poi a casa sua in via Dei Sormani 10 alle ore 17 per condividerne il ricordo.
- Milano, 3 luglio 2024.

Augusta Maurizio Silvio Ceretti e famiglie sono affettuosamente vicini a tutti i Cattani nel dolore per l'improvvisa scomparsa della

zia Ro

- Milano, 3 luglio 2024.

Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, sorretto da una fede incrollabile, ci ha lasciati

Eugenio Lietti

Lo annunciano i figli, Antonietta, Enrico, Giovanni, Lucia, la sorella, le nuore, il genero ed i nipoti.- I funerali si celebreranno il 5 luglio 2024 alle 11, presso la chiesa di San Luca, via Ampere 75, Milano.
- Milano, 3 luglio 2024.

Partecipiamo con affetto al dolore dei figli per la scomparsa dell'amato papà

Eugenio

Marisa Ferrari e figli.
- Milano, 3 luglio 2024.

È mancata

Paola Bombieri

I fratelli Maria Giovanna ed Enrico Bombieri, con la moglie Barbara, e le nipoti Francesca e Orsetta ne danno annuncio e sono vicini al figlio François.
- Montepulciano, 1 luglio 2024.

Agostino Di Falco, Jolanda, Ludovica e Carla, sono vicini a Lydia, Daniel e alla famiglia, nel dolore per la scomparsa dell'amico caro

Moshe Fellah

- Roma, 3 luglio 2024.

Ci stringiamo a Sandro, a Silvia e a tutta la famiglia nel dolore, che è anche il nostro, per la perdita di

Marina Marona

Marina è un pezzo importante della storia del CED e della vita di tutti noi.- Continueremo anche forti del suo ricordo.- RIP.- Centro Educazione Demografica.
- Milano, 3 luglio 2024.

Sandra, Bianca, Nick e tutti gli amici di Christie's abbracciano Alberto e Andrea, ricordando con grande stima e affetto la brillante studiosa

Annalisa Scarpa Sonino

- Londra, 3 luglio 2024.

---

4 luglio 2012 - 4 luglio 2024
I figli Daniela e Roberto Mari con Valentina, Pier Vittorio, Grazia e Riccardo ricordano con rimpianto l'amata madre e nonna

Angela Magnoni Mari

- Milano, 4 luglio 2024.

A due anni dalla scomparsa di

Elisabetta Mammana Delledonne

i familiari la ricordano con riconoscenza e immutato affetto.
- Vimercate, 4 luglio 2024.

2018 - 2024

Dott.ssa Maria Spoglianti

Sei sempre nei nostri cuori.- Ricordiamo con profonda nostalgia tutta la tenerezza ed il bene che ci hai donato.- Dorina e Giovanni.
- Milano, 4 luglio 2024.

2000 - 2024

Luciano Tasin

vive intensamente nella Misericordia di Dio e nei nostri cuori.- Marisa, Paolo, familiari, amici e collaboratori.
- Milano, 4 luglio 2024.

Marco Theodoli

Amedeo, Pierluigi, Piero lo ricordano con affetto a un anno dalla scomparsa.
- Torino - Roma - Livorno, 4 luglio 2024.

2016 - 2024

Erminia Vacani Bergna

Mamma, ispiri sempre le mie scelte migliori.- Silvia.
- Milano, 4 luglio 2024.

Nel trigesimo della scomparsa di

Francesca Paola Bellante in Mancuso

la famiglia comunica a parenti e amici che verrà celebrata una messa in suffragio presso la parrocchia di Santa Chiara, in piazza dei Giuochi Delfici, oggi 4 luglio 2024 alle ore 19.
- Roma, 4 luglio 2024.

A un mese dalla scomparsa della cara e amata

Giovanna Scaroni

Enzo Benigni, Domitilla ed Enrico, Lorenzo e Samantha desiderano ricordare con amore la sua presenza nelle loro vite.- In questo momento di riflessione, vogliamo tenere vivo il ricordo di Giovanna nei nostri cuori, celebrando il suo spirito, la sua generosità e l'amore che ha donato a tutti noi.- La sua memoria continuerà a essere una fonte di forza e ispirazione per tutti coloro che l'hanno conosciuta e amata.
- Roma, 4 luglio 2024.

CAIRORCS MEDIA — CAIRORCS MEDIA S.p.A. Via Rizzoli, 8 20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Verso i Giochi

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

«Sicurezza e ambiente a Parigi sarà una festa Queste Olimpiadi uniranno la Francia»

L'ambasciatore Briens: «Voi azzurri protagonisti»

PARIGI Signor ambasciatore di Francia Martin Briens, pensa che la nuova situazione politica avrà un impatto sui Giochi di Parigi che si inaugurano il 26 luglio?

«I Giochi sono un evento globale, gestito dal Comitato internazionale olimpico in collaborazione con il Paese che li ospita. L'Olimpiade si pone su un piano diverso rispetto agli affari politici del singolo Paese. Poi, quel che più è importante, la Francia sta preparando i Giochi dal 2015, non c'è più nulla da decidere. Sulle questioni chiave, trasporti, sicurezza o organizzazione, è tutto pronto».

Che cosa significano questi Giochi per la Francia?

«C'è un aspetto di apertura al mondo, il presidente Macron lo ha definito un anno di "orgoglio francese", dalle cerimonie per gli 80 anni dello sbarco in Normandia alla riapertura di Notre Dame a fine dicembre. Poi Parigi 2024 segna il ritorno dei Giochi in Europa, un legame con Milano Cortina nel 2026 per il quale metteremo a disposizione dei colleghi italiani il nostro ritorno di esperienza. E ancora c'è la promozione dei nostri valori, saranno Giochi olimpici e paralimpici inclusivi, e sostenibili dal punto di vista ambientale, con grande attenzione alla parità. I Giochi saranno una promozione dello sport per tutti i giovani, e anche un'occasione di trasformazione del territorio, un modo per collegare meglio Parigi a Saint Denis».

Prevenzione
Schiereremo in media 35 mila poliziotti e gendarmi e 18 mila militari ogni giorno. A vigilare sulla cerimonia d'apertura 45 mila agenti

La sicurezza è una grande preoccupazione. A che punto sono i preparativi?

«Abbiamo preparato un dispositivo eccezionale, con una media di 35 mila poliziotti e gendarmi e 18 mila militari dispiegati ogni giorno. E per la cerimonia di apertura sulla Senna, totalmente inedita, saranno mobilitati in totale 45 mila agenti adibiti alla sicurezza. E c'è grande attenzione anche agli aspetti di sicurezza informatica, contro gli attacchi cyber».

La tregua olimpica è una speranza ancora aperta?

«Il 21 novembre scorso l'Assemblea Onu ha chiesto quasi all'unanimità, con l'astensione della Russia, una tregua olimpica che dovrebbe riguardare non solo la guerra in Ucraina ma tutti i conflitti, da Gaza al Sudan. Il vertice G7 organizzato dall'Italia ha ribadito l'appello, gli sforzi diplomatici continueranno fino all'ultimo momento».

Sarà importante per la Francia avere buoni risultati sportivi?

«Lo sport è un modo per aumentare la visibilità di un Paese e per unire le persone. Lo vediamo anche in Italia, con gli effetti delle vostre vittorie nel tennis sul morale e l'orgoglio dei cittadini. È una competizione con uno spirito positivo. Qualche settimana fa ho assistito agli Europei di atletica a Roma e il pubblico tifava ovviamente per gli italiani, ma tanti si congratulavano comunque con i vincitori, di qualsiasi nazionalità. Penso che questi valori saranno presenti anche a Parigi».

L'agenda

- I Giochi di Parigi cominceranno il 26 luglio e termineranno l'11 agosto: è la terza volta che la capitale francese ospita le Olimpiadi
- In 18 giorni ci saranno 329 prove in 41 siti olimpici e 20 paralimpici: attesi oltre 10.500 atleti e oltre 200 delegazioni
- La cerimonia d'apertura si svolgerà lungo la Senna: le squadre sfileranno su imbarcazioni per 6 km

Controlli Per i Giochi olimpici di Parigi eccezionali misure di sicurezza (Getty)

Chi è

Martin Briens, ambasciatore di Francia in Italia dal 2023. È stato direttore del gabinetto civile e militare della ministra della Difesa, ha ricoperto vari incarichi a Pechino e Washington.

In quali sport pensate di raccogliere più medaglie?

«Di solito la Francia va bene negli sport di squadra: pallamano, basket, rugby a sette, ma andiamo bene anche nel nuoto, scherma, judo, equitazione, vela».

Sono state costruite tribune nel cuore di Parigi, agli Invalides, al Trocadéro, sotto la Tour Eiffel, in place de la Concorde, ma anche strutture in periferia che rimarranno, come il villaggio olimpico a Saint Denis. Qual è il senso di questa scelta?

«Abbiamo cercato di rendere i Giochi un evento utile anche per il dopo, in modo che finita la manifestazione i vantaggi restino. Le tribune accanto ai grandi monumenti nel centro di Parigi saranno smontate, ma le nuove strutture in periferia, come il villaggio olimpico o le nuove piscine, resteranno a disposizione dei cittadini, in particolare in periferia».

Dopo Montréal '76 si teme sempre un disastro finanziario. Questi Giochi saranno redditizi, o almeno non produrranno perdite?

«Prima di parlare di economia, vorrei ricordare che l'obiettivo principale dei Giochi è che siano una festa. L'atmosfera di Parigi e della Francia, lo stato d'animo saranno la cosa più importante. Detto questo, 1700 aziende francesi sono state coinvolte nei Giochi, il 75% piccole e medie imprese, le ricadute economiche sono stimate tra i 5 e i 10 miliardi di euro. Alcune infrastrutture resteranno e avranno un impatto economico, come l'estensione della linea 14 che da lunedì 24 giugno collega l'aeroporto di Orly al centro di Parigi».

Esempio
È bello che i campioni aiutino e facciano da traino per i giovani: le vittorie dello sport italiano riempiono d'orgoglio tutti

Come si immagina Parigi in quei giorni?

«Devo precisare che sono parigino, e sono felice che la mia città, intesa nel senso più ampio che comprende tutta la sua regione, sarà al centro dell'attenzione mondiale. Spero che i parigini apprezzeranno gli sforzi che sono stati fatti per trasformare in meglio la nostra città, con tante piste ciclabili che rimarranno e che spero possano migliorare a lungo la qualità della vita dei cittadini. Vorrei poi, se posso, aggiungere un'ultima considerazione».

Prego.

«Vorrei dire buona fortuna agli atleti francesi, ovviamente, ma anche ai circa 400 atleti italiani che verranno a Parigi. Lo sport italiano sta ottenendo ottimi risultati, non solo nel tennis che citavo prima. Ed è bello che i campioni aiutino e facciano da traino per tutti i giovani, come mi è capitato di vedere qualche giorno fa a Napoli, dove nella palestra delle Fiamme Oro al rione Sanità ho incontrato tanti campioni italiani del passato e anche del presente che verranno a Parigi, e che cercano di coinvolgere anche le persone di solito meno vicine allo sport. Faccio a loro i miei migliori auguri».

Tv

TELERACCOMANDO
di Maria Volpe

Premio Strega, gran finale con Cucciari

La diretta della finale del noto Premio letterario da Villa Giulia, a Roma. A condurre la serata, Geppi Cucciari (foto) e Pino Strabioli. Tra serietà e leggerezza i conduttori incontrano i sei scrittori finalisti (Paolo Di Paolo, Donatella di Pietrantonio, Tommaso Giartosio, Raffaella Romagnolo, Chiara Valerio, Dario Voltolini) attendendo il vincitore/vincitrice.
Premio Strega
Rai3, ore 23

Del Debbio saluta, intervista a Meloni

Ultimo appuntamento stagionale con il talk show condotto da Paolo Del Debbio che stasera intervista la Premier Giorgia Meloni.
Dritto e Rovescio
Retequattro, ore 21.20

Alberto Angela al Museo Egizio

Alberto Angela visita il Museo Egizio di Torino che quest'anno festeggia i duecento anni dalla sua fondazione.Vedremo le famose mummie e gli splendidi sarcofagi. Il direttore Christian Greco illustra le imminenti novità che il museo sta preparando per festeggiare il suo importante anniversario. Angela parla poi di dinosauri insieme al giovane paleontologo Alessandro Chiarenza.
Noos - L'avventura della conoscenza; Rai1, ore 21.25

RAI 1
6.02 **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **TGUNOMATTINA ESTATE** Attualità
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.50 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.10 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **TECHETECHETÈ (2024)** Documentari
21.25 **NOOS - L'AVVENTURA DELLA CONOSCENZA** Documentari
23.55 **TG 1 SERA** Attualità
0.00 **NOOS - VIAGGI NELLA NATURA** Documentari

RAI 2
8.45 **RADIO2 HAPPY FAMILY**
10.10 **TG 2 STORIE. I RACCONTI DELLA SETTIMANA**
11.05 **TG2 FLASH** Attualità
11.10 **TG SPORT** Attualità
11.20 FILM **CROCIERE DI NOZZE - TOSCANA** Comm. (Ger. 2021). Di Eva Wolf
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **DRIBBLING EUROPEI** Sport
14.00 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
14.45 **TOUR DE FRANCE** Sport
16.30 **TOUR ALL'ARRIVO** Sport
17.30 **TOUR REPLAY** Attualità
18.00 **RAI PARLAMENTO TG**
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 FILM **THE NORTH SEA** Dram. (Dan., Norvegia, SVE 2021). Di J. Andersen
23.15 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle
0.25 **I LUNATICI** Attualità

RAI 3
10.00 **ELISIR ESTATE - IL MEGLIO DI** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie
12.00 **TG3** Attualità
12.15 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.00 **IN DIRETTA DAL SENATO DELLA REPUBBLICA** Attualità
15.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.00 **RAI PARLAMENTO TG**
16.05 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
17.10 **OVERLAND 17. L'ESTREMO SUD-EST ASIATICO**
18.00 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **VIAGGIO IN ITALIA** Documentari
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
23.00 **PREMIO "STREGA 2024"**
0.10 **TG3 - LINEA NOTTE** Attualità

RETE 4
7.45 **UN ALTRO DOMANI** Soap
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Serie Tv
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.30 FILM **DIMMI LA VERITÀ** Commedia (USA 1961). Di Harry Keller
17.05 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.20 **DRITTO E ROVESCIO** Attualità
0.50 FILM **LA TERRAZZA** Commedia (Francia, Italia 1980). Di Ettore Scola

CANALE 5
6.00 **PRIMA PAGINA TG5** Attualità
7.55 **TRAFFICO** Attualità
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MORNING NEWS** Attualità
10.55 **TG5 - MATTINA** Attualità
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **CADUTA LIBERA** Spettacolo
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **TEMPTATION ISLAND** Spettacolo
0.50 **TG5 NOTTE** Attualità
1.25 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1
6.05 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
6.50 **UNA MAMMA PER AMICA** Serie Tv
8.35 **STATION 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Att
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.55 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **LETHAL WEAPON** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **BRICK MANSIONS** Drammatico (Canada, Francia 2014). Di Camille Delamarre
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.15 FILM **IT: CAPITOLO DUE** Horror (USA 2019). Di Andrés Muschietti

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
7.55 **OMNIBUS METEO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
16.50 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
17.50 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
23.00 FILM **DEEP IMPACT** Fantascienza (USA 1998). Di Mimi Leder
0.40 **TG LA7** Attualità
1.40 **ARTBOX** Documentari
2.20 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità

RAI 4
10.35 **SENZA TRACCIA** Serie Tv
12.05 **BONES** Serie Tv
13.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.20 FILM **DANNY THE DOG**
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.05 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.35 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
23.35 FILM **ARMY OF ONE**

TV8
13.40 FILM **UN ESTRANEO IN CASA**
15.30 FILM **MATRIMONIO NEGLI HAMPTONS**
17.15 FILM **IL LOOK PERFETTO**
19.00 **CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA** Lifestyle
19.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
21.30 FILM **ROBIN HOOD PRINCIPE DEI LADRI**

RAI 5
19.20 **RAI NEWS - GIORNO** Att
19.25 **ART NIGHT** Documentari
20.20 **UNDER ITALY** Documentari
21.15 **OSN OROZCO-ESTRADA E AX** Spettacolo
23.00 FILM **UNICA**
23.15 FILM **ZOMBIE**
23.30 **ROCK LEGENDS** Documentari
23.55 **JIMI HENDRIX - ELECTRIC CHURCH** Documentari

RAI MOVIE
10.40 FILM **AL POSTO TUO**
12.05 FILM **ERCOLE CONTRO ROMA**
13.40 FILM **FREE STATE OF JONES**
16.00 FILM **LA MAGNIFICA PREDA**
17.35 FILM **GLI AVVOLTOI**
19.15 FILM **PIEDONE L'AFRICANO**
21.10 FILM **88 MINUTI**
23.00 FILM **THE EYE - LO SGUARDO**

LA5
15.45 **ELISA DI RIVOMBROSA**
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **SEDOTTA DA UNO SCONOSCIUTO**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.00 FILM **SORELLE ASSASSINE**
23.30 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità

NOVE
14.25 **UN DELITTO SENZA CORPO - IL CASO NOVENTA** Att
16.10 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
17.50 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO** Spe
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **NOVE COMEDY CLUB** Spettacolo
23.10 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
20.05 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.15 FILM **PAURA D'AMARE**
23.25 **MISTRESSES** Serie Tv

CIELO
18.30 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
19.00 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
20.00 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.30 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 FILM **REVENGE**
23.20 **THE RIGHT HAND - LO STAGISTA DEL PORNO** Spettacolo

REAL TIME
13.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spe
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **VITE AL LIMITE: E POI** Documentari
23.25 **IL RE DEL BISTURI POST BARIATRICO** Lifestyle

RAI STORIA
18.35 **TELEGIORNALE DELLA STORIA. 4 LUGLIO 1776**
19.40 **RAI NEWS - GIORNO** Att
19.45 **RESTORE** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **A.C.D.C.** Documentari
23.10 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari

IRIS
12.45 FILM **I 3 DELL'OPERAZIONE DRAGO**
14.50 FILM **WHATEVER WORKS - BASTA CHE FUNZIONI**
16.50 FILM **LA BATTAGLIA DEI GIGANTI**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **THE NEW WORLD - IL NUOVO MONDO**

ITALIA 2
11.20 **SUPERSTORE** Serie Tv
13.35 **BROOKLYN NINE-NINE** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **SUPERSTORE** Serie Tv
21.15 FILM **NOI**
23.15 FILM **IL RE SCORPIONE 3: LA BATTAGLIA FINALE**

TV 2000
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA**
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO**
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **UN MEDICO, UN UOMO**
23.05 **I GRANDI PAPI NELLA STORIA** Documentari
0.20 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità

TWENTY SEVEN
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.15 FILM **GIOVANI SI DIVENTA**
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 FILM **CATTIVI VICINI 2**

SKY

CINEMA
18.15 **TROY** Storico (USA 2004) Wolfgang Petersen SKY CINEMA ACTION
19.10 **ROCKETMAN** Biografico (Gran Bretagna 2019) Dexter Fletcher SKY CINEMA DUE
19.20 **COSE NOSTRE - MALAVITA** Poliziesco (Francia, USA 2013) Luc Besson SKY CINEMA COLLECTION
19.25 **I DELITTI DEL BARLUME - RESORT PARADISO** Commedia (Italia 2023) Roan Johnson SKY CINEMA COMEDY
SCARPETTE ROSSE E I 7 NANI Anim. (Corea del Sud 2019) Sung-ho Hong, Moo-Hyun Jang, Young Sik Uhm SKY CINEMA FAMILY
19.30 **K9 - SQUADRA ANTIDROGA** Thriller (Stati Uniti 2023) J. Stalberg Jr. SKY CINEMA UNO
19.50 **CATTIVA COSCIENZA** Commedia (Italia 2023) Davide Minnella SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI** Commedia (Italia 2006) Fausto Brizzi SKY CINEMA COMEDY
ATTACCO AL POTERE - OLYMPUS HAS FALLEN Azione (USA 2013) Antoine Fuqua SKY CINEMA ACTION
HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE: PARTE I Fantasy (Gran Bretagna 2010) David Yates SKY CINEMA FAMILY
21.15 **BOOGIE NIGHTS - L'ALTRA HOLLYWOOD** Drammatico (USA 1997) Paul Thomas Anderson SKY CINEMA DUE
PAST LIVES Commedia (Stati Uniti 2023) C. Song SKY CINEMA UNO
IL CACCIATORE Drammatico (Regno Unito, USA 1978) Michael Cimino SKY CINEMA COLLECTION
21.45 **PAST LIVES** Commedia (Stati Uniti 2023) C. Song SKY CINEMA ROMANCE
22.50 **LA RIVINCITA DELLE SFIGATE** Commedia (USA 2019) Olivia Wilde SKY CINEMA COMEDY
23.05 **LA FRATELLANZA** Thriller (USA 2017) Ric Roman Waugh SKY CINEMA ACTION
MAN OF TAI CHI Azione (Cina, USA 2013) Keanu Reeves SKY CINEMA UNO
23.30 **DOLCISSIME** Commedia (Italia 2019) Francesco Ghiaccio SKY CINEMA FAMILY
23.35 **MISS POTTER** Drammatico (Regno Unito, USA 2006) Chris Noonan SKY CINEMA ROMANCE
23.55 **DAL TRAMONTO ALL'ALBA** Horror (USA 1996) Robert Rodriguez SKY CINEMA DUE
0.20 **LIMITLESS** Fantascienza (USA 2011) Neil Burger SKY CINEMA COLLECTION
0.35 **AMORE OGGI** Commedia (Italia 2014) Giancarlo Fontana, Giuseppe G. Stasi SKY CINEMA COMEDY

SPORT
16.30 **TOUR ALL'ARRIVO** Diretta RAI 2
18.00 **TORNEI DI QUALIFICAZIONE OLIMPICA** Camerun – Brasile Diretta DAZN
20.45 **SPORTS DIRECT WOMEN'S PREMIERSHIP** Glentoran – Cliftonville Diretta DAZN
22.00 **PGA TOUR SU EUROSPORT** John Deere Classic | Giorno 1 Diretta DAZN
22.00 **PGA TOUR** John Deere Classic 1a g. Diretta EUROSPORT 2
22.00 **SKY TENNIS SHOW** 04/07/2024 Diretta SKY SPORT UNO

TOP CRIME
10.15 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
11.10 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.50 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
15.40 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
17.25 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.10 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
21.00 FILM **DELITTO IN PROVENZA** Film
21.50 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
22.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.40 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.30 **MURDER COMES TO TOWN**
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.15 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
17.10 **TATORT VIENNA**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **IL COMMISSARIO GAMACHE - MISTERI A THREE PINES**
22.15 **IL COMMISSARIO GAMACHE - MISTERI A THREE PINES**
23.20 **I MISTERI DI BROKENWOOD**

SERIE TV
7.40 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
9.40 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.35 **BONES** SKY SERIE
11.25 **BONES** SKY SERIE
12.15 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
13.20 **GENTLEMAN JACK - NESSUNA MI HA MAI DETTO DI NO** SKY SERIE
14.25 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.15 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.05 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.55 **BONES** SKY SERIE
18.50 **BONES** SKY SERIE
19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.10 **TRANSPLANT** SKY SERIE
23.05 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
10.40 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
11.45 **TRIS PER VINCERE** SKY UNO
12.50 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
13.00 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
13.05 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
14.25 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
15.45 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
16.50 **HOME RESTAURANT** SKY UNO
17.55 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
19.00 **TRIS PER VINCERE** SKY UNO
20.05 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
21.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
22.30 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
23.40 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
12.45 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS
13.40 **CERCAMI A PARIGI** DEAKIDS
14.40 **SIMONE** BOOMERANG
16.20 **TOM & JERRY A NEW YORK** BOOMERANG
17.10 **BUGS BUNNY COSTRUZIONI** BOOMERANG

FOCUS
12.00 **STRANEZZE DI QUESTO MONDO** FOCUS
13.00 **NEW KIDS IN THE WILD** FOCUS
14.00 **IL CERCHIO DELLA VITA - NATURA MERAVIGLIOSA** FOCUS
15.00 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
16.00 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
17.00 **CLIMA DEL TERZO TIPO** FOCUS
18.00 **L'ANNO SELVAGGIO DELL'AFRICA** FOCUS
19.00 **FOCUS NATURA - UN MONDO PERFETTO** FOCUS
20.00 **STRANEZZE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **MEGA SHIPPERS: LAND, AIR AND SEA** FOCUS
22.00 **MEGA SHIPPERS: LAND, AIR AND SEA** FOCUS
23.00 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Calcio e F1 deludono, solo il ciclismo ha il carattere della festa

Avreste dovuto vedere con che naturalezza Tadej Pogacar si involava sulle rampe dell'ultimo chilometro del glorioso Col du Galibier, una delle salite storiche del Tour de France. In corsa c'era l'élite del ciclismo mondiale (Vingegaard, Evenepoel, Roglic, Carapz...) *mais le roi c'est lui!* Non c'è sport come il ciclismo che viva in perfetta armonia con la televisione.

Certo, le telecamere non ci mostrano tutto lo sforzo tremendo che i corridori stanno compiendo in quel momento, ma dalle facce, dalla pedalata, dalla postura del corpo qualcosa si intuisce. E poi, quando la corsa sembra languire, c'è il paesaggio, ci sono scenari mai visti. Già il Giro d'Italia ci aveva regalato momenti indimenticabili, ma anche queste quattro giornate «italiane» del Tour sono state una meraviglia.

Pogi Tadej Pogacar, detto Pogi, classe 1998, è un ciclista sloveno. Ha vinto due Tour de France e un Giro d'Italia

La Grande Boucle è partita da Firenze, ha raggiunto Rimini valicando gli Appennini. È ripartita da Cesenatico, dove ha reso omaggio all'indimenticato Marco Pantani, per poi guardare Bologna dall'alto, dal Santuario della Madonna di San Luca (rappresenta il Gran Premio della montagna della città). Ha ripreso a pedalare da Piacenza, ha salutato i luoghi natali di Fausto Coppi, prima di inoltrarsi tra le Langhe per raggiungere Torino.

A proposito di Langhe, il Tour è passato per Barbaresco e spero che qualcuno della carovana abbia avuto un pensiero per le roi di quella terra, il mitico Angelo Gaja: «Quando mi chiedono com'era la Langa cinquant'anni fa, com'era la mia terra un tempo, io rispondo: "Prendete una bicicletta e andate a vedere, è lì che vi aspetta"».

Per vent'anni, Angelo Gaja ha percorso in sella alla sua bicicletta quegli anelli magici che si snodano fra le colline di Langa: il «terroir», come dicono i francesi.

Il calcio ci sta deludendo, l'automobilismo non infiamma: per fortuna c'è il tennis e c'è Jannik Sinner. Ma il tennis, nonostante la *sinnermania*, non è sport popolare. Solo il ciclismo conserva quel carattere di festa che fa battere il cuore al passaggio dei corridori e tiene inchiodati quegli spettatori che vogliono vivere il racconto della corsa. Poi abbiamo deciso che Pogacar, per via di adozione, è anche un po' italiano e va bene così.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI

LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:26	20:29
PA	05:49	20:33
BO	05:36	21:02
FI	05:39	21:00
TO	05:48	21:19
NA	05:37	20:38
RM	05:41	20:48
MI	05:41	21:15
GE	05:46	21:12
VE	05:28	21:02

LA LUNA

06 LUG Nuova
14 LUG Primo Quarto
21 LUG Piena
28 LUG Ultimo Quarto

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

IN EUROPA

Situazione meteorologica piuttosto movimentata sul Vecchio Continente in questi giorni. Una perturbazione carica di temporali è in transito dall'Italia verso i Balcani, con annesso calo delle temperature. Da Ovest avanza l'anticiclone delle Azzorre, che garantisce un tempo maggiormente stabile e soleggiato sulla Penisola Iberica, con temperature in graduale aumento. Tra Regno Unito e Scandinavia insiste invece un centro di bassa pressione piuttosto insidioso, che porta condizioni di grande instabilità su questi settori e un clima decisamente più fresco.

DOMANI · **SABATO** · **DOMENICA** · **LUNEDÌ**

Giovedì, tempo che continua a mantenersi ancora instabile sulle regioni adriatiche e al Sud, con temporali localmente di moderata intensità. Da venerdì 4 un redivivo anticiclone delle Azzorre porterà condizioni di maggiore stabilità atmosferica su tutte le regioni; sabato, lieve cedimento dell'alta pressione al Nord, con temporali sparsi lungo i settori alpini e prealpini.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	20	24	N	Cagliari	20	26	N	Imperia	20	26	C	Palermo	22	28	N	Roma	18	30	N
Ancona	18	27	N	Campobasso	15	24	R	L'Aquila	14	25	T	Parma	16	23	R	Torino	18	24	N
Aosta	16	25	R	Catania	21	32	N	Lecce	20	30	N	Perugia	16	27	N	Trento	19	22	P
Bari	20	28	N	Crotone	19	29	R	Messina	23	29	N	Pescara	18	27	N	Trieste	21	28	N
Bologna	17	23	R	Cuneo	17	22	C	Milano	18	23	N	Pisa	19	30	R	Udine	18	23	N
Bolzano	18	23	P	Firenze	19	29	N	Napoli	22	29	T	Potenza	14	24	N	Venezia	17	23	C
Brescia	18	21	R	Genova	20	25	N	Olbia	18	28	N	R. Calabria	21	30	N	Verona	17	24	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	10	18	N	Berlino	13	19	N	Istanbul	19	32	N	Madrid	14	32	S	Parigi	12	23	N
Atene	22	30	N	Bruxelles	12	16	R	Londra	12	19	R	Mosca	20	33	N	Vienna	15	20	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

Casablanca 26 · Il Cairo 35 · Lagos 27 · Nairobi 25 · Luanda · 26 · Città del Capo

SUDOKU DIABOLICO

		1						3
				4		1	6	
				9	3	4		5
7					4	8		
		3				9		
		4	6					7
3		5	7	1				
	1	2		8				
4						2		

1	8	3	9	4	7	6	2	5
5	7	6	8	2	3	1	9	4
2	4	9	1	5	6	7	3	8
7	9	4	6	3	2	5	8	1
3	6	5	7	8	1	9	4	2
8	2	1	5	9	4	3	6	7
4	1	7	2	6	9	8	5	3
6	5	2	3	1	8	4	7	9
9	3	8	4	7	5	2	1	6